

La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa  della vita



DOPO IL PROLOGO A SCOPO BENEFICO DI PASQUA

Cipollini e gli altri big «Vai col Giro virtuale»

di Ghisalberti > PAG 31 (Foto: Mario Cipollini, 53 anni, iridato nel 2002, plurivincitore della corsa rosa con 42 tappe)



SOTTOSCRIZIONE GAZZETTA, CORRIERE E LA7: OLTRE 2,5 MILIONI
UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS

IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È
IT09030690960610000172051

La Gazzetta dello Sport | **CORRIERE DELLA SERA** | **7**



PAZZA IDEA INTER: UNA PROVOCAZIONE AL BARÇA

VOLETE LAUTARO? DATECI GRIEZMANN

Il club blaugrana non molla sull'argentino e allora i nerazzurri mettono sul tavolo un'ipotesi suggestiva: scambio con il francese

di Angioni, Bianchi, Stoppini > PAG 6-7
(Foto: l'interista Lautaro Martinez e Antoine Griezmann, 29 anni, del Barcellona)



IL CAMPIONATO L'infettivologo consulente del governo frena il calcio e fa arrabbiare la Lazio

RIPARTENZA E SCONTRO

Rezza (Iss): «Non darei l'ok». Cairo: «Ha ragione, si prenda atto»
Ma la Figc va avanti: domani vertice sul via agli allenamenti

di Archetti, Cecere, Grandesso, Iandiorio, Piccioni, Ricci > PAG 2-3-5



CONTRARI
Giovanni Rezza, dell'Istituto superiore di sanità e Urbano Cairo, presidente del Torino



FAVOREVOLI
Il presidente della Figc Gabriele Gravina e il numero 1 della Lazio Claudio Lotito

IL PERSONAGGIO

ROSSI Vietato fermarsi: Vale anche nel 2021

di Cortinovis, Ianieri > PAG 28-29 (Foto: Vale Rossi)



L'ADDIO A 90 ANNI

Moss, l'eroe-artista del volante La storia di un re senza corona

di Gasparini, Perna > PAG 24-25

LO SVEDESE REGGE IL CONFRONTO CON SANCHE, HAALAND, DAVIES E GLI ALTRI TALENTI

Kulusevski ecco il turbo 2000

Corsa, assist, dribbling: il futuro juventino al top tra i ventenni d'oro
di Bianchin, Della Valle, Frosio > PAG 10-11 (Foto: Dejan Kulusevski, 20 anni il prossimo 25 aprile)



INTERVISTA: UN EX ALL'ATTACCO
Simone fa il Diavolo
«Errore su Boban Milan, tieni Maldini e prendi Icardi»

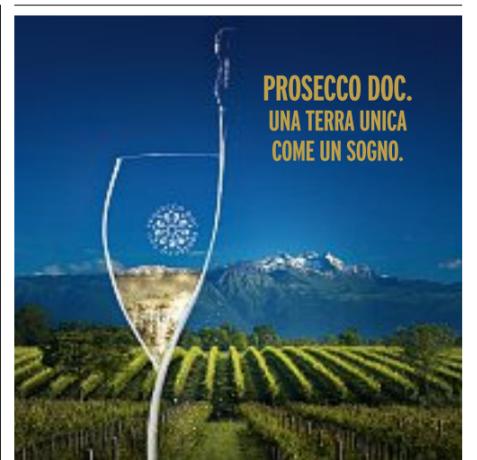
di Pasotto > PAG 12-13

DUE STELLE DEL NOSTRO CALCIO
Zaniolo resta: tratta il rinnovo con la Roma
Insigne lascia Raiola e si riavvicina al Napoli

di Malfitano, Pugliese > PAG 15-17

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

In Svezia Ibra sabato è andato a pesca:
«L'ho fatto perché non avevo niente da moltiplicare insieme ai pani».



PROSECCO DOC. UNA TERRA UNICA COME UN SOGNO.

Un mondo unico di tradizioni, bellezza e stile raccolto in ogni calice di Prosecco DOC. Ecco perché il Prosecco DOC è un vino speciale che puoi trovare solo in bottiglia. Il mondo del Prosecco DOC ti dà il benvenuto su www.prosecco.it.

PROSECCO DOC ITALIAN GENIO



00414 Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGB Milano 9 771120 506000

Emergenza coronavirus

Ripartire o no

DI CHE COSA PARLIAMO

Il calcio prova a studiare un nuovo inizio dopo la brutale interruzione del campionato prodotta dall'emergenza coronavirus. Domani si riunirà la commissione medica della Federcalcio presieduta dal professor Paolo Zeppilli, integrata da alcuni percorsi. Ma sulla road map che porta alla ripresa del torneo c'è molto scetticismo. Si dividono anche scienziati e club. Per ora si parla di ripresa degli allenamenti per il 4 maggio, dopo la scadenza del divieto governativo. Con una serie di punti obbligati da definire per arrivare al traguardo.

1



Sanificazione centri
Da effettuare prima del 4 maggio, data della ripresa

2



Disponibilità tamponi
Averli quando disponibili per tutti i cittadini

3



Screening per tutti
Dividendo fra chi è stato positivo al virus e chi no

4



Ritiro nei centri
Squadre in ritiro nei propri centri di allenamento

5



Protocolli
Servirà per chi è senza un proprio centro

6



Sedute individuali
Allenamenti da soli per la prima fase di ripresa

7



Le distanze minime
Rispetto della distanza interpersonale minima

8



Spogliatoi
Verranno stabilite norme per utilizzo degli spogliatoi



LE TAPPE

La Serie A

Si è fermata dopo la 26ª giornata disputata tra il 29 febbraio e il 9 marzo. L'ultima sfida giocata con il pubblico è stata Cagliari-Roma (3-4) l'11 marzo. L'ultimo match è stato Sassuolo-Brescia (3-0) giocato il 9 marzo, giorno dell'emanazione del decreto che ha trasformato l'Italia in zona protetta. Per completare il campionato rimangono da disputare le ultime 12 giornate più 4 gare del 25° turno che erano state rinviate: Inter-Samp, Verona-Cagliari, Torino-Parma e Atalanta-Sassuolo.

Divisioni

È la scintilla che produce uno scontro trasversale. Dalla Federcalcio filtra infatti un quadro diverso: la posizione di Rezza non sarebbe sposata da diversi membri del Comitato tecnico-scientifico, primo interlocutore del governo Conte. Alcuni degli esperti, peraltro, hanno integrato la commissione medica Figc che sta lavorando sui protocolli per la ripresa. Fra questi Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Oms, che

Divisioni
Nel comitato tecnico scientifico c'è qualche dubbio

su La7 a «Otto e mezzo» si esprime in modo più possibilista: «Se i giocatori vengono sottoposti a test continui sulle suscettibilità alla malattia e vengono tenuti i distanziamenti necessari, che è difficile, è un'ipotesi. Si sta cercando di valutare il rischio e quali siano gli strumenti per eliminarlo». Il tutto si trasferisce anche nella polemica fra club. Perché la Lazio va all'attacco del «romani-sta» (lo scienziato aprendo la sua risposta fa riferimento con una battuta alla sua fede calcistica) Rezza con Arturo Diaconale («gli scienziati non facciano i tifosi, si occupino dei vaccini»), portavoce di Lotito, mentre Aurelio De Laurentiis assicura di lavorare «per una ripresa sicura e veloce». Come leggete a parte, Urbano Cairo dà invece ragione alla posizione dello scienziato.

«Tenersi pronti»

La Figc, però, va avanti sotto lo slogan «Tenersi pronti in caso di luce verde», l'espressione usata più volte dal presidente federale Gabriele Gravina. L'orizzonte è quello noto: lo stop agli allenamenti ha come scadenza il 3 maggio, ma nessuno può escludere una proroga. Le conclusioni della commissione medica Figc, che si riunirà domani, varranno solo per la fase della ripresa, soltanto dopo si affronterà il problema dell'attività agonistica. Insomma, il tentativo di salvare la stagione non è agganciato alla partenza il 31 maggio o il 7 giugno. I tempi potrebbero essere più lunghi, una situazione di cui il presidente federale è cosciente visto che qualche tempo fa Gravina aveva parlato addirittura di settembre-ottobre per la fine del campionato.

Sanificazione

Domani la commissione Figc proverà a disegnare il percorso. Che parte dalla parola sanificazione. Sanificazione delle strutture in cui i club si allenano. L'ultimo decreto del Presidente del consiglio prevede che «previa comunicazione alle prefet-



REZZA (ISS):
«IO SCONSIGLIO
DI GIOCARE»
LA FIGC INSISTE,
DOMANI VERTICE
CON I MEDICI

di Valerio Piccioni - ROMA



«Il calcio è uno sport di contatto e comporta dei rischi di contagio. Test medici quasi quotidiani? Mi pare un'ipotesi un po' tirata»

▶ LA POLEMICA

? Che bufera

**Lo scienziato****e il presidente federale**

Da sinistra Giovanni Rezza, 65, direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità e Gabriele Gravina, 66, presidente della Figc GETTY-ANSA

ture», questa operazione sia consentita. Anche se si è in attesa del chiarimento definitivo, questa norma consente di effettuare la prima operazione, prepedeutica a tutto il resto. La seconda fase è sicuramente lo screening. I calciatori si sottoporranno a una sorta di «nuova idoneità». Saranno effettuati test molecolari, sierologici, esami del sangue. Ma il protocollo sarà diverso per i positivi e guariti visto che c'è da valutare l'effetto dell'infezione, soprattutto sull'apparato respiratorio e cardiovascolare.

Tamponi

Un punto critico riguarda i tamponi. Dopo settimane drammatiche per quanto riguarda la possibilità di effettuare l'esame per la popolazione, e soprattutto per il personale sanitario, si spera di poter arrivare molto presto a una normalizzazione. Cioè alla possibilità che l'esame sia a disposizione di tutti. «Ma ci sono ancora criticità - dice Giuseppe Palaia, medico del Lecce -. Io faccio un discorso da medico prima ancora che da medico sportivo. E ricordo che anche tre medici sociali sono risultati positivi al coronavirus. Comunque i tamponi non li compri in farmacia, li danno le unità di crisi. E i calciatori naturalmente sono cittadini come tutti gli altri». Palaia ritiene il progetto di ripartire a maggio «precipitoso».

Ritiro

Il punto centrale del protocollo sarà il ritiro in un «luogo chiu-

so» delle squadre. Intendendo per squadre tutto il personale: tecnici, medici, fisioterapisti, magazzinieri. In pratica, le squadre come le famiglie che oggi sono dentro casa. Nessun contatto all'esterno. Tutto questo almeno nella prima fase, cioè quella della ripresa degli allenamenti. Il problema nasce dal fatto che non tutti i club, almeno la metà della serie A e tutti quelli della B, non hanno foresteria nei centri sportivi dove si allenano. Per non parlare della Serie C tanto che Francesco Ghirelli, presidente di Lega Pro, nota che «per fine maggio inizio giugno noi non saremmo pronti. C'è un problema di struttura medica per fare i controlli e di costi. E il calcio deve mantenere il legame con la sua gente, in questo momento c'è il rischio di spezzarlo».

Niente spogliatoi

In una prima fase, è del tutto probabile che non si utilizzino gli spogliatoi o gli spazi comuni al chiuso. Che ognuno si faccia la doccia e si cambi per conto suo. Fra l'altro, su questo argomento, la Federazione medico-sportiva non ha ancora diffuso le sue linee guida come invece è accaduto per gli esami e le analisi da fare. Per questo, la riunione in programma domani affronterà soltanto l'inizio della tabella di marcia. Cioè le modalità per riprendere gli allenamenti, la prima fase, quella in cui si potrà rispettare la cosiddetta «distanza interpersonale». Forse è ancora troppo presto per lanciare lo sguardo più in là.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Priorità

La sanificazione delle strutture dove si svolgono gli allenamenti

LE TAPPE**Coppa Italia**

Quando è stata interrotta si erano giocate le semifinali di andata Inter-Napoli 0-1 e Milan-Juventus 1-1. Per completare il torneo restano le sfide di ritorno e la finale, che era in programma a Roma il 20 maggio.

In Europa

In Champions l'Atalanta è già nei quarti. Juventus e Napoli invece devono giocare il ritorno degli ottavi rispettivamente contro Lione e Barcellona. Inter e Roma in Europa League aspettavano di disputare l'andata degli ottavi contro Getafe e Siviglia.

L'INTERVENTO**Cairo e il futuro**

«Sono d'accordo con Rezza. Se ne prenda atto. La ripresa è impossibile»

Il presidente del Toro: «È la pandemia a decidere, non i singoli. Anche Ceferin e Bach volevano l'Europeo e l'Olimpiade...»

di Nicola Cecere-MILANO

«H a ragione il professor Rezza, riprendere a giocare il campionato a fine maggio è impossibile».

Urbano Cairo non deroga dalla sua linea dell'estrema cautela che, se alla fine dell'attuale incertezza venisse adottata dalla Federazione, porterebbe alla conclusione dell'attuale stagione agonistica senza l'assegnazione dello scudetto. Il presidente del Torino è intervenuto sul tema in serata con una breve ma incisiva intervista all'agenzia Ansa che ha fatto seguito alle parole pronunciate in diretta televisiva dal professor Rezza nel corso del quotidiano appuntamento stampa della Protezione Civile.

L'evidenza dei numeri

Ecco Urbano Cairo al telefono con la maggiore agenzia giornalistica italiana. «Ha parlato un uomo di scienza, e ha detto una cosa che io sostengo da tempo semplicemente perché ho una certa dimestichezza con i numeri: con la situazione attuale, non esiste pensare a giocare tra un mese e mezzo. Purtroppo. E sottolineo il purtroppo, visto che oltre al Torino ho la Gazzetta dello Sport e dunque avrei interesse a che si riprendesse, per motivi evidenti».

Esigenza lockdown

Cairo ricorda che questa posizione di estrema cautela che il mondo sportivo dovrebbe avere per tutelare al meglio la salute dei suoi protagonisti lui l'aveva assunta più di un mese fa, quando fu tra i primi a chiedere al governo misure anti virus molto più restrittive. «Purtroppo questa cosa io l'ho sempre sostenuta. L'8 marzo scorso proprio all'Ansa dissi che ci voleva il lockdown, e che più che parlare del campionato bisognava parlare dell'Italia, che se non si fosse fatto qualcosa di molto forte, con i numeri resi noti, ci sarebbero stati 400 mila contagi nel mese di marzo e 50 mila morti. Fortunatamente l'abbiamo fatto, sebbene un po' in ritardo, e molte vite sono state risparmiate».



Basta guardare i numeri per capire che giocare a fine maggio non si può



Il campionato in estate rovinerebbe pure la prossima stagione

Presidente Urbano Cairo, sulla ripresa del campionato

Certo da allora la situazione appare in miglioramento, questo stanno indicando i bilanci di questi ultimi giorni. Ma i morti continuano purtroppo ad essere centinaia e il pericolo di nuovi focolai o della riaccensione dei vecchi, fa parte ormai delle nostre preoccupazioni quotidiane.

Esempio cinese

Il presidente granata, per dare ulteriore forza alla sua posizione, porta a esempio il Paese dove il virus si è inizialmente manifestato. «Se in Cina hanno

fatto il lockdown per due mesi e mezzo, e con misure molto più stringenti, facendo lo stesso qui da noi arriviamo a poterci allenare come minimo a fine maggio: e quindi poi a giocare il campionato da fine giugno, rischiando di giungere alla conclusione in agosto e rovinando dunque anche la prossima stagione. Questo è impossibile, e io l'ho sempre detto».

Europei e Giochi

Il presidente conclude facendo un altro paragone importante: «Purtroppo le decisioni che vanno prese non dipendono dai singoli desideri: anche Ceferin e Bach dicevano che non avrebbero rimandato Europei e Giochi Olimpici. Il problema non è quello che desidera l'editore della Gazzetta o il proprietario del Torino o di un'altra squadra. Il problema è che questa pandemia ha una forza senza precedenti. E quindi, mi dispiace dover dire che come hanno capitato Ceferin e Bach, saranno costrette a capitolare tutte le federazioni e le leghe dei campionati». La posizione è netta e Cairo non è di sicuro il solo tra i nostri dirigenti attestato su questo fronte del «non si deve giocare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'35"

**Presidente Torino**

Urbano Cairo, 62 anni, imprenditore, è presidente di Rcs Media Group dall'agosto del 2016 e presidente del Torino dal 2005 IPP

Lo scienziato: «Da romanista, farei saltare tutto». Poi chiarisce: «Era una battuta». Ma la Lazio si arrabbia: «Non faccia il tifoso»

RITORNANO LE FIGURINE DEL FILM DEL CAMPIONATO IN ESCLUSIVA SOLO CON SPORTWEEK E LA GAZZETTA DELLO SPORT



C15

RE DEGLI ASSIST



C16

LA FABBRICA DEL GOL



C17

DERBY JUVE-INTER

COLLEZIONALE
TUTTE
E COMPLETA
L'ALBUM

Calciatori
FIGURINE
2019-2020

IN EDICOLA SOLO **SABATO 18 APRILE** LA QUARTA USCITA
ORIGINARIAMENTE PREVISTA PER IL 28 MARZO

Emergenza coronavirus

► Inghilterra

L'ultima ipotesi: giocare le gare tutte a Wembley

di Iacopo Iandiorio



I Premier sta meglio, la Premier no. E pure l'Inghilterra e la Gran Bretagna stanno peggio. Se Boris Johnson è stato dimesso ed è risultato negativo al test del coronavirus, il campionato non ha novità sostanziali per ora, ma UK accumula ormai oltre 88 mila contagi e 11 mila morti, oltre 700 ieri.

Non si gioca fino al 30

L'attività sportiva è sospesa fino al 30 aprile, compresi gli allenamenti collettivi e presso i centri sportivi dei club. Verso il fine settimana potrebbero esserci novità da parte dei vertici della Premier, in attesa di incontrarsi di nuovo coi dirigenti dei club. Resta ad oggi l'ipotesi (o la speranza) di ripartire coi tornei il 1° giugno, tutti a porte chiuse, per chiudere la stagione entro il 12 luglio. In Premier e in Championship, la seconda serie, mancano 9 turni (più i playoff per la B) e in FA Cup dai quarti alla finale. Qui cercano di evitare di annunciare la sospensione a tempo indeterminato, perché significherebbe fare i conti con i ricorsi delle emittenti tv.

La novità

Ieri il Times ha ventilato un'ipotesi che sta girando: giocare tutti i match a Wembley a porte chiuse per finire la stagione. Idea della Football Association,

disposta a offrire il proprio stadio e il centro di St. George's Park, come ritiro (228 camere d'albergo e 13 campi), ai club di Premier. L'idea è giocare fino a 4 partite nella stessa giornata tra giugno e luglio a Wembley per concludere il campionato, trasmettendole in tv. Intanto oltre a Johnson è stato dimesso dall'ospedale anche Kenny Dalglish, leggenda del Liverpool, che era ricoverato da mercoledì. E il Tottenham fa marcia indietro sulla decisione di usare gli ammortizzatori sociali per i suoi dipendenti amministrativi causa emergenza, a seguito delle critiche dei suoi tifosi. Il club aveva annunciato che 550 dipendenti avrebbero avuto un taglio del 20% per «proteggere i posti di lavoro». Ma ieri il club ha annunciato che tutti i dipendenti percepiranno per intero le rispettive retribuzioni «per i mesi di aprile e maggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'41"

INGHILTERRA

SQUADRE	PT	SQUADRE	PT
LIVERPOOL	82	BURNLEY	39
MANCHESTER CITY*	57	EVERTON	37
LEICESTER	53	NEWCASTLE	35
CHELSEA	48	SOUTHAMPTON	34
MANCHESTER UTD.	45	BRIGHTON	29
WOLVES	43	WEST HAM	27
SHEFFIELD UTD*	43	WATFORD	27
TOTTENHAM	41	BOURNEMOUTH	27
ARSENAL*	40	ASTON VILLA*	25
C. PALACE	39	NORWICH	21

*UNA IN MENO

CHAMPIONS	PRELIMINARI C. LEAGUE	E. LEAGUE
PRELIMINARI E. LEAGUE	PLAYOUT	RETROCESSIONE



DI CHE COSA PARLIAMO

E nel resto d'Europa, le top league, quando pensano di ripartire? E quando di tornare ad allenarsi? Qualcuno lo sta già facendo, a qualcun altro è stato impedito. Ecco la situazione fra Premier League, Liga, Bundesliga e Ligue 1



► Spagna

Lite continua e stop preventivo agli allenamenti

di Filippo Maria Ricci - CORRISPONDENTE DA MADRID



Ie parti litigano, le squadre fremono, il governo frena. Questa la situazione in Liga. La scorsa settimana il presidente della Liga Javier Tebas aveva previsto tre date per l'eventuale ripresa dei campionati di prima e seconda divisione: 30 maggio, 6 giugno o 28 giugno. Da allora sono successe alcune cose, tutte negative.

Denunce e litigi

Tanto la Liga come la Afe, il sindacato, hanno interposto denunce nei confronti della federazione accusando la Rfef di aver registrato (e diffuso gli audio) delle riunioni tra le parti. La Liga e la Afe dal canto loro avevano già rotto la trattativa sulla riduzione dei salari. E Liga e Federazione hanno preparato due protocolli diversi per la ripresa delle attività. Oggi Liga e Afe dovrebbero tornare a sedersi a un tavolo, ma solo per parlare del protocollo sanitario legato alla ripartenza. La riunione a tre con la Federazione è prevista per la prossima settimana, vedremo come ci arriveranno le parti, in lotta continua e chi parteciperà: la Liga ha detto ieri ufficialmente che d'ora in poi manterrà con la federazione solo i rapporti essenziali, smettendo di partecipare alle riunioni della commissione speciale creata per far fronte all'emergenza del

Covid-19. Insomma, un bel ambiente di collaborazione.

Il caso Real Sociedad

In tutto questo nel weekend di Pasqua poi è andato in onda il caso Real Sociedad. Il club basco ha deciso di riaprire il proprio centro sportivo, permettendo ai giocatori di andare ad allenarsi sull'erba e all'aria aperta e col pallone in gruppi ridottissimi, massimo 3 alla volta e sparsi per la struttura. La presidente del Consejo Superior de Deporte, Irene Lozano, ha chiamato l'omologo della Real Jokin Aperribay e l'ha convinto a fare marcia indietro rispettando le direttive governative emanate con lo stato d'emergenza, in vigore almeno fino al 26 aprile. L'episodio ha fatto fare marcia indietro anche al Valencia, che seguiva con attenzione la cosa pronta a richiamare i giocatori al centro tecnico di Paterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'36"

SPAGNA

SQUADRE	PT	SQUADRE	PT
BARCELONA	58	OSASUNA	34
REAL MADRID	56	BETIS	33
SIVIGLIA	47	LEVANTE	33
REAL SOCIEDAD	46	ALAVES	32
GETAFE	46	VALLADOLID	29
ATLETICO	45	EIBAR	27
VALENCIA	42	CELTA	26
VILLARREAL	38	MAIORCA	25
GRANADA	38	LEGANES	23
ATHLETIC	37	ESPANYOL	20

CHAMPIONS	PRELIMINARI C. LEAGUE	E. LEAGUE
PRELIMINARI E. LEAGUE	PLAYOUT	RETROCESSIONE

► Germania

Club al lavoro Magari in campo già il 9 maggio

di Pierfrancesco Archetti



Venerdì prossimo si terrà un'altra assemblea straordinaria della Lega tedesca per un punto della situazione e la discussione della ripartenza del campionato. La Bundesliga è ferma dall'8 marzo, però almeno come allenamenti è più avanti rispetto ai grandi tornei europei. Da lunedì 6 aprile sono permesse le sedute sul campo: sempre a gruppi e non a rosa intera, però si tratta di lavoro quasi serio. I giocatori possono usa-

re il pallone, non sono più sui nastri o sulle cyclette a casa. Non ci saranno le esercitazioni tattiche, ma il lavoro fisico e tecnico è tutto di un'altra dimensione.

I piani

La Lega ha evitato di fissare scadenze ufficiali in questi giorni, anche per non irritare diverse categorie di lavoratori in attesa del via libera. Si vorrebbe evitare di mostrare il calcio come terreno privilegiato, sia dal punto di vista del lavoro, sia da quello sanitario. Però un programma non confermato gira: la Bundesliga potrebbe riprendere nel weekend del 9 maggio, più che del 2 come prospettato, per poi concludersi il 21 giugno. Naturalmente sempre con partite a porte chiuse e minimo di pre-

senze negli stadi: 239 persone, tutto compreso. I campionati in Germania sono fermi fino al 30 aprile. Per garantire la salute in caso di ripresa sono allo studio diverse soluzioni, tra cui anche la possibilità di effettuare tamponi qualche ora prima della partita, per isolare eventuali casi positivi senza mandare in quarantena tutta la squadra. È stato stimato che una fine anticipata della stagione costerebbe ai club di prima e seconda divisione circa 770 milioni di euro e secondo un'inchiesta del Kicker, 13 società delle 36 di Lega sarebbero a rischio fallimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'24"

GERMANIA

SQUADRE	PT	SQUADRE	PT
BAYERN	55	COLONIA	32
BORUSSIA DOR.	51	UNION	30
LIPSIJA	50	EINTRACHT	28
BORUSSIA MOEN.	49	HERTHA	28
B. LEVERKUSEN	47	AUGSBURG	27
SCHALKE	37	MAINZ	26
FRIBURGO	36	FORTUNA D.	22
WOLFSBURG	36	WERDER B.	18
HOFFENHEIM	35	PADERBORN	16

CHAMPIONS	PRELIMINARI C. LEAGUE	E. LEAGUE
PRELIMINARI E. LEAGUE	PLAYOUT	RETROCESSIONE

► Francia

Via il 3 giugno? E il 23 agosto nuova stagione

di Alessandro Grandesso - PARIGI



In attesa di tornare in campo per finire la stagione, la Ligue 1 ha già stabilito la data d'inizio della prossima, il 23 agosto. Una mossa indispensabile per blindare la prima rata di diritti tv che col nuovo contratto salgono a 1,1 miliardi di euro a stagione, grazie in gran parte alla spagnola Mediapro. Un passo necessario per impedire il tracollo del sistema messo in ginocchio pure dagli attuali detentori: senza partite,

Canal+ e BeInSports hanno sospeso i versamenti. Si tratta per sbloccare la situazione con l'idea, per l'Equipe, di tornare in campo il 17 giugno, giocando ogni 3 giorni i 10 turni rimanenti, per chiudere così il 25 luglio. E disputando spareggi vari entro il 2 agosto, finale di coppa di Lega tra Psg e Lione il 27 giugno, e quella di Francia, tra Psg e Saint Etienne, l'11 luglio. Ma l'uscita progressiva dal confinamento dall'11 maggio, decisa ieri dal presidente della Repubblica Macron, potrebbe permettere di anticipare il via al 3 giugno.

Scenari

La Lega infatti potrebbe ormai allinearsi alle indicazioni del capo di Stato che vuole riaprire le scuole tra 4 settimane per

permettere ai genitori di tornare a lavoro. Diventa possibile una ripresa il 3 giugno, tornando ad allenarsi tra meno di un mese. E se i presidenti di Brest e Digione spingono per rinunciare alla stagione, la maggioranza dei club intende ripartire per ridurre le perdite indotte anche dalla sospensione dei diritti tv. Mediapro però si è proposta di coprire l'eventuale finale di stagione, confermando gli impegni per la prossima: 780 milioni l'anno fino al 2024, più i 330 milioni di Canal+ e i 50 di Free. Da qui lo slittamento di solo due settimane della data iniziale per la nuova annata, armonizzando poi gli eventuali impegni Champions di Psg e Lione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCIA

SQUADRE	PT	SQUADRE	PT
PSG*	68	STRASBURGO*	38
MARSIGLIA	56	NANTES	37
RENNES	50	BORDEAUX	37
LILLE	49	BREST	34
NIZZA	41	METZ	34
REIMS	41	DIGIONE	30
MONTPELLIER	40	ST.ETIENNE	30
MONACO	40	NIMES	27
LIONE	40	AMIENS	23
ANGERS	39	TOLOSA	13

CHAMPIONS	PRELIMINARI C. LEAGUE	E. LEAGUE
PRELIMINARI E. LEAGUE	PLAYOUT	RETROCESSIONE



LO SCENARIO

LAUTARO RIMANE IL PENSIERO FISSO DEL BARCELLONA I NERAZZURRI PROVOCANO: ALLORA DATECI GRIEZMANN

L'attaccante argentino, che ha una valutazione simile al francese, è intenzionato a restare a Milano. Solo i catalani potrebbero tentarlo ...

di Davide Stoppini

**Lautaro
MARTINEZ**22 anni
1,74 m/72 kg

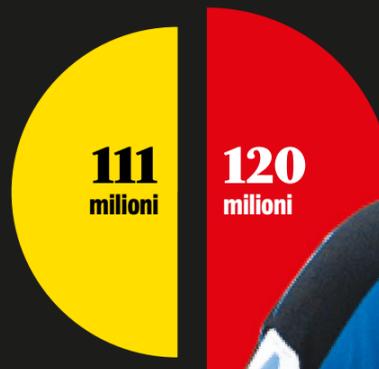
Le sue squadre



SCADENZA CONTRATTO

2023 | 2024

VALUTAZIONE



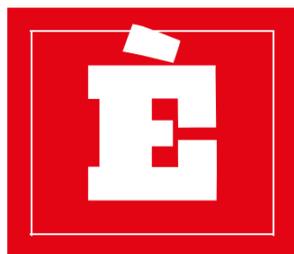
Inter, pazzza



IL NUMERO

25

i gol del Toro con l'Inter
All'Inter dall'estate 2018, Lautaro ha giocato complessivamente 66 partite in nerazzurro: l'attaccante argentino ha segnato 25 gol



qualcosa più di una provocazione. È una traccia da seguire, perché l'incastro «rischia» di rivelarsi perfetto per tutte e due le squadre. E conviene ragionarsi su, in maniera approfondita. Volete Lautaro? Ok, allora parliamo di Griezmann. Parata e risposta, è il binomio perfetto su una pedana di scherma. Inter e Barcellona, in fondo, altro non sono in questo momento che due schermidori che si studiano, per adesso in lontananza. E l'Inter fa sapere di saper organizzare per bene una replica. Specie se dalla Catalogna, con frequenza ormai quotidiana, rimbalzano notizie di approcci verso Lautaro. L'ultima uscita, di due giorni fa, è stata quella di Sergio Zarate, il vecchio Raton dei tempi dell'Ancona, fratello del Rolando che con Beto Yaque fa da manager a Lautaro. Avrà anche parlato a titolo personale, Sergio, ma certo non si può dire sia una fonte «distante» dai protagonisti: «È Lautaro a decidere il suo futuro - ha detto -. Ed essendoci lì Leo Messi, rispetto ad altre destinazioni c'è qualche chance in più che lui scelga di andare dal più grande di tutti.

L'Inter può cercare di trattenerlo quanto vuole, ma alla fine vincono le leggi del mercato. Quando i «mostri d'Europa» (il Barcellona, ndr) vogliono un giocatore, se lo prendono».

Separazione

Su una cosa Sergio Zarate di certo non sbaglia. L'ultima parola, in questa storia, spetta a Lautaro. E il Toro ha mostrato di essere molto attaccato a Milano e all'Inter, facendo filtrare l'idea che - nonostante l'interesse del City di Guardiola - potrebbe essere davvero solo il Barcellona a

farlo dubitare su un futuro nerazzurro. «Colpa» di quel Messi che pubblicamente ha sempre ribadito: «Lautaro è spettacolare, magari venisse qui». Ecco: nel caso, è bene non farsi trovare impreparati. Che il prossimo sarà un mercato fatto di scambi è scenario ormai noto a tutti, quasi scontato. E che il Barcellona abbia fatto sapere in tutti i modi di voler inserire una contropartita tecnica, così da ammorbidire il valore dei 111 milioni di euro, è giochino altrettanto scoperto: si è parlato di Semedo, di Arthur, dell'eterno Vidal. Mai

**L'ostacolo
Antoine ha
un ingaggio
molto pesante:
17 milioni**

**Il botta e risposta
Dai blaugrana
l'idea di una
contropartita
tecnica nell'affare**

di Griezmann, però. Il club catalano non attraverso certo il suo miglior momento, dal punto di vista finanziario. Ed è per questo che al momento un approccio con destinazione Parigi e Neymar assomiglia molto più a un film di fantascienza che ad altro. Ed è sempre per questo che l'attaccante francese, arrivato un anno fa dall'Atletico Madrid dopo pagamento di clausola rescissoria di 120 milioni di euro, non va considerato incredibile. Il rapporto di Antoine con Leo Messi, tecnicamente parlando, non è mai decollato,

TRA MILANO E BARÇA

Eto'o per Zlatan Da quell'affare nacque il Triplete

di Carlo Angioni

Uno voleva la Champions a tutti i costi e resta all'asciutto. L'altro, scaricato dal Barça, diventa immortale anche all'Inter. Lo scambio che fa epoca sull'asse Milano-Barcellona diventa ufficiale lunedì 27 luglio 2009: Zlatan

Ibrahimovic lascia Mourinho dopo un bel po' di mal di pancia e se ne va da Guardiola; l'Inter incassa 46 milioni di euro e soprattutto prende un certo Samuel Eto'o, valutato 20 milioni. Meglio lo svedese o il camerunese? Visto quello che succede in meno di un anno al club di Massimo Moratti, non

c'è storia. Ai nerazzurri va di lusso, perché Eto'o, convinto a diventare interista anche da un sms di Materazzi, è un uomo chiave del Triplete.

Le presentazioni

Undici estati fa, prima della straordinaria cavalcata della squadra di Mourinho, l'Inter non può più tenere a Milano Ibra. Dopo 3 scudetti di fila Zlatan vuole qualcosa di più e a Moratti lo dice molto chiaramente: «Se chiama il Barça mi deve lasciare andare». La telefonata arriva ma l'Inter capitalizza al massimo. I catalani hanno appena vinto la Champions e quando sbarca al Camp Nou, davanti a 40mila tifosi, Zlatan bacia la nuova maglia e dice: «Nessuno è più felice di me, non vedo nessuno meglio di

noi in Spagna e in Europa». Eto'o, fatto fuori da Pep in persona nonostante 30 gol in Liga e uno nella finale di Champions vinta a Roma contro lo United, sbarca alla Pinetina, si prende la maglia numero 9 e parla subito da leader, come sempre: «Ibra? Io sono Samuel Eto'o e non mi paragono a nessuno. Sono orgoglioso di giocare per Mourinho e sarà bello provare a vincere la Champions».

Diverso finale

Ibra sbaglia pronostico, il Leone africano ci azzecca. Non solo: lo svedese vince tanto, segna 21 gol ma in Champions esce proprio contro l'Inter in semifinale. Il rapporto con Guardiola, poi, praticamente non decolla mai, tanto che dopo solo un anno, nell'estate



Antoine GRIEZMANN
29 anni
1,76 m/73 kg

Le sue squadre



IN NAZIONALE

17 presenze | 9 gol | 30 gol | 78 presenze

STAGIONE 2019-2020

31 presenze | 16 gol | 14 gol | 37 presenze

TROFEI VINTI

5

idea

Uomini gol Da sinistra, Lautaro Martinez 22 anni, e Antoine Griezmann, 29 anni: l'attaccante argentino ha 2,9 milioni di follower su Instagram, il francese è a quota 30,8 milioni GETTY/L'ESPRESSE

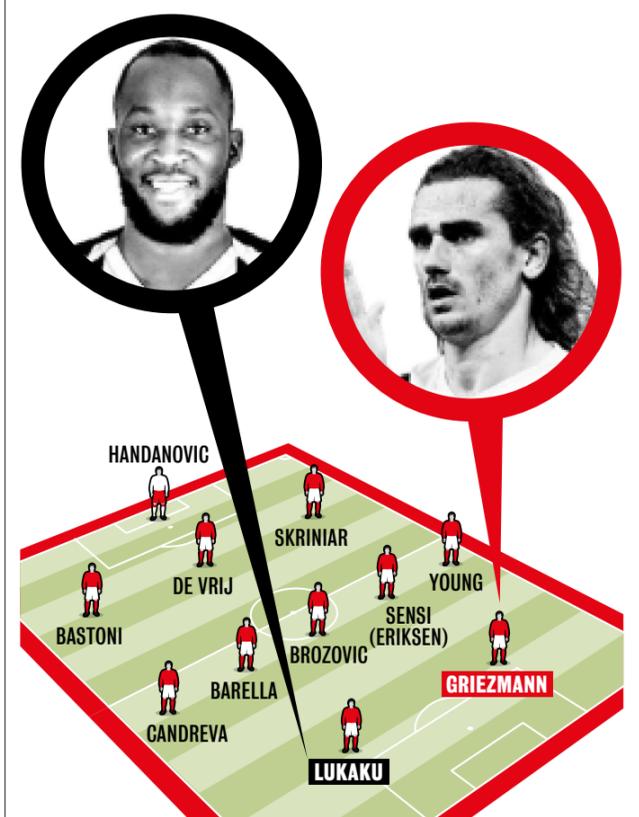
La soluzione tattica

Conte senza il Toro perde profondità Ma che fantasia con il francese

Con il "piccolo diavolo" a fianco di Lukaku Inter meno «verticale» però più tecnica e imprevedibile

di Fabio Bianchi - MILANO

Giocherebbe così



GDS

come non è mai sbocciato neppure l'amore tra Griezmann e i tifosi del Barça. Insomma: una separazione a fine stagione è ipotesi tutt'altro che remota. E c'è chi giura che una decisione in questo senso sia stata già presa, dal Barcellona.

Il nodo

La pazzia idea, a questo punto, tanto pazzia rischia di non essere. Lautaro e Griezmann hanno una valutazione economica simile: non è certo questo il tempo della trattativa, ovvio, ma ragionando in termini di mercato

si tratterebbe di uno scambio alla pari o giù di lì. Il Barcellona eviterebbe una minusvalenza dopo il colpaccio del 2019, l'Inter metterebbe a segno una plusvalenza dai contorni eccezionali. Poi, certo, non sarebbe tutto in discesa. Perché il più grande ostacolo a uno scambio che avrebbe del clamoroso va trovato sull'ingaggio. E in particolare modo su quello di Griezmann. Il francese un anno fa, per accettare la corte del Barcellona, disse sì a una riduzione dello stipendio dai 23 milioni garantiti dall'Atletico ai 17 attuali in

Catalogna. Cifre fuori portata dell'Inter, per quanto possa aiutare il Decreto Crescita: è ovvio che il francese dovrebbe ridursi ulteriormente l'ingaggio, per diventare compatibile con gli «schemi» nerazzurri. Ma è bene restare sintonizzati, da questo punto di vista. La musica suona in lontananza. E poi... «Conte è uno dei migliori tecnici al mondo». Sapete chi lo disse? Griezmann, ottobre scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3' 14"

2010, va in prestito al Milan. «Mi giudicò senza nemmeno conoscermi», rivelò lo svedese qualche anno dopo parlando di Pep. Tutto diverso è il cammino di Eto'o. L'ex Barça segna 16 gol in 48 partite, è il simbolo della vittoria in casa del Chelsea negli ottavi di Champions e per José si trasforma in esterno-terzino. A Madrid in finale non segna, ma il discorso motivazionale negli spogliatoi lo fa lui e serve. Il Triplete arriva anche per merito di quello scambio di fine luglio, che Samuel qualche anno fa ha ricordato a modo suo: «Io e Ibra? L'Inter ha fatto il miglior affare della storia». E se lo dice lui...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2' 10"



IL NUMERO

142

i gol nella Liga

Griezmann ha giocato con Real Sociedad e Atletico Madrid prima di andare al Barcellona: nella Liga ha 347 presenze e 142 gol

L'Inter provoca e noi giochiamo dando per fatto questo improbabile scambio.

Antoine Griezmann è considerato uno dei più forti giocatori al mondo. Il Barcellona l'ha pagato 120 milioni. Finora dal francese, soprattutto a inizio stagione, ci si aspettava: 26 gare, "solo" 8 gol in Liga, 7 partite e due reti in Champions. Lautaro Martinez, preso per 25 milioni, è un potenziale crack e quest'anno è sbocciato: 22 partite e 11 gol in A, 6 gare e 5 firme in Champions. Il piccolo Diavolo ha già 29 anni e guadagna 17 milioni l'anno, Lautaro appena 22 e potrebbe portare al massimo il suo stipendio a 3-4 milioni. Analizzando i dati "freddi", a livello tecnico-economico (lo scoglio dell'ingaggio è tosto) lo scambio non sembrerebbe un affare per l'Inter. Per tacere della grande intesa che si è creata tra il Toro e Lukaku. Però come immagine, l'Inter farebbe un grande salto di qualità, oltre che di esperienza e "peso" internazionale. Non dimentichiamoci che il piccolo Diavolo ha trascinato la Francia a conquistare il Mondiale e sfiorare l'Europeo perso con CR7. E a livello tattico? Tra le cose che funzionano di più nell'Inter di Conte c'è, appunto, la coppia d'attacco. La solida Inter ha due terminali coi fiocchi. Ma quando il gioco si fa duro (leggi i super scontri), i nerazzurri hanno evidenziato carenza di fantasia e, anche, di quella qualità che

serve, oltre che di personalità, per sfidare alla pari gli squadroni. Per questo è arrivato Eriksen, che finora però non è riuscito a entrare nei meccanismi e a convincere Conte. Con Griezmann, l'Inter non cambierebbe sistema, con il francese a fianco di Lukaku. Ma il modo di giocare sarebbe diverso. Perché Griezmann è una seconda punta coi piedi da eccellente centrocampista. Forse non garantisce gli stessi gol di Lautaro, ma più occasioni per Lukaku e più imprevedibilità sì. Quella che all'Inter, spesso monocolore, serve. Insomma, Griezmann farebbe anche le funzioni di Eriksen. Anzi, visto che parlano la stessa lingua tecnica, il francese potrebbe persino giovare all'inserimento del campione danese. E l'equilibrio non verrebbe meno, perché al piccolo Diavolo non piace stare fermo e, anzi, è partendo dal centro che comincia a creare. Insomma, l'Inter perderebbe in profondità acquistando in manovra e fantasia. Chissà cosa ne pensa Conte di questa provocazione dei suoi dirigenti nei confronti del Barcellona che vuole a tutti i costi Lautaro. Una cosa è certa: sarà dura negare a un argentino di giocare con Messi nel Barça. E allora questo scambio apparirebbe come la soluzione migliore per crescere ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2' 11"

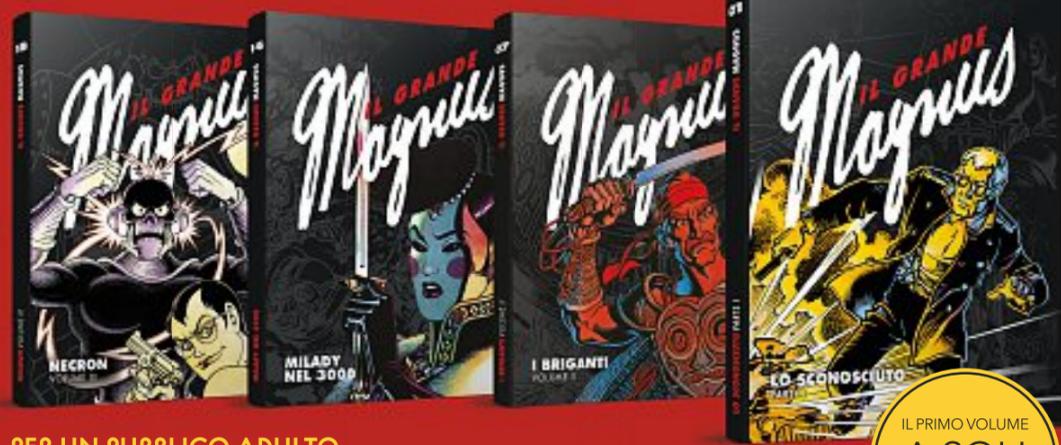


IL GRANDE
Magnus

UN'OPERA **M**AGNIFICA.

© Eredità Raviola licensed by IF Edizioni

*IL GRANDE MAGNUS: Opera in 28 uscite. Prezzo prima uscita €5,99, uscite successive a €9,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport e dal Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8611 o email linea.apertad@rcs.it. L'editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite periodiche complessive nonché di modificare l'ordine e la sequenza delle singole uscite comunicando con adeguato anticipo gli eventuali cambiamenti che verranno apportati al piano dell'opera.



PER UN PUBBLICO ADULTO

if IdeaPartners

IL PRIMO VOLUME
A SOLI
€5,99!

ARRIVANO IN EDICOLA I MIGLIORI FUMETTI DI MAGNUS NELL'EDIZIONE PIÙ COMPLETA DI SEMPRE, CON VOLUMI E APPROFONDIMENTI INEDITI.

Da **Lo Sconosciuto** a **La Compagnia della Forza**, da **Necron** a **I Briganti**: Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano **Il Grande Magnus**, una collana che raccoglie i capolavori di **Roberto Raviola**. A completare la collezione, volumi inediti e un ricco apparato di approfondimento, per scoprire tutto di un autore simbolo del grande fumetto italiano.

Il primo volume, **Lo Sconosciuto - Parte I**, è in edicola.*

ACQUISTA ONLINE SU **ST@RE.it**

1A EDICOLA.IT

Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Da Berna a Costa C'è una Juve da recuperare

I meno utilizzati tornano in gioco Anche per restare in bianconero

di Matteo Pierelli

IL NUMERO

37

Le partite disputate

La Juventus in questa stagione interrotta l'8 marzo ha disputato 37 partite in tutte le competizioni: 27 vittorie, 5 pareggi e 5 sconfitte il bilancio della squadra di Maurizio Sarri.

C'è una porzione di Juve da recuperare. Giocatori che per vari motivi hanno giocato poco, senza incidere, e devono in qualche modo convincere Maurizio Sarri, anche per non finire sul mercato. Da Bernardeschi a Rugani, da Ramsey a Khedira, passando per Douglas Costa e De Sciglio: eccoli i sei bianconeri sotto quota mille (minuti giocati in campionato) che giocheranno con la lente di ingrandimento puntata addosso. Perché, per concludere il campionato, si scenderà in campo a ritmi serratissimi e Sarri, che sta progettando la "fase due", avrà bisogno di tutti. Anche Chiellini, Buffon e Demiral hanno meno di mille minuti nelle gambe, ma loro non devono dimostrare niente: qui si parla di pedine che si giocheranno buona parte del loro futuro alla Signora.

Si o no?

Il più in bilico forse è Douglas Costa. Pupillo del tecnico toscano, giocatore che quando sta bene fa la differenza, ma troppo spesso fuori dai giochi, a causa di muscoli di cristallo che non gli danno tregua. In questa stagione si è fermato tre

volte e i continui "stop and go" non lo hanno aiutato a trovare il ritmo giusto. «Spero che il campionato riprenda tra un mese, perché a casa non so più che fare...» ha postato Douglas ieri dal suo Brasile, dove assicura che si sta allenando quotidianamente. Lo spera Sarri che su di lui vorrebbe costruire la Juve del futuro, anche se in questa stagione ha contribuito poco come Federico Bernardeschi, uno dei fedelissimi di Allegri che con il Comandante ha trovato parecchie difficoltà. All'inizio Fede ha giocato da trequartista, ruolo non suo, e in quelle zolle non ha mai brillato. E così, a un certo punto, aveva chiesto a Sarri di provarlo mezzala: esperimento interrotto con lo stop al campionato. Alla ripresa, chissà. Una cosa è certa Fede è giovane (26 anni) e un bel pezzo di carriera davanti. Da giocare alla Juve o altrove visto che non mancano gli estimatori che evidentemente non hanno dimenticato la sbalorditiva prova contro l'Atletico Madrid un anno fa: un'esplosione di talento che faceva presagire ben altro futuro.

Terra di mezzo

Futuro che è incerto anche per Sami Khedira, che al contrario



EX VIOLA

Federico Bernardeschi

● Il talento nato a Carrara, 26 anni, ha giocato fino a questo momento 797 minuti in 18 partite in campionato. Da trequartista, che non è il suo ruolo, ha deluso. E così ha chiesto a Sarri di essere spostato a mezzala, dove sembra trovarsi meglio. Riuscirà a fare un gran finale di stagione?

Meno di 1000' Anche Khedira, Rugani, Ramsey e De Sciglio hanno avuto poco spazio

di Berna è più in là con l'età (33 anni) anche se resta un giocatore fondamentale per chiunque sieda sulla panchina bianconera fin da quando è arrivato, nell'ormai lontana estate 2015. Il tedesco ha giocato l'ultima volta il 26 novembre 2019, nel finale di Juve-Atletico. Pochi giorni dopo si è sottoposto a

un intervento di pulizia artroscopica al ginocchio sinistro e più di 3 mesi più tardi è tornato tra i convocati per la gara con l'Inter: ora aspetta la ripresa del campionato, lui che quest'anno quando è sceso in campo con la maglia bianconera (17 partite in tutte le competizioni) non ha mai perso. C'è da scommettere che Sarri alla sua intelligenza, e alla sua tecnica non rinuncerà, ma il futuro resta comunque un'incognita per via di un ingaggio (6 milioni di euro netti) pesante. In quel ruolo (mezzala) la Juve ha pure Ramsey, la cui stagione è stata a sprazzi, anche se le ultime due esibizio-

ni in campionato (contro Spal e Inter) sono state condite con altrettanti gol molto pesanti.

Italiani di rincorsa

Per il gallese il finale di stagione sarà decisivo, come del resto per Daniele Rugani, utilizzato pochissimo (solo tre presenze in campionato), e Mattia De Sciglio che per recuperare terreno e non finire nella lista delle probabili cessioni dovranno superarsi, se ne avranno la possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'27"



Gazzetta.it
Notizie, commenti, curiosità e approfondimenti sul nostro sito
www.gazzetta.it

PARAMETRO ZERO

Aaron Ramsey

● Il gallese, 29 anni, ha giocato 795' in campionato in 15 partite



VETERANO

Sami Khedira

● Il tedesco, 33 anni, ha giocato 680 minuti in 12 partite



TALENTO FRAGILE

Douglas Costa

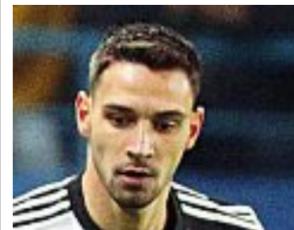
● Il brasiliano, 29 anni, ha giocato 519 minuti in 14 partite



UTILE

Mattia De Sciglio

● Il terzino, 27 anni, ha giocato 404 minuti in appena 8 partite



CENTRALE

Daniele Rugani

● Il centrale, 25 anni, ha giocato solo 270 minuti: tre le presenze



Solidarietà al calcio minore

Ronaldo e compagni si tagliano i premi per i dilettanti

La nazionale portoghese rinuncia a 1 milione in premi per Euro 2020: «Aiutiamo chi è più in difficoltà»

di Fabiana Della Valle - TORINO

Cristiano Ronaldo non si concede deroghe, neanche a Pasquetta. Allenarsi resta la priorità, anche se farlo in famiglia è sicuramente più divertente. Dopo la foto postata domenica su Instagram del frugale pranzo pasquale, ieri è comparso il video del sollevamento pesi umano, con i gemelli Eva e Mateo ad aumentare gli sforzi di papà. Anche se il calcio è fermo, CR7 non ha mai

smesso di lavorare a Madeira, dove si trova ormai da più di un mese, generando anche più di una polemica per l'allenamento allo stadio del Nacional (squadra in testa nella Serie B portoghese e sua ex società). Sudore, più tempo per la famiglia ma anche attenzione massima verso chi in questo momento ha più bisogno di aiuto. Così dopo il taglio degli stipendi in bianconero (concordato con tutto il resto della squadra)



Simbolo Cristiano Ronaldo, 35 anni, capitano del Portogallo AP

è arrivata la rinuncia a una parte del bonus che lui e gli altri calciatori portoghesi avrebbero dovuto incassare per la qualificazione a Euro 2020.

Tagli per i dilettanti

La notizia è stata diffusa dal giornale portoghese «A Bola» e poi confermata dalla federazione. Capitano Cristiano e compagni, compreso il c.t. Fernando Santos, hanno donato un milione di euro al calcio dilettantistico del loro paese, messo in ginocchio dall'emergenza sanitaria causata dal coronavirus. Per arrivare a questa cifra i nazionali del Portogallo hanno rinunciato alla metà del premio per aver centrato la

qualificazione alla fase finale dell'Europeo (che si svolgerà nell'estate 2021 a causa del virus) e anche al gettone di presenza per la partecipazione alla manifestazione. In totale la Federazione portoghese riceverà dall'Uefa 13 milioni di euro, 2 dei quali sarebbero stati distribuiti tra i giocatori e lo staff tecnico. La squadra però ha deciso di devolvere la metà del guadagno complessivo al settore dilettanti. «Vogliamo dare un segnale forte di solidarietà - si legge nel comunicato pubblicato sul sito della Federazione - aiutando chi fa parte della famiglia del calcio e per il COVID-19 avrà ricadute più pesanti sulle proprie vite».

Ultimi giorni sull'isola
Ronaldo è stato determinante per raggiungere l'obiettivo qualificazione grazie alle sue 11 reti in 8 partite (di cui 7 alla Lituania). Nei prossimi giorni (probabilmente nel weekend) il bianconero rientrerà a Torino insieme agli altri 8 giocatori che hanno lasciato l'Italia (anche se la Juve non ha ancora fatto alcuna comunicazione ufficiale): gli allenamenti dovrebbero riprendere il 4 maggio e prima di quella data chi torna dall'estero dovrà stare 14 giorni in quarantena.

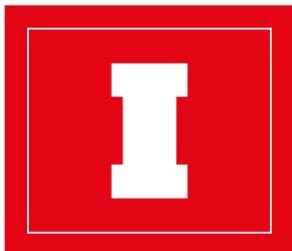
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'11"

DEJAN, NUMERI DA BIG DRIBBLING, CHILOMETRI E COLPI DI TACCO: COSÌ HA STREGATO LA JUVE

Il rinforzo bianconero per la prossima stagione ha il record di km percorsi in una partita e primeggia nelle classifiche di rendimento dei giovani d'Europa. In Svezia s'allena due volte al giorno e sfida Ronaldo

di Fabiana Della Valle - TORINO



Il dribbling è sempre stata la sua passione. Quando il piccolo Dejan Kulusevski si presentò per la prima volta al campo della Brommapojkarna, società di calcio alla periferia di Stoccolma, era difficile staccargli il pallone dall'abile piede sinistro: correva senza fermarsi mai e più saltava avversari più si sentiva appagato. Il vizio gli è rimasto, come dimostra il confronto con gli altri pari età dei più importanti campionati europei, arricchito da una lunga serie di virtù che lo statuario ragazzone svedese ha coltivato negli anni. Deku compirà 20 anni la prossima settimana, in un insolito giorno della liberazione vissuto in isolamento nella nostra penisola, e per lui sarà il primo compleanno colorato di bianco e nero, perché anche se indossa ancora la divisa del Parma da 3 mesi è diventato uno degli uomini della Signora. Primo e unico, finora, rinforzo sicuro per la Juventus che verrà, un'ipoteca sul futuro frutto dello sprint di



A gennaio Dejan Kulusevski, 19, durante le visite mediche con la Juve GETTY

Fabio Paratici, che a gennaio ha bruciato la concorrenza per assicurarsi uno dei Duemila più promettenti d'Europa. Lo pensano in tanti ma soprattutto lo dicono i numeri, perché Kulusevski tra i suoi coetanei si piazza sul podio in tante classifiche di rendimento. Ecco perché il suo sbarco sul pianeta bianconero può avere un impatto importante, aggiungendo alla saggezza dei tanti over 30 la spregiudicatezza della generazione del nuovo millennio.

Fatica e sfide

Dejan non è mai stato un ragazzo banale. Alla Juventus si presentò a 13 anni, in uno dei tanti

tornei giocati in Italia da ragazzino, con un gol di tacco. Sangue slavo (i genitori sono di origine macedone), testa scandinava: da Stoccolma è partito a 16 anni con un trolley pieno di ambizioni e in due anni e mezzo è diventato un investimento da 44 milioni di euro (35 per il cartellino più bonus). Non a caso nel 2019 è stato inserito dal quotidiano britannico «Guardian» nella classifica delle migliori 11 rivelazioni internazionali. A Stoccolma è tornato in questo periodo di calcio sospeso, ma non ha smesso di lavorare con continuità: due allenamenti al giorno per personal trainer, passeggiate con il cane (in Sve-

zia le restrizioni sono molto meno rigide rispetto all'Italia), tutto documentato su Instagram, dove ha raccolto anche la challenge di Cristiano Ronaldo sugli addominali (105 in 45 secondi).

Record e classifiche

CR7 di sicuro apprezzerà la sua indole da faticatore e la voglia di mettersi in gioco. Il ragazzo che parla 5 lingue (macedone, svedese, inglese, italiano e tedesco) e che per la Svezia ha detto no alla chiamata della Macedonia per giocare le qualificazioni al Mondiale 2018, ha il record di chilometri percorsi in un match della Serie A 2019-20, 14,4 in Napoli-Parma. Oltre al sudore però c'è di più, ci sono concretezza e gusto del bello e del difficile. Tra i Duemila in rampa di lancio, solo Sancho del Borussia Dortmund ha fatto meglio in questa stagione come apporto offensivo: Dejan è secondo per assist e terzo per occasioni create, tiri, tocchi in area avversaria, dribbling riusciti. Sarà compito di Maurizio Sarri renderlo ancora più efficace davanti alla porta: 5 gol segnati e un 5° posto in classifica, troppo poco per uno come lui, che punta sempre al top.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'41"



IL C.T. DELLA SVEZIA

Andersson

«Ala alla Robben In bianconero crescerà tanto»

«Dejan lavora duro, è veloce, fa gol: in lui rivedo l'olandese»

di Luca Bianchin



Janne Andersson è l'uomo invisibile. Chiedete chi sia agli amici o ai colleghi di ufficio: niente, semi sconosciuto. Eppure c'era lui sul luogo del delitto, nel giorno peggiore nella storia del calcio italiano. Novembre 2017 a San Siro, Italia-Svezia: quando dieci maglie azzurre rimbalzavano contro un muro giallo, Andersson era in panchina a organizzare la resistenza. Due anni mezzo dopo, è ancora il c.t. della Svezia ed è sottovalutato. Primo: ha vinto un campionato col Norrköping, che non festeggiava da 26 anni. Secondo: ha riportato la Svezia al Mondiale dopo due edizioni di assenza, eliminando l'Olanda oltre all'Italia. Terzo: in Russia, con una squadra modesta, si è spinto ai quarti, cancellando sulla strada la Germania. Tutto con il basso profilo di chi ha costruito una nazionale senza Ibra e dice di voler chiudere la carriera da magazziniere.

► Nel novembre 2019 ha fatto

esordire Dejan Kulusevski in nazionale. Che pensa di lui? «Dejan è con noi da poco ma ha già dimostrato di avere un grandissimo potenziale. Lavora duro ed è molto rapido. Se continua così, starà in nazionale per molti anni».

► Numero 10, centrale di centrocampo, ala, falso nove, mezzala: può giocare in tante posizioni. Qual è la migliore? «Intanto, una considerazione: da allenatore si apprezza sempre chi può giocare in tante posizioni. Sarà molto interessante vedere la sua evoluzione. Al momento, però, credo che con quella velocità sia perfetto per fare l'ala».

► Intanto è passato in meno di un anno dall'Atalanta Primavera alla Juve. Qual è la chiave? «A quell'età la chiave è l'applicazione, vivere per il calcio e lavorare molto duro. Dejan finora ha dimostrato di avere tutto. Se devo trovare una ragione per una crescita così rapida, eccola».

HA DETTO



Un tecnico apprezza sempre chi può giocare in tante posizioni. Starà in nazionale molti anni

Janne Andersson

Le classifiche

Media km a partita in Serie A

Giocatore	Club	Media km	minuti
Brozovic	Inter	12.523 km	2123
KULUSEVSKI	Parma	11.882	2022
Pjanic	Juventus	11.579	1862
Pulgar	Fiorentina	11.550	2249
Vecino	Inter	11.453	1342

Kulusevski

Il rendimento dei 2000 nei top 5 campionati europei

ASSIST

1	Sancho B. Dortmund	15
2	KULUSEVSKI Parma	7
3	Tonali Brescia	5
4	F. Torres Valencia	4
5	Hudson-Odoi Chelsea	4

TIRI

1	Vlahovic Fiorentina	49
2	Sancho B. Dortmund	45
3	H. Jr Traoré Sassuolo	36
4	KULUSEVSKI Parma	35
5	Vinicius Real Madrid	31

OCCASIONI CREATE

1	Sancho B. Dortmund	53
2	Tonali Brescia	48
3	KULUSEVSKI Parma	45
4	Davies B. Monaco	28
5	F. Torres Valencia	21

DRIBBLING RIUSCITI

1	Davies B. Monaco	65
2	Sancho B. Dortmund	59
3	KULUSEVSKI Parma	46
4	F. Torres Valencia	43
5	Vinicius Real Madrid	37

► Secco: pensa sia pronto per la Juve?

«Lo spero, è ancora giovane. Come c.t., vuoi sempre che i tuoi giocatori stiano nei club migliori. Se continuerà a lavorare duro, in un sistema così buono come quello della Juve potrà crescere alla grande».

► Qualcuno lo paragona a Ilicic, altri a Robben. Qual è il giocatore più simile a lui?

«Con quella velocità, quel controllo di palla e quella capacità di fare gol, io in lui vedo un po' di Robben».

► Parliamo degli svedesi in Italia. Kulusevski, Svanberg, Ekdal... La A sembra perfetta per voi (e viceversa). Perché?

«L'Italia è ottima per imparare il calcio in tutte le sue forme e, dall'altra parte, credo che gli svedesi abbiano buone basi, grazie al buon livello degli allenatori nelle giovanili. Da noi si impara presto un po' di tattica e questo aiuta».

► Kulusevski e Isak in Svezia.

Haaland e Berge in Norvegia. La nuova generazione scandinava sembra super. Come se lo spiega?

«Difficile dirlo, parliamo di ragazzi davvero giovani. Io spero solo che continuino a crescere».

► Anche l'Italia, dopo quel terribile playoff nel 2017, è rinata con Mancini. Che ne pensa? C'è un azzurro del presente o del passato che preferisce?

«Sì, penso che il calcio italiano sia di nuovo in crescita. L'Italia per me è una delle migliori nazionali al mondo, la qualità dei giocatori e le abilità tattiche dei vostri allenatori mi hanno sempre impressionato. La lista dei giocatori sarebbe lunga, però dico che Andrea Pirlo mi ha sempre fatto impazzire. Giocava a calcio con una tale grazia...».

► In Svezia si è scelto di avere norme molto meno restrittive sul coronavirus. Pensa che si possa tornare a giocare a maggio o giugno? Oppure sarebbe meglio aspettare, fino a quando tutto sarà al 100% sotto controllo?

«Questi sono tempi duri. In Svezia sì, sarebbe possibile, ma da quello che vedo la situazione in Italia è molto difficile. La priorità ora dovrebbe essere la salute. Io spero solo che la gente continui a rispettare le regole. Spero che torneremo alla vita normale, e al calcio, il più in fretta possibile».

► Un'ultima domanda su Ibrahimovic, con cui lei ha avuto rapporti complessi (Zlatan, anni fa, lo ha accusato di non aver convocato calciatori con origini straniere). Quanto giocherà ancora? Pensa sia il miglior svedese di sempre, più di Nordahl, Liedholm e gli altri?

«Io credo abbia dimostrato che, se non avrà infortuni seri, potrà continuare a giocare ad altissimo livello. Zlatan per me è senza dubbio il miglior calciatore che abbiamo avuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'23"

I coetanei di Dejan

Haaland e Foden, Davies e Vinicius: una generazione di talenti stellari

Sono già protagonisti in Champions e il norvegese è il miglior bomber d'Europa

di Alex Frosio

I dubbi non sono su quanto sono forti. Semmai, è come chiamarli. Si è diffusa l'abitudine di chiamarli millennial: il termine è stato inventato da William Strauss e Neil Howe e identifica chi è nato tra il 1982 e il 2004. Secondo studi più approfonditi e completi, invece, non va bene: i "millennial" sono la generazione tra il 1981 e il 1996 e per quelli a cui ci riferiamo sarebbe meglio usare "Generazione Z". O magari nativi digitali. Nel dubbio, si fa prima a chiamarli con il loro anno di nascita: Duemila. Abbastanza significativo. Duemila è sempre stato il futuro. Ed eccolo qua. Declinato nei nomi che monopolizzeranno il calcio nei prossimi dieci anni e di cui si è già iniziato a parlare.

LA SCHEDA

Dejan Kulusevski

Nato a Stoccolma (Svezia) il 25 aprile 2000, mancino, ama partire da destra. Può giocare esterno, trequartista e mezzala.

In Italia

Cresciuto nel settore giovanile del Brommapojkarna, nel luglio 2016 viene acquistato dall'Atalanta. Esordisce in A il 20 gennaio 2019 contro il Frosinone. Nell'estate 2019 va in prestito al Parma, dove diventa subito titolare. La Juventus lo acquista a gennaio 2020 dall'Atalanta, lasciandolo in prestito al club emiliano.

Il gigante

Il primo è il ragazzino che tutti vorrebbero e che, cifre alla mano, al momento è il miglior cannoniere d'Europa: si chiama Erling Haaland, è appena passato dal Salisburgo al Borussia Dortmund (per appena 20 milioni di clausola, ma i gialli hanno pagato altrettanto in commissioni e bonus vari) e dall'Austria alla Germania non ha smesso di segnare. Finora il gigante biondo ne ha messi 40 tra campionato e coppe nazionali ed europee: significa che nessun altro in Europa ha segnato tanto. Di quella razza lì c'è anche Moise Kean, che rispetto al norvegese ha meno confidenza con il gol.

Ali

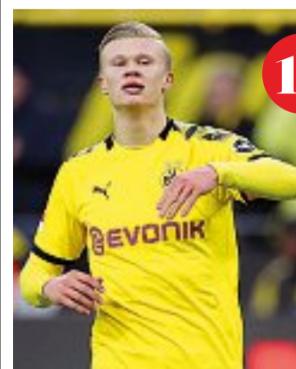
Nel Dortmund, Haaland ha di fianco un altro Duemila con i razzi nei piedi, l'inglesino Jadon Sancho, arrivato in Bundesliga giovanissimo dal Manchester City per crescere in un ambiente che favorisce lo sviluppo del talento acerbo (il coetaneo Ryan Sessegnon, rimasto in Premieri passando dal Fulham al Tottenham, sta facendo un po' più fatica, per esempio). Jadon fa parte di una nutrita pattuglia di ragazzi che sembrano fatti con lo stampino: attaccanti esterni velocissimi e tecnici. C'è Vinicius, già strapagato dal Real Madrid: il brasiliano ha colpi da bambino impertinente. C'è Hudson-Odoi del Chelsea, che sta facendo fatica a confermare l'hype su di lui (forse perché i Blues aspettano da tanto un gioiello dal vivaio?). Potrebbe sbocciare Paulinho, brasiliano poco... brasiliano del Leverkusen. Sembrano alti ma sono terzini Alphonso Davies, prodigo liberiano-canadese nato in un campo profughi, che al Bayern sta impressionando, e Sergino Dest, della sempre rinomata scuola Ajax.

Pensanti

Meno frequenti i calciatori "pensanti". E per questo sono forse le gemme più preziose. E parliamo di Tonali, Foden e Ferran Torres. Il regista del Brescia con la testa di un quarantenne è un po' Pirlo e un po' Gattuso. L'altro, l'inglesino, sta facendo l'università a Manchester: Guardiola come rettore, David Silva e De Bruyne come professori. Di suo, ci mette un sinistro e una velocità di pensiero fuori dal comune. Ferran Torres, ala atipica, è un maghetto cresciuto nel Valencia con visione superiore di spazio e tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'18"



1 Erling Haaland (Dortmund), 19 anni GETTY 2 Vinicius Junior (Real Madrid), 19 GETTY 3 Alphonso Davies (Bayern), 19 GETTY 4 Phil Foden (Man. City), 19 EPA

Simone in tackle



IL GRANDE EX

«MILAN, CHE ERRORE L'ADDIO A BOBAN ORA TIENI MALDINI E PRENDI ICARDI»

«Zvone perdita immensa, Gazidis lo ha scavalcato. Paolo deve prendere le redini. Elliott? Gestione fredda. Dubbi su Rangnick»

di Marco Pasotto



In panca e ai vecchi tempi

1 e 2 Marco Simone, 51 anni, alla guida del Chabab Mohammedia, club marocchino di seconda serie
3 La festa per la Coppa dei Campioni 1990 (lui è l'ultimo in basso a destra) IPP
4 Con il suo amico George Weah RICHARDI



S

esso è una questione di coraggio. Che, nel suo caso, abbraccia trasversalmente aspetti diversi della vita. Coraggio è andare ad allenare in Thailandia e in Africa ma anche rimettere una figlia su un aereo per Hong Kong in tempo di pandemia «perché ora come ora si è più sicuri là che qua». Coraggio è illustrare il proprio pensiero liberandosi dalle manette del politicamente corretto, «altrimenti è inutile fare un'intervista». Marco Simone è fatto così, anche se ai tifosi rossoneri piace soprattutto per ciò che ha fatto sul campo. Nove stagioni, 14 titoli, 75 gol in 260 presenze. Adesso Marco a 51 anni è il tecnico del Chabab

Mohammedia, capolista nella seconda serie marocchina, ma è soprattutto alla ricerca di risposte sul futuro.

► Come vede l'orizzonte?

«Ora ci preoccupiamo del futuro, ma non ci siamo preoccupati del presente. Tutti a pensare "a noi questo virus non capita", eppure è capitato. Ciò che sta avvenendo a mio parere è un segnale: il mondo, gli uomini, hanno tirato troppo la corda e ora la corda si è rotta. Se non ne prendiamo coscienza, oggi è un virus e domani qualcosa di peggio. La mia angoscia è che la gente non capisca questo. È un segnale troppo forte da parte della natura. Mia figlia vive e lavora a Hong Kong, era lì quando è scoppiato il caso Wuhan. E' riuscita a rientrare in Europa ma un mese fa l'ho fatta tornare a Hong Kong: adesso è più sicuro là che qua».

► Lei invece tornerà ad allenare in Marocco.

«In effetti sto proseguendo a

fare il vagabondo. Il fatto è che continuo a ricevere proposte dall'estero. L'ultima è del Beveren, in Belgio. Girare il mondo per lavoro è qualcosa che arricchisce e stimola, l'unica punta di amaro è che non riesco a mettere in piedi la mia prima esperienza in Italia».

► Ci andò vicino due anni fa con la squadra B del Milan, a cui però il club poi rinunciò. Quest'anno invece il Diavolo ha rinunciato a Boban.

«È una perdita immensa. Troppo superficiale e banale licenziarlo a causa di un'intervista non gradita. Credo che l'abbiano usata come un pretesto, era qualcosa di già pianificato. Quando scegli due personaggi come Boban e Maldini, sai in partenza il peso che hanno. Mentre loro sanno cos'è il Milan e come va gestito. Chi li ha scelti doveva continuare con loro, insieme. Erano le prime due pietre importanti per ripartire. Così come sul campo occorreva ripartire da Gattuso. Quando lo



Pioli ha mostrato di essere da Milan, e anche Ibra dovrebbe restare

Marco Simone sul futuro rossonero

sentivo parlare, si sentiva il Milan. E in ambienti come quello rossonero certe cose bisogna "sentirle"».

► Molti sostengono che, conoscendo Boban, non poteva che finire così.

«E' questione di ruoli e competenze. Se gli affidi un ruolo decisionale non puoi pensare di scavalcarlo. Poi magari non condividi e decidi tu che sei più alto in grado. Ma se lo scavalchi gli fai perdere credibilità. Conoscendolo, era logico che se ne andasse. Mi fa sorridere Scaroni quando dice che le interviste

vanno condivise. Quindi avrebbe dovuto fare dichiarazioni di convenienza? E poi le sue parole non sono state offensive, hanno solo raccontato certe verità su come funziona il club. Ha fatto cronaca e ha fatto bene. Ci siamo sentiti, prima e dopo. Condivido la sua linea. Per esempio, al Milan non si può fare un progetto solo sui giovani: hanno ragione Zvone e Paolo. Il discorso è semplice: o scegli un signorsì, oppure chi ha spesso. Però devi lasciarlo lavorare».

► Come giudica l'impostazione di Elliott col Milan?

«Fredda. Un club va vissuto, occorrono rapporti con i giocatori, occorrono le parole. Vedo invece numeri e distacco. Non è appassionante, mentre il Milan è passione. Non puoi essere un ghiaccio».

► Come vede il futuro di Maldini? Lei tra l'altro ha giocato con Zvone che con Paolo.

«Dev'essere Paolo a prendere

le redini. Spero che non molli e gli consiglio di non farlo, così come lo avevo consigliato a Gattuso. Penso che alla fine resterà perché la sua voglia di Milan è enorme. Ma deve restare per fare la pietra angolare e avere carta bianca e tempo».

► Come lo vede Rangnick factotum dell'area sportiva?

«Ho qualche dubbio che una figura così possa funzionare in Italia. E poi il suo ruolo in pratica eliminerebbe quello di Maldini. Il club deve fare chiarezza su come impostare l'ambito dirigenziale. Se Gazidis intende impostarlo come all'estero, allora con Paolo andrebbe chiuso il rapporto e magari Rangnick potrebbe funzionare».

► Intanto a Pioli fischiano le orecchie.

«Nonostante stia vivendo una situazione particolare, sta dimostrando di poter essere l'allenatore del Milan. È un peccato, una situazione assurda. Se esiste davvero un preaccordo

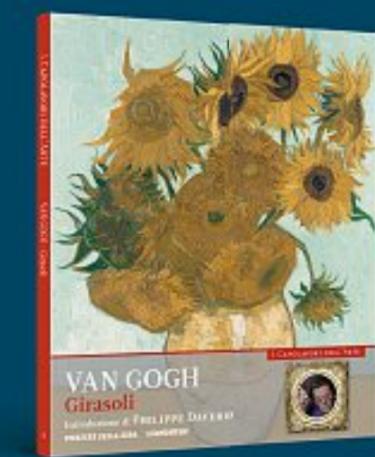


#iorestoacasa a leggere i capolavori dell'arte

I capolavori dei più grandi maestri raccontati da Philippe Daverio

Ogni volume ripercorre, a partire dall'analisi di un capolavoro, la vita dell'artista attraverso le sue opere più significative e offre un'ampia panoramica sui suoi contemporanei. Una ricca sezione antologica, con testi degli artisti e contributi dei più importanti scrittori, pittori e storici dell'arte, da Giulio Carlo Argan a Ernst Gombrich, da Roberto Longhi a Bernard Berenson, spiega e completa il racconto della vita dei maestri e della loro produzione artistica. Un nuovo affascinante percorso per comprendere a fondo il mondo dell'arte.

Ogni martedì un nuovo volume in edicola*



ACQUISTA ONLINE SU **gazzetta STORE**

14 EDICOLE

Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

* Collana di 40 uscite a 7,90€ cad. oltre il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva il diritto di variare il numero complessivo. Servizio clienti 02.43797.510



2

IDENTIKIT

Marco Simone

NATO A CASTELLANZA (VA)
IL 7 GENNAIO 1969
RUOLO TECNICO, EX ATTACCANTE

● Inizia nel Como, con cui debutta in Serie A l'11 gennaio 1987, a 18 anni. Nel 1989 si trasferisce al Milan campione d'Europa di Sacchi per 6 miliardi di lire: resterà in rossonero fino al 1997, e vi farà ritorno nel 2001-02. In 9 stagioni al Milan, Simone ha segnato 75 gol in 260 presenze, vincendo 4 scudetti (l'ultimo, quello del '95-96, da protagonista assoluto in coppia con Weah), 3 Supercoppe Italiane, 2 Coppe Campioni/Champions, 3 Supercoppe Europee e 2 Intercontinentali. Ma Simone ha lasciato il segno anche in Francia, segnando e vincendo con PSG (dal '97 al '99, una Coppa di Francia, una Supercoppa e una Coppa di Lega) e Monaco (dal '99 al 2001, con "scudetto" al primo colpo, più una Supercoppa e una Coppa di Lega e nel 2002-03). Dopo una stagione al Nizza, ha chiuso nel 2005-06 al Legnano, di cui è stato proprietario e dirigente. Da allenatore ha guidato 7 club, tra cui il Monaco e il Losanna. Da luglio è al Chabab Mohammedia.



con Rangnick, le tempistiche sono del tutto sbagliate».

► Anche Ibra dovrebbe restare?

«Ma certo. E' un "pezzo" troppo pesante per lo spogliatoio. È una pressione positiva dentro il gruppo».

► Magari per far crescere Leao.

«Leao me lo tengo, ha forza e talento. Altrimenti se si trova sempre qualche difetto a chi ha talento, riparti ogni volta da zero. Piatek insegna: per me non andava ceduto. La presenza di Ibra, con cui condividere le responsabilità, gli avrebbe giovato. Sarebbe stata una grande coppia-gol. Se Ibra se ne andasse però mancherebbe un centravanti. Milik lo vedrei bene, ma io al Milan proverei a portare Cavani o Icardi. Mauro sarebbe davvero un grande colpo e una situazione ideale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'18"

AL MILAN

260
PARTITE

GOL TOTALI

75

16° marcatore
rossonero
di sempre

76

15° marcatore

221

Capocannoniere

GOL ERA
BERLUSCONI
IN POI

75

6° marcatore

76

5° marcatore

175

Capocannoniere

GOL IN
COMPETIZIONI
INTERNAZ.

17

6° marcatore

19

Van Basten
5° marcatore

43

Capocannoniere

IL NUMERO

1

rete ogni 207 minuti. E' questa l'ottima media gol di Simone in rossonero. Il Milan lo acquistò dal Como nel 1989 per 6 miliardi

I piani rossoneri

Dai tagli ecco 36 milioni
I nuovi Theo-Bennacer
si pagano coi risparmi

Gli ingaggi di Suso e Reina, Biglia e Bonaventura non peseranno più: tesoretto per i prossimi colpi

di Marco Fallisi - MILANO

Un tesoretto da reinvestire per i prossimi Theo Hernandez e Bennacer, o magari per un nome di esperienza da abbinare ai giovani talenti già presenti nella rosa: la somma è già virtualmente nelle casse del Milan ed è un ottimo punto di partenza per il mercato che verrà. Il grosso delle operazioni, ovviamente, potrà cominciare a snodarsi una volta definito il budget che Elliott stanzierà per la prossima estate, e a quei milioni se ne aggiungeranno altri derivanti dalle plusvalenze realizzate grazie alle cessioni. Intanto, il warm-up avviato a gennaio (che si concluderà a fine stagione) porterà in dote 35,6 milioni, quelli cioè risparmiati dagli stipendi non più in carico ai libri paga di via Aldo Rossi. Con una cifra del genere si potrebbero finanziare anche quelle deroghe che il Diavolo intende concedersi per rinnovare il contratto di Romagnoli o acquistare Rebic, starà ai vertici rossoneri stabilire su quale corsia incanalare il tesoretto. Se però nei piani c'è il progetto di scovare nuovi colpi alla portata, attingere da quel serbatoio può essere più che sufficiente: per portare a Milanello Theo e Bennacer la spesa complessiva fu di 36 milioni.

Risparmi

È l'altra faccia della *spending review* degli ingaggi targata Gazidis, dove contenere i costi per promuovere una crescita sostenibile non significa necessariamente chiudere i rubinetti. Nell'ultimo mercato invernale hanno salutato in sei: la cessione di Piatek all'Hertha Berlino per 27 milioni è l'unica uscita che ha generato ingressi immediati - per gli altri parliamo di prestiti - ma nel frattempo il Milan ha alleggerito in



Affari Theo Hernandez e Ismael Bennacer: spesa totale di 36 milioni LAPRESSE

maniera significativa le spese alla voce stipendi. E ha risparmiato, oltre che sul milione e ottocentomila euro guadagnato dal polacco, sugli emolumenti di Suso e Reina (3 milioni netti ciascuno), Borini (svincolatosi prima di firmare con il Verona, 2,5), Caldara (2,2) e Rodriguez (2,1). Al lordo fanno 25,9 milioni in totale: a gennaio l'a.d. e i responsabili dell'area tecnica ragionarono sull'opportunità di reinvestire immediatamente la cifra risparmiata (tutta o una parte), ma alla fine si preferì congelarla mandando avanti le trattative già pianificate (l'affare Ibra più i prestiti di Begovic, Kjaer e Saelemaekers). Anche perché il tesoretto è destinato ad aumentare tra qualche mese, quando andranno via Biglia e Bonaventura.

In uscita

A differenza degli ex compagni ceduti a titolo temporaneo - alcuni dei quali potranno produrre incassi in futuro come ad esempio Caldara, che l'Atalanta

può riscattare per 15 milioni al termine dei 18 mesi di prestito - Jack e Lucas partiranno perché il contratto in scadenza quest'anno non verrà rinnovato. Il Milan non incasserà, ma i risparmi potranno crescere di altri 9,7 milioni lordi: 3,5 per lo stipendio di Bonaventura, ormai fuori dai piani della società e seguito con grande interesse da Fiorentina e Roma, e ben 6,2 per quello di Biglia, libero di tornare nella sua Argentina e di chiudere la carriera lì. Il regista 34enne, arrivato tre anni fa dalla Lazio per 17 milioni più bonus, è uno degli ultimi pezzi del Milan "cinese" ancora in rosa, insieme con Calhanoglu, Kessie, Conti e Musacchio. Il suo contratto però è quello che pesa nettamente più di tutti gli altri: con 3,5 milioni netti annui in busta paga Biglia affianca Romagnoli ed è secondo solo a Donnarumma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'39"

USCITE



Suso
Al Siviglia
in prestito:
al lordo ingaggio
di 5,3 milioni



Reina
In prestito
all'Aston Villa:
anche per lui 5,3
milioni lordi



Biglia
In scadenza a
giugno: al lordo
6,2 milioni di
stipendio



Bonaventura
Anche lui in
scadenza a
giugno: 3,5
milioni lordi

ENJOY DRIVING

DALLA PISTA
ALLA STRADA.

pneumatici Giti

giti-tire.eu/it
Gititireitaly

Giti

FLASH



Luiz Felipe
Brasiliano, 23
anni, alla Lazio
dal 2017



Stefan Radu
Romeno, 33
anni, 13 stagioni
in biancocelesti



Denis Vavro
Slovacco, 24
anni, è giunto
dal Copenhagen



Patric
Spagnolo, 26
anni, è alla Lazio
dal 2015

Lazio, formula jolly per una difesa al top

Ruoli interscambiabili per blindare il reparto E anche il leader Acerbi si sposta sulla sinistra

di Nicola Berardino - ROMA

IDENTIKIT

Francesco Acerbi

NATO A VIZZOLO PREDABISSI (MI)
IL 10 FEBBRAIO 1988
RUOLO DIFENSORE

ALTEZZA 192 cm | PESO 88 kg

● Arrivato alla Lazio per prendere il posto di De Vrij, Acerbi è diventato uno dei leader della squadra di Inzaghi. Rientrando anche nel giro della Nazionale di Mancini. Con la Lazio ha vinto una Coppa Italia e una Supercoppa.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2005-10	PAVIA	48	3
2010-11	REGGINA	40	2
2011-12	CHIEVO	17	1
2012-13	MILAN	6	-
GEN 2013	CHIEVO	7	-
2013-18	SASSUOLO	157	11
2018-20	LAZIO	51	5



Dalla difesa è scattata la rincorsa della Lazio per entrare in zona scudetto. Due anni fa, gli 89 gol con il miglior attacco della Serie A non erano bastati per respingere l'assalto al quarto posto dell'Inter che salì in Champions. Pesarono le reti subite: 49, ben 19 in più dei nerazzurri. Da quel dato è partita la revisione di Inzaghi per blindare la retroguardia. Senza scalfire la mentalità offensivista della squadra. Allo stop del campionato, la Lazio esibiva il primato nei gol subiti in tutta la Serie A: 23. Al secondo posto nella classifica delle reti realizzate: 60 (10 in meno dell'Atalanta). La scalata al vertice ha radici in migliori equilibri in fase difensiva, un rodaggio già avviato nella scorsa stagione puntando definitivamente sull'assetto con tre elementi. La svolta di questo campionato non è stata determinata dal fronte arrivi. Vavro, costato sui 12 milioni per strapparli al Copenhagen, ha avuto una lunga anticamera prima di una chance da titolare (alla 25ª). La solidità difensiva è scaturita da una maggiore compattezza tra i reparti. Migliorati i sistemi in fase di copertura. Un pressing che si infittisce sin dagli attaccanti. Maggiore continuità dei centrocampisti a sostegno della difesa. Non solo Leiva scudo in più davanti all'area. Significativa la nuova versione di Milinkovic come mediano aggiunto. E anche le non poche prodezze di Strakosha tra i pali hanno fruttato.

Multitasking

Inzaghi e il suo staff hanno fatto crescere la retroguardia puntando pure sulla duttilità dei di-

fensori. Un modo per allargare la varietà di soluzioni. Così la Lazio si è svelata al top del proprio score difensivo contestualmente ad un reparto che nelle ultime otto giornate mai è stato uguale a quello della gara precedente. Infortuni e squalifiche fronteggiati anche ricorrendo a cambiamenti di ruoli dei difensori. Acerbi, il pilastro del pacchetto arretrato rientrato anche in Nazionale, è stato spostato dal centro sulla sinistra per sostituire Radu (in tre partite: due all'andata). Nel mezzo della retroguardia si è spostato Luiz Felipe. Il brasiliano si è imposto sulla destra, sbaragliando la concorrenza di Vavro. Che era arrivato per essere titolare ma ha patito l'impatto con la A. Lo slovacco ha avuto spazio dal 1° solo a febbraio, ben disimpegnandosi al centro (col Genoa, erano out Acerbi e Luiz Felipe). Denis Vavro può diventare una risorsa in più alla ripresa del campionato. Come Patric che si è rilanciato da difensore sulla destra dopo una vita grigia in mediana. Senza tralasciare Bastos, alternativa per la parte destra come per quella mancina. Inamovibile sulla sinistra Stefan Radu. Ma l'esperto romeno, spesso a gara in corso, ha pure ritrovato le origini da centrale. Inoltre, Inzaghi ha reso duttile l'assetto tattico. Da tre elementi la difesa è passata a quattro nelle trappole di quattro gare: in trasferta contro Brescia, Cagliari e Milan e all'Olimpico con la Juventus. Un cambio di sistema per arrivare sempre ai tre punti finali. Dalla difesa la scintilla in più per una Lazio vincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2' 40"

L'INTERVISTA

Stam

«Luis Alberto da United Con Inzaghi carattere e gioco da scudetto»

L'ex biancocelesti: «Il tecnico sa far crescere tutti. Andai al Milan per i tre olandesi. Istanbul un incubo»

di Francesco Pietrella

Per lui l'Italia è ancora «unbelievable». «Incredibile». Jaap Stam, 47 anni, lo dice almeno quattro volte. Fotogrammi ancora nitidi. «La Coppa Italia vinta con la Lazio nel 2004 è il ricordo più bello». E ancora. «Il Milan è stata la squadra più forte in cui ho giocato insieme allo United, impossibile scegliere». Stam parla dell'Italia, si emoziona e non te l'aspetti. Questione di nomea. Lo chiamavano il «Gigante» per il suo fisico scolpito, i tackle duri ma puntuali, la freddezza da Generale Inverno e gli occhi di ghiaccio. Centrale, terzino, muro olandese. Stavolta si lascia andare. «L'Italia è nel mio cuore». Oggi vive a 45 km da Amsterdam, non ha dimenticato l'italiano ma preferisce esprimersi in inglese. Dopo l'ultima scivolata è diventato allenatore: prima il Reading, poi il Pec Zwolle e infine il Feyenoord, dopo una lunga gavetta nelle

giovani dell'Ajax guardando Eriksen e De Ligt da lontano: «Due talenti».

► Stam, quando la vedremo in Italia?

«Mi piacerebbe molto. Amo il calcio italiano, il vostro modo di vivere e di concepire lo sport. Prima tre anni alla Lazio, poi altri due nel Milan. Mi sono divertito parecchio. Se ci fosse un'opportunità seria di allenare in Serie A, la coglierei al volo».

► Portando le sue idee.

«Non sono uno di quegli allenatori che vuole solo lavorare nei top club, amo partire da zero e costruire. Prima che il mondo si fermasse per il virus ho avuto dei contatti con alcuni club, ma ora viene prima la salute».

► Prima dello stop, la «sua» Lazio stava volando.

«Non mi sorprende. Sono anni che lavorano bene, possono vincere lo scudetto. Quando la-

sciai la Lazio nel 2004 c'erano molti problemi societari, adesso è tutta un'altra storia. Inzaghi mi ha impressionato, con lui tutti rendono al top, in ogni posizione. È un tecnico di gioco e di carattere. Se la squadra rende così bene è solo merito suo».

► Un aneddoto su Inzaghi?

Stam sorride. «Nel 1999 ci sfidiamo in Supercoppa a Montecarlo, Lazio-Manchester. In uno scontro con me si frattura il setto nasale ed esce. Vengono montate delle storie, poi nel 2001 arrivo alla Lazio e la stampa riprende il caso, scrivendo cose del tipo "Stam contro Inzaghi". Non accadde nulla, solo battute. Ricordo che nello spogliatoio, i primi giorni, alcuni compagni come Mihajlovic o Nesta sottevano Simone di continuo. "Sta arrivando Stam, occhio...". Una storia divertente. Alla Lazio sono stato bene, in allenamento sfidavo sempre Sinisa sui calci di punizione ma vin-



Olandese Jap Stam, oggi 47 anni, in Italia ha giocato con la Lazio e con il Milan. Ha chiuso la carriera con l'Ajax LIVERANI

«Quanti ricordi con Sinisa e Mancio. Con Roberto Italia di grande qualità»

«Un'opportunità seria e sono pronto a tornare in A da allenatore»

Difensore super Jaap Stam, 47 anni, in serie A dal 2001 al 2006

ceva sempre lui. Gli mando un forte abbraccio».

► Inzaghi alla Ferguson?

«Impossibile. Non per lui, quanto per il cinismo e la pressione di oggi. Nessuno ti aspetta, se non vinci ti mandano via».

► Acerbi le piace?

«È un leader, mi somiglia. Un valore aggiunto per la Lazio».

► Come Luis Alberto.

«Gran giocatore. Uno così avrebbe potuto giocare nel mio Manchester, magari non da titolare (sorride, ndr). Se vuoi essere al top devi avere talenti così».

► Con Mancini vinse la Coppa Italia.

«Roberto era giovane, ma ci capiva. Lo seguivamo tutti. Ora ha una Nazionale giovane di grande qualità, peccato per lo slittamento dell'Europeo ma con lui l'Italia è al sicuro».

► Capitolo Milan?

«Mi volevano Juve e Inter, ma scelsi i rossoneri senza pensarci. Sono cresciuto con Van Basten, Gullit e Rijkaard, non potevo rifiutare. Guardavo a destra a vedevo Kakà, Inzaghi e Nesta; a sinistra c'erano Crespo, Cafu, Maldini e Gattuso. Ancelotti era il numero uno».

► Confermerebbe Ibra?

«Uno come lui è un esempio per gli altri».

► Chiudiamo con Istanbul.

«Un incubo. Nel 1999 ho vinto il "treble" con lo United, ma mi chiedono sempre cos'è successo all'intervallo col Liverpool. Circolano storie da anni, tutte false. Ancelotti ci disse di tenere alta la guardia, ma subimmo 3 gol in 6 minuti e non ci riprendemmo più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'20"

Roma, il gioiello brillerà ancora E il futuro sarà sempre più bello

Nicolò ha scelto: resta in giallorosso E il club prepara l'adeguamento

di Andrea Pugliese - ROMA

Zaniolo rinnova

Otto mesi esatti, tanto è passato dalla firma del suo secondo contratto con la Roma, quello arrivato con l'atteso rinnovo della scorsa estate. Era il 14 agosto 2019 e il club giallorosso quel giorno riconobbe a Nicolò Zaniolo una crescita impensabile solo dodici mesi prima, quando aveva messo l'altra firma - la prima - sui moduli federali con il timbro della Roma. Ed allora sembra anche paradossale pensare che ora possa arrivare un terzo contratto nello spazio di appena tre estati, ma alla fine sarà proprio così. Perché quella crescita lì non si è mai fermata. Anzi, per alcuni versi è andata ancora oltre le aspettative, con Nicolò che ha spinto sull'acceleratore, diventando decisivo non solo in campo, ma anche fuori, come uomo-immagine. E siccome il rinnovo del 2019 era già arrivato a condizioni al «ribasso» ri-

spetto alle opportunità (e di conseguenza alle offerte) che si stavano materializzando altrove, ecco che la prossima estate Nicolò e la Roma quasi sicuramente si rimetteranno seduti a tavolino per sistemare ogni cosa.

La situazione

Del resto, Zaniolo proprio in questo momento di difficoltà - legato prima al grave infortunio al ginocchio e poi al coronavirus - ha maturato una certezza: lui vuole restare a Roma, l'affetto e l'amore che gli hanno trasmesso negli ultimi mesi i tifosi giallorossi lo hanno colpito dritto al cuore. E lo ha detto anche pubblicamente, senza nascondere il suo desiderio di fermarsi a lungo nella Capitale. Ed allora, però, per allontanare qualsiasi tipo di pericolo, qualsiasi tipo di ansia, bisognerà inevitabilmente ritoccare un accordo che oggi non è equivalente al suo valore.

Anche in tempi di coronavirus e di mercato al ribasso, Zaniolo ad agosto ha infatti firmato un contratto fino al 2024 a 1,5 milioni di euro a stagione, a cui aggiungere bonus facili (in questa stagione li ha già maturati) che lo portano a toccare i 2 milioni. Per intenderci, però, Juan Jesus guadagna 2,2 più bonus ed ha giocato appena 4 partite. Insomma, si riconoscerà a Zaniolo il ruolo che simboleggia anche nell'universo giallorosso, con il giocatore che partirà da una base di almeno 2,5 per arrivare con i bonus a 3. O anche superarli. La sua maglia, del resto, è la più venduta in assoluto insieme a quella di Edin Dzeko (e basti ricordare il famoso scatto diventato virale del bambino che gioca a Milano da solo per strada per capire l'impatto delle sue casacche). E il c.t. Roberto Mancini se ha un motivo per sorridere per lo spostamento dell'Europeo è proprio il fatto

che recupererà Nicolò. «Il recupero di un giocatore dalle caratteristiche uniche come lui è importante», ha detto il c.t. alla Gazzetta venti giorni fa.

La ripresa

Prima però c'è il campo ed allora c'è anche attesa per la possibile ripresa di inizio maggio. Perché nei primi eventuali allenamenti della Roma ci sarà anche Zaniolo. Allora, infatti, saranno passati quasi 4 mesi dal giorno del suo infortunio (12 gennaio scorso, contro la Juventus) e secondo il protocollo del professor Pier Palo Mariani (che lo ha operato) la terza fase del recupero dovrebbe partire domani, è quella del riadattamento all'attività sportiva. Nicolò non vede l'ora, poi ci sarà tempo per il contratto...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'10"

Simbolo

Nicolò Zaniolo, 20 anni, alla Roma dall'estate 2018. In due anni è già diventato uno dei giocatori simbolo dei giallorossi. In questa stagione per lui finora 24 partite e 6 reti ATTIVA

Verso la ripresa

Anche Zappacosta e Diawara sono ok E Fonseca sorride

Ieri partita virtuale per il terzino, schierato da centrocampista



Pronto Davide Zappacosta, 27 anni, terzino LAPRESSE

I NUMERI

2

I milioni di euro che

Zaniolo guadagna dalla scorsa estate, quando ha firmato un contratto fino al 2024: base di 1,5 milioni, a cui aggiungere bonus facili

3

I mesi passati

dal suo infortunio al ginocchio destro (12 gennaio). Domani sarebbe dovuta partire la fase tre del recupero: il riadattamento all'attività sportiva

Zaniolo, dunque. Ma non solo lui. Perché se davvero si arriverà alla ripresa degli allenamenti ad inizio maggio, allora Paulo Fonseca avrà più di un motivo per sorridere. Perché è vero che rivedrà in campo Nicolò, ma prima di lui torneranno ad essere a disposizione Davide Zappacosta e Amadou Diawara. Un volto nuovo per reparto, tre sorrisi in tutto per aiutare a tornare a guardare il sole con un rinnovato ottimismo. E con la fiducia tipica di chi guarda al domani per scrivere il presente e tracciare al meglio il futuro.

Il terzino destro

Zappacosta, del resto, avrebbe dovuto fare rientro proprio in questi giorni. Ormai sono passati oltre sei mesi da quel 4 ottobre, quando in allenamento il ginocchio destro fece crac. Davide non vedeva l'ora di tornare, per ora si è dovuto accontentare della partita virtuale giocata ieri sera su Sky, nel corso dell'evento benefico «United per l'Italia». Ventidue tra giocatori ed allenatori impegnati con gli esports. Davide è stato schierato in mezzo al campo, al fianco di Donati (Lecce) e vicino a Quintero (River Plate). Un ruolo tutto nuovo, come nuova è l'esperienza che sta facendo con questa quarantena: da solo, a Roma, lontano anche dalla fidanzata storica (Morena), confinata a Sora, proprio come tutta la famiglia del terzino giallorosso.

Il regista in più

Ma al ritorno la Roma ritroverà anche il suo equilibratore di gioco. Già, perché nonostante i tanti dubbi di inizio stagione, Diawara strada facendo ha dimostrato di essere l'unico vero regista a disposizione di Fonseca. Indispensabile, si è spinto a dire qualcuno. E forse non è neanche sbagliato come aggettivo, visto che appena Diawara si è fatto male, la Roma si è sciolta. Prima dello stop aveva già fatto le prove generali con la Primavera, giocando una sessantina di minuti contro l'Inter. L'operazione è posticipata, per ora non se ne parla. E Fonseca ritroverà presto il suo barometro.

pub

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'25"

La società

Nove anni fa il viaggio a Boston. E ora Friedkin aspetta

Il 15 aprile 2011 partì la spedizione per cedere il club a DiBenedetto e Pallotta Oggi la nuova trattativa è ancora ferma

di Chiara Zucchelli - ROMA

Sono trascorsi nove anni da quando la maggior parte della spedizione partì. Avvocati, addetti ai lavori, responsabili della comunicazione, due maglie (una bianca e una rossa) e giornalisti al seguito. Il viaggio era quello da Fiumicino a Boston, l'obiettivo uno: vivere lo storico passaggio dalla famiglia Sensi (con Unicredit) alla Roma americana. Il closing iniziò il 15 aprile

2011 e si concluse 48 ore più tardi. Ci vollero poi altri 4 mesi per il passaggio ufficiale, ma è da quel 15 aprile 2011 che la Roma può considerarsi americana. I manager Usa (con DiBenedetto anche Pallotta, Ruane e D'Amore) avevano le idee chiare: lo stadio, una media company strutturata, una squadra forte a livello economico e sportivo, in grado «di competere ogni anno per lo scudetto e giocare in Champions. Vogliamo fare della Ro-



Assente James Pallotta manca da Roma da ormai due anni ANSA

ma una regina». Nove anni, due presidenti, quattro direttori sportivi e otto allenatori dopo, l'impresa è riuscita a metà.

Cosa è andato

La Roma è una media company internazionale, con quasi 200 dipendenti e un brand importante. Ha canali social seguiti in tutto il mondo, una fondazione come Roma Cares che si sta distinguendo in questo momento di emergenza, e un parco giocatori da oltre 550 milioni. Nove anni fa, la Roma non era niente di paragonabile. Il bilancio è ancora in rosso, ma il club è riuscito a fare sempre i conti con il fair play finanziario senza perdere di competitività, almeno in Ita-

lia. Con la ciliegina del 2018, quando la Roma è arrivata ad un passo dalla finale di Champions.

Cosa non è andato

Non è riuscita ad arrivare fino in fondo alla coppa più bella e remunerativa, ma sarebbe stato un miracolo sportivo. Quello che non è riuscito alla Roma americana è portare a casa almeno un trofeo, con la macchia della Coppa Italia persa contro la Lazio nel 2013. Non è arrivato neppure il via libera definitivo allo stadio, il cui progetto (rivisitato) è ancora incagliato in Campidoglio. Di Benedetto puntava a farlo in quattro anni, ne sono passati il doppio.

Il futuro

E' uno dei motivi che aveva convinto il presidente Pallotta, assente ormai da Roma da un paio d'anni, a passare la mano. La trattativa con il connazionale Dan Friedkin sembrava ad un passo dalla conclusione, ma la realtà è che non era terminata prima del Coronavirus e non è saltata adesso. Fino al 30 aprile, quando ci sarà la semestrale, tutto resterà fermo, poi si vedrà. Al momento, però, non sono previste spedizioni d'aprile tra l'Italia e gli States come nove anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'05"

Il motore della Dea



I NUMERI

20

le presenze
Fofana nella Ligue-1 2019-20 ha giocato con Strasburgo (13) e Monaco (7)

25

le presenze
In questa Ligue-1 Sangaré ha giocato 25 volte con il Tolosa

18

le gare dal 1°
Sissoko è stato titolare 18 volte nello Strasburgo nel 2019-20

Due colpi a gennaio, magari un altro in estate: tutti, nel caso, targati Ligue-1. All'Atalanta piace il campionato francese. E dopo aver chiuso, in inverno, per Raoul Bellanova dal Bordeaux e Adrien Tameze dal Nizza, continua a sondare quel mercato. Che porta alla mediana con tre nomi sul taccuino: Youssouf Fofana del Monaco (classe '99), Ibrahim Sangaré del Tolosa ('97) e Ibrahima Sissoko dello Strasburgo ('97). Profili di prospettiva - diciamo «da Dea» -, anche se servirebbe qualche milione per portarli a Zingonia.

Il «muro» per la difesa

Almeno una decina per i primi due, qualcosa in meno per il terzo. Eventualmente, si negozierebbe: partendo da Sangaré, in scadenza di contratto tra un anno. Un «assist» per l'Atalanta, che nel 22enne ivoriano (tre presenze con la nazionale maggiore) potrebbe aver individuato il «vice» De Ron e/o Freuler: muscoli e ritmo (191 cm per 80 kg) le armi migliori, non lo è il killer instinct (dal 2016 due gol in 84 match con il Tolosa). Così, davanti alla difesa, rappresenterebbe un «muro» non male. Non si è ancora parlato di cifre e dettagli vari, tuttavia i contatti tra le parti ci sono già stati. E proseguiranno.

Atalanta nel futuro con una mediana targata Francia

Nel mirino ci sono tre talenti della Ligue-1: Fofana, Sangaré e Sissoko

di Francesco Fontana - MILANO

Un motorino di 176 cm

Stesso discorso con il Monaco per Fofana: il più giovane e costoso con una richiesta che tocca quota 13 milioni. In scadenza nel 2024, in stagione ha giocato 19 partite con lo Strasburgo (a segno contro il Lione il 30 novembre), mentre a gennaio è stato acquistato dai monegaschi firmando un accordo di quattro anni e mezzo: in biancorosso - incluso l'esordio contro il Nimes del 1° febbraio - è stato scelto dal 1° nei sette turni di Ligue-1 disputati finora. Manca il gol con la nuova maglia, anche se - vedi Fofana - per Youssouf vie-

Già presi
A gennaio dallo stesso torneo giunti Tameze e Bellanova

Caratteristiche
I tre mediani che interessano adesso hanno profili diversi

ne naturale difendere piuttosto che «gonfiare» la porta avversaria. Baricentro basso (176 cm di altezza), il Gasp avrebbe a disposizione il perfetto «motorino» in mezzo al campo: in prospettiva, tra i tre, sembra il giocatore più interessante.

Un gigante in mediana

Infine Sissoko, suo compagno di squadra fino a pochi mesi fa. Gigante di 195 cm, dal 2014 al 2018 si è fatto le ossa con il Brest totalizzando 29 gare in Prima Squadra con una rete in Ligue-2 nel 2017-18. Con lo Strasburgo dall'estate 2018, ha colpito fino-

ra tre volte: tutte in campionato, quello scorso, contro Bordeaux, Tolosa e Monaco. Il gol non è proprio nel suo dna. E come per Fofana e Sangaré, sono altre le caratteristiche che hanno convinto i nerazzurri a seguirlo: quelle fisiche, soprattutto, ma anche di personalità. Un bel mix che, aggiunto alla quantità e l'ordine di De Ron e Freuler e alla qualità di Pasalic, potrebbe rendere ancor più «vario» il futuro centrocampo atalantino.

La situazione di Adrien

Reparto in cui rimane da valutare la posizione di Tameze, arrivato dal Nizza nell'ultima sessione invernale in prestito con diritto di riscatto per 8 milioni, eventualmente obbligatorio in base alle presenze: allo stato attuale, considerando i soli 6' in Serie A tra Fiorentina (8 febbraio) e Lecce (1° marzo), quest'ultima appare come l'opzione più complicata. Probabile che i club possano discuterne con il «palino» in mano alla Dea, libera di decidere in libertà (per via, appunto, del diritto e non dell'obbligo d'acquisto del classe '94). Quindi porte (potenzialmente) girevoli, lì in mezzo. Che per l'Atalanta parlano - e potrebbero parlare - ancora francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'47"

1 Youssouf Fofana, 21 anni, francese, centrocampista del Monaco e dell'Under 21

2 Ibrahim Sangaré, 22 anni, ivoriano, centrocampista del Tolosa e della nazionale

3 Ibrahima Sissoko, 22 anni, francese, centrocampista dello Strasburgo

ASMONACO-APP

La concept challenge

È scattata la gara di creatività per sostenere Bergamo

L'iniziativa del sito Football Nerds consiste nel disegnare una maglia di solidarietà: c'è tempo fino a venerdì

di Matteo Spini - BERGAMO

C'è chi ha mantenuto il nerazzurro e chi ha puntato sul giallo e il rosso, i colori di Bergamo. C'è chi ha trovato il modo di inserire lo skyline della città, oppure qualche immagine della stessa, o qualche rimando al tricolore. E, ancora, c'è chi ci ha infilato uno slogan in bella mostra sul petto: al posto dello sponsor, un "Forza Bergamo", oppure "Mola mia", "Rinascerei" o

qualche altro motto simbolo di questo periodo di emergenza. La prima regola è chiara: creatività senza limiti.

Maglia solidale

Stiamo parlando del concorso - o come sarebbe meglio dire della concept challenge - lanciato dal sito Football Nerds. L'idea è semplice: armatevi di fantasia e rivisitate la maglia dell'Atalanta. Non si tratta però di una casacca qualsiasi, come



La sfida Il prototipo della maglia

quella che la squadra sfoggerà nella prossima stagione, ma di una che ha un profondo valore simbolico: la maglia della solidarietà per Bergamo. «L'idea è quella di lanciare un messaggio forte, di solidarietà per Bergamo e la sua comunità: chiediamo di immaginare una speciale maglia per l'Atalanta, un'opera di fantasia, che trasmetta vicinanza alla città e al territorio, nella zona più colpita dal coronavirus», viene spiegato nella presentazione del progetto.

Le regole

C'è anche un prototipo, proposto dal sito stesso: una maglia bianca, con la silhouette della

Val Seriana (la zona più sofferta) all'altezza del cuore, che al suo interno contiene lo stemma dell'Atalanta. Il progetto ha subito riscosso un certo successo: sono già parecchi i disegni pubblicati sul sito. Ma c'è ancora tempo per esporre - senza sponsor tecnici - il proprio, o i propri (non c'è un limite numerico): la deadline è venerdì alle 23,59. Per farlo, servirà candidarsi via social: le regole sono su www.footballnerds.it. Tra le varie proposte, ne verranno scelte tre: saranno poi gli stessi utenti a votare la vincitrice, che sarà idealmente nominata maglia di solidarietà dell'Atalanta. Un modo per lanciare un messaggio: la ma-

glia sarà un mezzo per esprimere la vicinanza a Bergamo.

Auguri particolari

Nel giorno di Pasqua, l'Atalanta ha pubblicato un messaggio di auguri sul proprio sito, nel ricordo delle vittime del coronavirus. Insieme ad un video con i messaggi dei giocatori, di Gasperini e di Percassi. Così il presidente: «È una Pasqua strana, difficile. Il mio augurio più grande è che tutto passi: per vincere questa partita dobbiamo stare uniti e rispettare le regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'54"

Rompe con Raiola e si lega al Napoli fino al 2025

Il capitano azzurro ha interrotto il rapporto col manager. Pisacane e Pastorello in futuro

di Mimmo Malfitano - NAPOLI

Insigne Nuova vita

C'è il futuro nei pensieri di Lorenzo Insigne. Un domani che dovrà avere un solo scopo, calcisticamente parlando: il Napoli, del quale è capitano a pieno titolo. Ne parlerà con Aurelio De Laurentiis non appena si ritornerà alla normalità. Nei progetti futuri, in ogni modo, non ci sarà più Mino Raiola che ne ha curato gli interessi negli ultimi tre anni. Una decisione che è arrivata dopo un periodo di incomprensioni e decisioni sbagliate, che hanno indotto l'attaccante napoletano a rompere il rapporto. Ci sarebbero alcuni questioni alla base della rottura. Pare che Insigne non abbia gradito l'esito della causa intentata contro gli ex procuratori della Doa ai quali dovrà versare diverse decine di migliaia di euro di commissioni, così come ha sentenziato il Giudice. E poi ci sarebbero anche i contrasti sorti nella passata stagione col club, quando il giocatore aveva chie-

sto a Raiola di trovargli una grande europea per andarsene da Napoli dove i rapporti con l'ambiente non erano più sostenibili. Una richiesta rimasta inesa, tant'è che il capitano ha iniziato la stagione tra mille difficoltà, in un ambiente a lui particolarmente ostile e in disaccordo con Carlo Ancelotti, l'allenatore in quel momento.

Metamorfosi

Con Raiola i contrasti sarebbero nati anche nei giorni successivi all'ammutinamento del 5 novembre scorso: il manager non avrebbe voluto quell'atto di disobbedienza che avrebbe poi creato ulteriori tensioni. Ma il capitano preferì seguire l'orientamento dello spogliatoio con tutte le conseguenze che ancora oggi animano le discussioni con la dirigenza. E poi, i contrasti con il San Paolo, quelle contestazioni che Lorenzo non ha mai sopportato e quel rapporto con Carlo Ancelotti che non si è mai cementato. Proprio Raiola il primo maggio dello scorso anno, intervenne per rimettere a posto il rapporto tra i due. Le parti

s'incontrarono a casa Ancelotti alla presenza di Aurelio De Laurentiis e l'incontro si concluse con la volontà generale di continuare il rapporto. Ma il pessimo inizio di stagione di quest'anno ha rimesso in discussione tutto, fino a quando non è arrivato Rino Gattuso. Il nuovo tecnico è riuscito a trasformare in energia positiva il malcontento del giocatore, lavorando sul fisico e sulla sua mente. Oggi, tra i due vige un patto indissolubile del quale si sta avvalendo tutto il Napoli.

Prolungamento

Non sarà Mino Raiola, dunque, ad assistere Insigne quando andrà a discutere con De Laurentiis il prolungamento del contratto. E' nella volontà delle parti giungere ad un accordo che dovrebbe prevedere una nuova intesa fino al 2025 con tanto di adeguamento economico rispetto ai 5 milioni di stipendio attuale. Ad assisterlo, probabilmente, ci sarà Vincenzo Pisacane, il manager che cura anche gli interessi di Danilo D'Ambrosio, il difensore dell'Inter e Federico Pastorello.



Simbolo Lorenzo Insigne, 28 anni, è un prodotto del settore giovanile del Napoli. Quest'anno ha iniziato l'ottava stagione consecutiva con la maglietta azzurra ALFATER

HA DETTO

“Lorenzo dovrà decidere cosa vuole fare da grande. Ha delle qualità indiscutibili



Presidente
Aurelio De Laurentiis

“Io voglio rimanere in questo club a vita, sono cresciuto qui, non ho alcuna intenzione di lasciare



Capitano
Lorenzo Insigne

L'INIZIATIVA

La squadra si tassa per i dipendenti in cig

● **NAPOLI** La solidarietà non si misura solo con le parole. Certi gesti, certe iniziative hanno bisogno di fatti concreti. Come la decisione presa da Rino Gattuso e Cristiano Giuntoli di destinare una mensilità del loro stipendio annuo ai dipendenti del club che sono stati messi in cassa integrazione. Un'iniziativa che dopo poche ore è stata condivisa anche dai calciatori che, attraverso la loro chat di gruppo, hanno deciso di intervenire in aiuto di quelle persone che, quotidianamente, partecipano con loro alle attività del centro sportivo e della sede di Castel Volturno. I giocatori sono dispiaciuti per il danno economico che dovranno sopportare i 30 dipendenti del club ai quali, quanto prima, faranno giungere il loro supporto economico. Il capitano, Lorenzo Insigne, ha chiesto di poter avere gli indirizzi di tutti i dipendenti per informare loro dell'iniziativa intrapresa. La lotta al Covid 19 vede i giocatori del Napoli in prima linea, impegnati in manifestazioni di solidarietà, sia dal punto di vista morale sia economico.

mi.mal.

Dietro la decisione di Insigne rinnovare a vita col Napoli ci sarebbe anche la certezza di poter continuare a lavorare con Gattuso. L'intesa tra i due è colaudatissima, il tecnico lo ritiene imprescindibile per il suo gioco ed è convinto che anche a Napoli si potrà vedere il giocatore spesso ammirato in Nazionale. Ci sarà una svolta, dunque, nella vita professionale del capitano. Rinnovando avrà la possibilità di diventare la vera bandiera del club, del quale ne è già il giocatore più rappresentativo. L'idea di poter concludere la carriera con la maglietta azzurra resta il sogno dichiarato di questo ragazzo dall'animo e dai sentimenti gentili. La sua donazione di 100 mila euro all'ospedale Cotugno è stata apprezzata tantissimo in città, molto personaggi della cultura e della medicina gli hanno riconosciuto una grande generosità che il capitano continua a far valere insieme ai suoi compagni di squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3' 00"

L'INTERVENTO

Balotelli

«Mancini? Meglio se non mi chiama Al Napoli di corsa Mia figlia Pia sarebbe un'ultra»

Mario parla in chat con Cannavaro: «Il c.t. mi convocherà il giorno in cui lo meriterò. E sarò lì per giocare»

di Matteo Brega

Mario Balotelli non ha mai giocato con Fabio Cannavaro. Si sono sfidati tre volte nella stagione 2009-10 con le maglie di Inter e Juventus. Ma mai insieme. Ieri, complice Instagram, hanno condiviso diversi minuti.

L'Italia

E dalla diretta sono emersi alcuni commenti di Balotelli riguardanti innanzitutto la Nazionale. «Con Mancini ho un rapporto speciale - ha spiegato il numero 45 -. Sono contento se ritiene di non dovermi convocare in Nazionale perché so che se mi dovesse convocare, non lo farebbe per farmi stare in panchina. È giusto che chiami chi merita di più. Il giorno che meriterò io, sarò là e giocherò». Effettivamente il c.t. pochi giorni fa aveva tenuto uno spiraglio aperto per Mario in vista dell'Europeo che dal 2020 è slittato al 2021. Uno spiraglio che l'attaccante dovrà essere in grado di sfruttare con zero margini di errore. E dove

lo sfrutterà? A Brescia? In caso di retrocessione il contratto terminerebbe automaticamente, mentre in caso di un altro anno di A (campionato a 22?) quanto incideranno i rapporti tra lui e Massimo Cellino?

Il Napoli

Logico quindi attendersi, durante la chiacchierata, la suggestione-Napoli avanzata proprio da Cannavaro. «Io ci ho provato - dice SuperMario riferendosi alla possibilità di giocare nel club del presidente Aurelio De Laurentiis -. Starei benissimo a Napoli. Farei diventare mia figlia Pia capo ultra, lei tifa Napoli. Io le canto "Brescia, Brescia", ma lei continua a tifare Napoli. È stata felicissima quando l'ho portata in campo al San Paolo, era ipnotizzata. È sempre una bella emozione entrare al San Paolo. Anche se secondo me lo stadio più bello è San Siro».

I ricordi

C'è spazio poi per il passato, soprattutto quello interista.



Al Brescia Mario Balotelli, 29 GETTY

«Quando mi allenai la prima volta con l'Inter avevo 16 anni - racconta -. Ibrahimovic mi disse: "Tu pensi di giocare qua? Ti fanno allenare oggi, poi te ne vai". Ibra mi diceva sempre che ero scarso - aggiunge -, ma è stato lui a dire a Mino Raiola che c'era uno più forte di lui. A me diceva sempre lascia stare col calcio. Lui non faceva nulla

in campo, anche se si allenava a 200 all'ora, poi diceva "cambio la partita" e via, gol. L'ho sempre guardato come un Dio, era impressionante».

La Cina

Ma durante la chat c'è tempo anche per Cannavaro che gli ricorda di aver allenato in Cina e che un'esperienza così gli avrebbe potuto fare solo bene. «Sarebbe stato l'ideale per te - dice -, perché avresti giocato in una squadra top in Asia senza gli occhi puntati addosso come in Europa. Avresti potuto tornare a divertirti». Immediata la replica di Mario: «Io aspettavo te!». La battuta finale però è di Cannavaro: «Ma hai chiesto tutti quei soldi!». Il sorriso finale di entrambi è il sipario. In attesa di sapere dove giocherà Balotelli nella prossima stagione c'è un'impresa da tentare: salvare il suo Brescia con un finale idilliaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

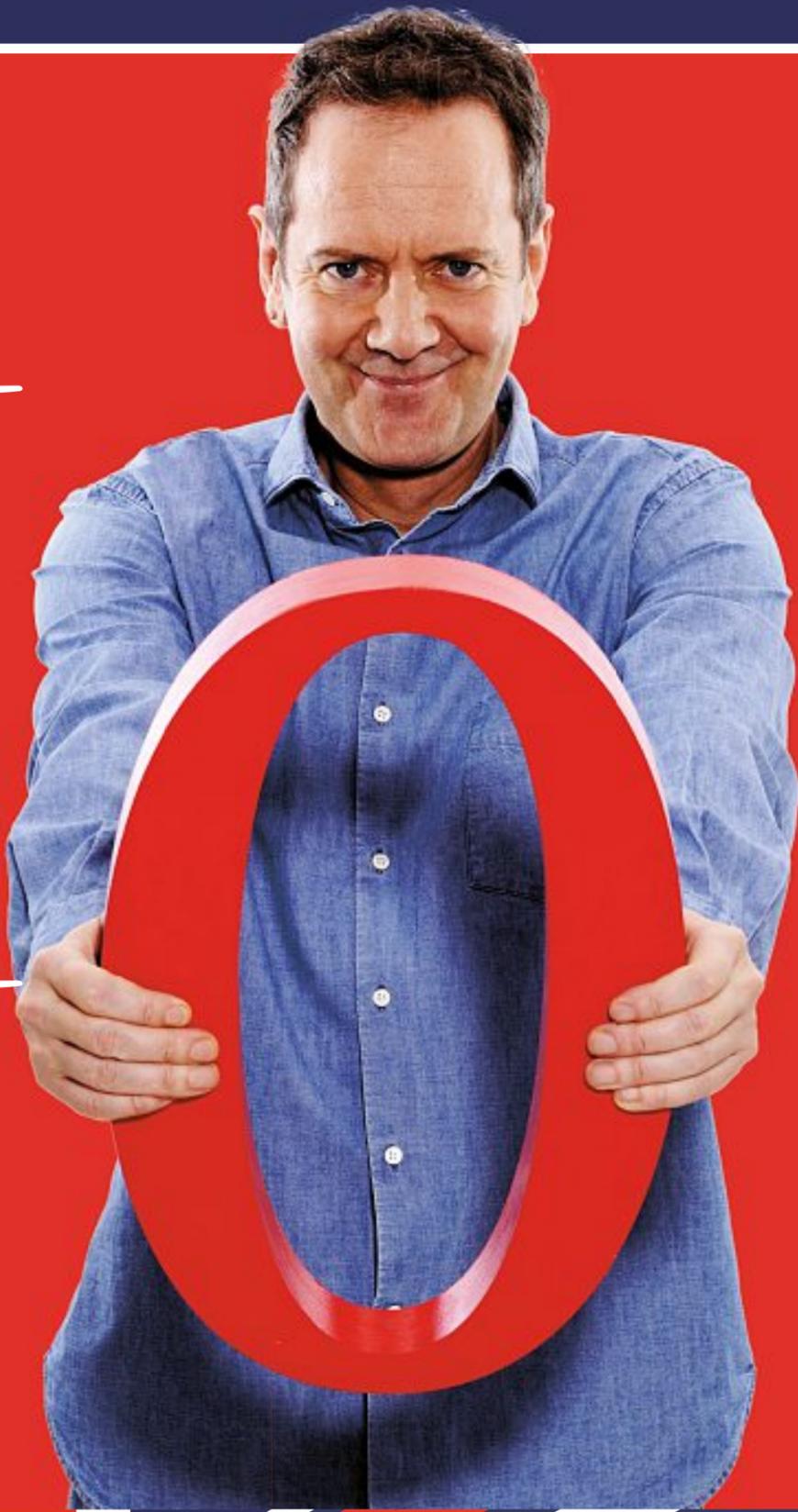
TEMPO DI LETTURA 2'23"

È IL MOMENTO GIUSTO PER IMPARARE L'INGLESE CON JOHN PETER SLOAN

PENSATO APPOSTA PER GLI ITALIANI

zampediverse

SE PER PRESENTARTI IN INGLESE DICI "MY NAME IS" (A MENO CHE TU NON SIA JAMES BOND) FORSE È MEGLIO RIPARTIRE DA



A SOLO € 4,99*



ENGLISH DA ZERO: L'INGLESE PER TUTTI, ANCHE SE PARTI DA 0

Torna a grande richiesta il corso in dvd a cura di **John Peter Sloan**, per imparare la lingua **in sole 20 settimane** con un nuovo metodo **pensato appositamente per gli italiani** e che funziona davvero. All'interno di una classe divertentissima con altri 8 alunni, l'insegnante John ti prenderà per mano per correggere gli errori più comuni e per **farti parlare un inglese corretto**.

1A Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

ACQUISTA ONLINE SU **Gazzetta STORE.it** o acquista online su GazzettaStore.it

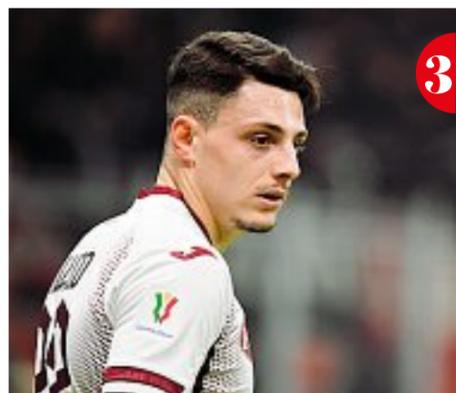
➔ LA PRIMA USCITA (DVD+LIBRO) IN EDICOLA DAL 16 APRILE ➔

Serie A / IL PERSONAGGIO

Verdi, ora devi riconquistare il Toro

Gerarchie azzerate: sulle fasce scatta la competizione con Edera e Millico

di Nicola Cecere



Le frecce
1. Simone Verdi è nato a Broni (PV) il 12 luglio 1992. Cresciuto nel vivaio del Milan
2. Simone Edera, 23 anni, prodotto del vivaio granata
3. Vincenzo Millico (19) anch'egli cresciuto nel Toro EPA-L'ESPRESSO

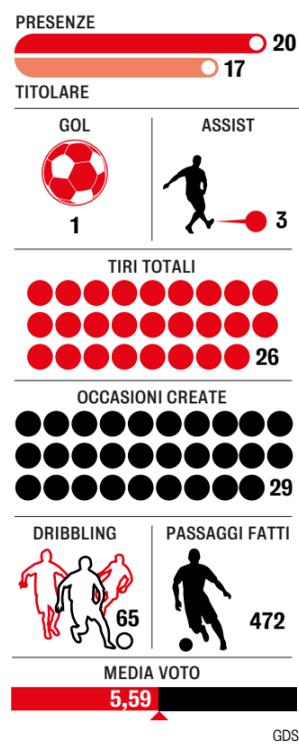
Moreno Longo è stato chiaro: «Il mio Torino, per quanto riguarda l'attacco, può schierarsi in due modi: col doppio centravanti oppure con le tre punte». Tradotto in formule: il 3-5-2 visto a Napoli o quel 3-4-3 che era stato più volte provato in allenamento e poi applicato in partita solo nel finale del San Paolo, quando si alzarono dalla panchina Edera e Verdi. In precedenza, cioè con la Sampdoria e col Milan, l'allenatore granata aveva posizionato due elementi con caratteristiche offensive alle spalle di Belotti, per quel 3-4-2-1 che Mazzarri aveva adottato spesso e volentieri. Ma alla ripresa agonistica Longo vuole imprimere alla squadra i suoi concetti («È un gruppo che si era molto identificato col suo tecnico, adesso sta a me portarlo sulle mie idee di gioco»). Quindi accanto alla formula che vede il tandem Belotti-Zaza, la soluzione con i due attaccanti ai fianchi del Gallo va tenuta in grande considerazione perché sarebbe appunto una nota distintiva della nuova gestione tecnica.

Nel 3-4-3 saranno in ballo quattro giocatori per i due posti sulle corsie laterali: Longo ha infatti azzerato le gerarchie precedenti. Ora che si riparte, perciò, i due più giovani, cioè Edera e Millico, possono essere preferiti al più esperto del gruppetto, Simone Verdi. Che ha un motivo in più, quindi, per giocare al massimo delle sue possibilità l'ultimo terzo di campionato. Fin qui non è riuscito a incidere granché (un solo gol, peraltro ininfluente contro la Samp), però la battaglia finale gli offre la possibilità di riscattarsi. Così come offrirà a Millico («dipende da lui, lo vorrei più disponibile ai movimenti senza palla», l'incitamento di Longo) ed Edera le chance per inserirsi sempre più nella squadra anche in vista della prossima stagione.

Il posto fisso

Con la gestione Mazzarri, Simone Verdi aveva avuto il posto garantito. Togliendo i turni di agosto del torneo, vissuti a Napoli (fu acquistato dal Toro proprio all'ultimo minuto utile del 30 agosto), Verdi ha accumulato 22 presenze con 1324 minuti in campo. Vuol dire che era uno

Il rendimento



dei titolarissimi di WM. E vuol dire anche che l'unica partita saltata è stata quella di San Siro col Milan (influenzato) dove in panca c'era già Moreno Longo. Che poi lo ha utilizzato solo nei minuti finali col Napoli, dove magari era ancora più forte da parte di questo ragazzo la voglia di spaccare il mondo, presentandosi al San Paolo da ex.

La concorrenza

Ma per affrontare gli azzurri di Gattuso il nuovo allenatore aveva scelto la formula del doppio cuneo centrale ed ecco che per Verdi c'era posto solo in panchina. Quindi nessuna bocciatura. Però è un dato di fatto che Longo nutra grande stima in Edera e Millico, prodotti del vivaio granata. Quanto a Berenguer, rientra senz'altro nel discorso delle gerarchie. Dopo tredici gare di fila, panchina a Napoli. Giustificata, pure in questo caso, dalla scelta sul modulo tattico. Però nemmeno lo spagnolo può sentirsi sicuro del posto fisso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'50"

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI	
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	63	26	20	3	3	50	24	
LAZIO	62	26	19	5	2	60	23	
INTER	54	25	16	6	3	49	24	
ATALANTA	48	25	14	6	5	70	34	
ROMA	45	26	13	6	7	51	35	
NAPOLI	39	26	11	6	9	41	36	
MILAN	36	26	10	6	10	28	34	
VERONA	35	25	9	8	8	29	26	
PARMA	35	25	10	5	10	32	31	
BOLOGNA	34	26	9	7	10	38	42	
SASSUOLO	32	25	9	5	11	41	39	
CAGLIARI	32	25	8	8	9	41	40	
FIorentina	30	26	7	9	10	32	36	
UDINESE	28	26	7	7	12	21	37	
TORINO	27	25	8	3	14	28	45	
SAMPDORIA	26	25	7	5	13	28	44	
GENOA	25	26	6	7	13	31	47	
LECCE	25	26	6	7	13	34	56	
SPAL	18	26	5	3	18	20	44	
BRESCIA	16	26	4	4	18	22	49	

CHAMPIONS E LEAGUE PREL. E LEAGUE RETROCESSIONE

MARCATORI

27 RETI: Immobile (Lazio, 10)
21 RETI: Cristiano Ronaldo (Juventus, 7)
17 RETI: Lukaku (Inter, 4)
16 RETI: Joao Pedro (Cagliari, 3)
15 RETI: Illicic (Atalanta)

I NUMERI

22

Le presenze in questo campionato. Considerando che nelle prime due giornate, Verdi era al Napoli, ha saltato solo la trasferta col Milan (influenza)

23

I milioni di euro investiti dal Torino per prelevarlo dal Napoli.

LA STORIA DI UNA GRANDE IMPRESA

A cinquant'anni dallo storico scudetto del Cagliari di Gigi Riva, il grande racconto di un'impresa non solo sportiva. Con le testimonianze dei protagonisti: un gruppo di amici che fece sognare l'Italia.

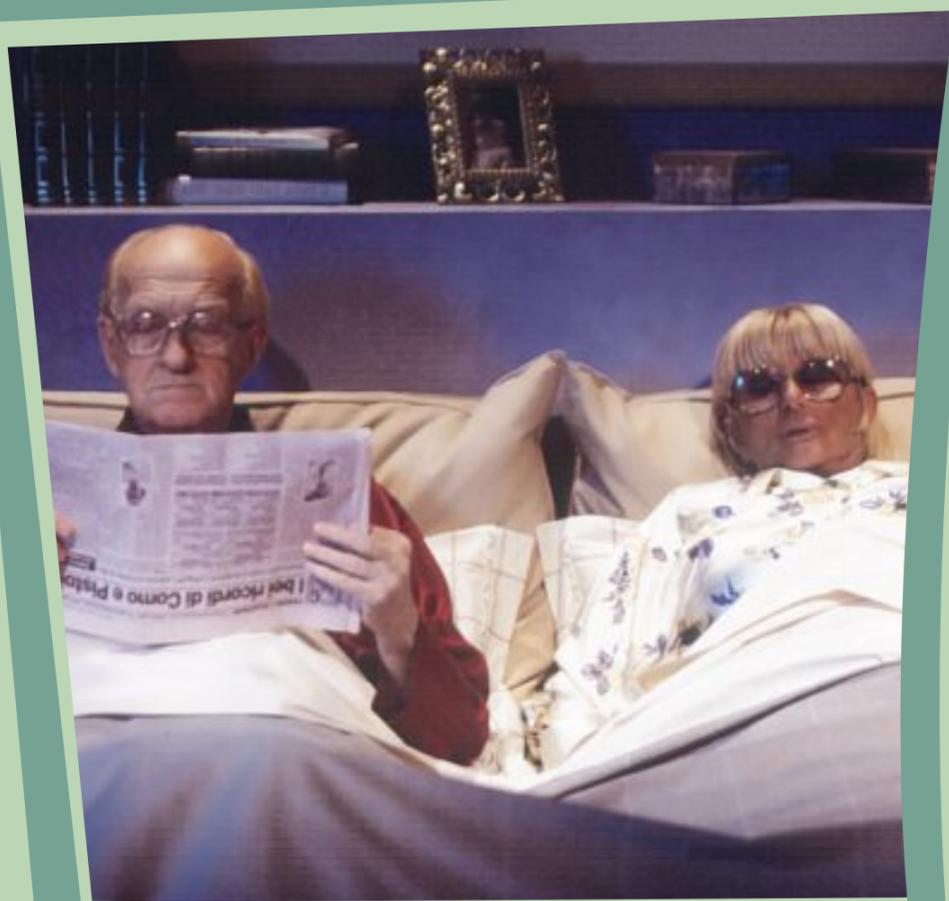


in ebook

SOLFERINO

CHE NOIA, CHE BARBA... CHE GIOIA! CASA VIANELLO TORNA IN DVD

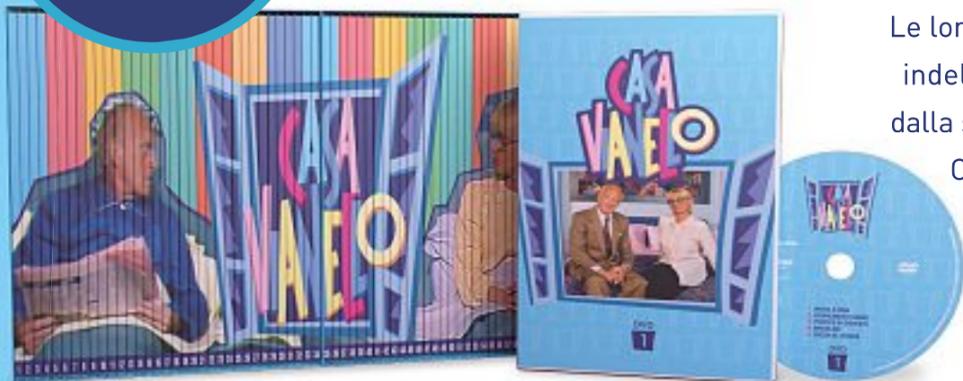
Jellyfishadv.com



Opera in 68 uscite. Prezzo Prima uscita €3,99, uscite successive a €7,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport e dal Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it. Casa Vianello® RTI Spa ©2020 RCS SPA SU LICENZA ESCLUSIVA DI RTI-MEDIASET SPA

PRIMA USCITA
A SOLI €3,99

PER LA PRIMA VOLTA IN EDICOLA LA **SIT-COM PIÙ AMATA**
IN UN'ESCLUSIVA RACCOLTA DA COLLEZIONE



Le loro strambe vicende familiari hanno lasciato un segno indelebile **nella storia della comicità italiana**. A **10 anni** dalla scomparsa di **Raimondo Vianello** e **Sandra Mondaini**, Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano la raccolta completa della **sit-com italiana** più longeva di sempre, **Casa Vianello**. Collezione tutte le **16 edizioni** per rivivere momenti di **irresistibile divertimento**.

DAL 15 APRILE IL PRIMO DVD CON 5 EPISODI È IN EDICOLA



Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA



Il centrocampista ghanese

«E' un Bologna pronto per l'Europa Si vince a testa alta, Sinisa insegna»

Godfred Donsah, rossoblù in prestito al Cercle Brugge: «Se tornerò per rimanere? Io ci sono...»

di Matteo Dalla Vite - BOLOGNA

HA DETTO



Razzismo? Lo è pure se un africano tratta male un altro africano. Mi lanci la banana? Ok, così evito i crampi



Donsah sul razzismo

Lo dice così: «Monshy modane mu». Ghaneese puro. Come lui, Godfred Donsah, ora al Cercle Brugge in prestito (con diritto di riscatto) ma sotto contratto col Bologna fino al 2022. «State a casa - traduce -: io rileggo sempre la Bibbia, e prego. Per la mia Africa e il mondo intero. L'ultima partita, qui, l'abbiamo giocata il 7 marzo: sembra passata un'Era geologica. Leggo tutto dell'Italia, in Ghana è aumentato il contagio. Parte della mia famiglia è là: prego ogni giorno, che Dio ci aiuti. Tutti».

► Quanto è spaventato?

«Siamo tutti impauriti. E abbiamo capito che il mondo non ha certezze: oggi hai tutto, domani nulla. Nessuno è al sicuro, questa è la verità. E quando ne usciremo, perché succederà, i primi tre mesi saranno duri: nessuno si abbraccerà perché avremo perso l'abitudine e per paura. Purtroppo».

► Ha fatto donazioni?

«Ho mandato disinfettante e amuchina al mio villaggio. E mascherine. Là non hanno informazioni, ma io cerco di dar loro tutto il possibile».



Ghanese Godfred Donsah, 23 anni, con la maglia del Cercle Brugge AFP

► Quanta voglia ha di giocare? In Belgio hanno chiuso il campionato (salvo riaperture).

«Una voglia immensa. Quest'anno ci siamo salvati bene, come facemmo l'anno scorso col Bologna e con Mihajlovic. Sinisa mi ha sempre trattato come un figlioccio. Qualche giorno prima di quel 13 luglio eravamo a cena assieme, tutti. Ci divertivamo: Sinisa è un duro quando si lavora, ma fuori è simpatico, allegro, fa battute.

Poi, parte il ritiro in montagna. Lui non arriva. E ci dice tutto via skype: c'è chi ha pianto».

► Negli ultimi tempi era tornato in panchina.

«Bellissimo vederlo lì. Ora deve stare guardato più di tutti. A lui ci teniamo. Ricordo quando disputammo, male, una amichevole. «Sono incazzato, così non mi aiutate perché oltre alla mia famiglia la forza me la date voi facendo il vostro dovere per

bene. State a testa alta e fate le cose serie. Così, mi aiuterete», ci disse».

► In Belgio lei ha ritrovato forza e gara. Non l'Azonto...

«Il Bologna mi ha mandato qui perché tornassi ad avere la gamma da gara: ho giocato 20 partite, sto benone. Dopo l'infortunio di due estati fa (frattura del perone, ndr), ho dovuto ritrovare forza, nessuna paura, l'agonismo. Niente esultanza da gol, invece, non ho segnato: l'Azonto la farò quando il Covid-19 sarà battuto, spento».

► La sua storia è nota: il barcone, lo sbarco a Palermo, l'esempio di chi ce la fa. Gli insegnamenti più grandi da offrire?

«Che il calcio ha delle regole e non è che puoi fare come ti pare. Che serve mentalità: quando sbarcai a Palermo mi dissi che non sarei potuto tornare in Africa a mani vuote. Il terzo è l'amore vero per ciò che fai».

► In Europa è mai stato vittima di razzismo?

«Il razzismo ha tante pieghe. Anche un africano che tratta male un altro africano è razzismo. Se tu mi lanci la banana

dalla tribuna a me serve: è perfetta per i crampi. Mi dai della scimmia? Che senso ha? A Bologna mi dicevano: mai visto un africano così tranquillo. Il mio sogno, ora, è che il coronavirus sparisca. E che, dopo, il mondo sia migliore: le difficoltà danno insegnamenti. Lo devono sapere anche i bambini».

► Bologna la aspetta: ci conta?

«Sono molto legato al Bologna. Quando la squadra ha vinto a Napoli e a Roma ho chiamato mentre erano tutti a cena. «Oh ragazzi, dai che andiamo in Europa!» ho urlato in vivavoce. C'è un clima straordinario, una unione di ferro fatta di gente seria. Quando l'estate scorsa mi hanno detto che dovevo andare in prestito ho accettato ma mi sono anche dispiaciuto. Molto. In passato il Torino mi aveva chiamato due volte. Mi aveva offerto anche di più. Rifutai. Ora so che il meglio di me deve ancora venire. Tornare a Bologna? Io ci sono... Ora saluto tutti, da Mbaye, Danilo, Da Costa a Juwara che mi fa ridere un sacco. E... Monshy modane mu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'10"

I NUMERI

2

gli anni di contratto che Godfred Donsah ha ancora con il Bologna, quindi fino al 2022. L'estate scorsa è stato mandato in prestito al Cercle Brugge

20

le partite giocate con il club belga in campionato: missione salvezza riuscita



Verona

Juric valuta i baby gialloblù Udogie un top

Nelle giovanili di Corrent in tanti predisposti al salto

di Matteo Fontana - VERONA

Un pezzo di (recentissima) storia dell'Hellas l'hanno scritto. Presto potrebbero essere una parte del futuro del Verona. La Primavera gialloblù avrebbe dovuto giocare la finale di Coppa Italia, venerdì scorso, affrontando la Fiorentina: prima volta di sempre, per il club. Tutto rinviato a causa del coronavirus. Ivan Juric attende che i ragazzi allenati da Nicola Corrent crescano. Nei mesi scorsi li ha testati sul campo del centro sportivo di Peschiera del Garda. Le risposte? Serve «coltivarli» con pazienza, perché le qualità sono certe.

Talenti

Dopo Marash Kumbulla, l'Hellas punta a far maturare in casa altri talenti. Il settore giovanile ha avuto un notevole impulso in questi anni, guidato in successione da Roberto Gemmi, Claudio Calvetti, Giancarlo Filippini e, dal 2017, Massimo Margiotta. Sono fiorite le doti di molti giocatori. Nella covata attuale si segnala, tra gli altri, Destiny Udogie, presenza fissa nell'Italia Under 17 del c.t. Carmine Nunziata (vicecampione d'Europa dietro all'Olanda, un anno fa, e arrivata nei quarti al Mondiale disputato tra ottobre e novembre in Brasile) e già nel giro di Under 18 e 19, laterale di fascia sinistra dai grandi mezzi atletici. Attenzione, tra gli altri, anche a Lucas Felipe, regista dai piedi fini, e alla punta Adama Sane, mentre nell'Under 17 spicca Filippo Terracciano, centrocampista polivalente. Il domani del Verona passa anche da loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'7"



Cagliari

Nainggolan, rinnovo difficile Costa troppo

Giulini: «Impossibile anche solo metà del suo ingaggio»

di Francesco Velluzzi

Le manovre di avvicinamento sono già cominciate. Radja Nainggolan è chiuso in casa in città, nella stessa palazzina in cui abita Daniele Conti, e spera tanto di farsi una serata delle sue, ma anche, e soprattutto, di tornare a giocare. La cosa che più ama. Ma tra qualche mese il Ninja dovrà seriamente pensare al suo futuro. Che economicamente è garantito da altri due anni di contratto (fino al giugno 2022) a quattro milioni e mezzo a stagione, ma che sarà, certamente, lontano dal cub nerazzurro. L'Inter, nonostante, ne senta tecnicamente la mancanza, non sembra disposta a riportarlo a Milano.

Prezzo alto

Radja, in cuor suo, probabilmente la scelta l'ha fatta da tempo e in questi giorni ci ha riflettuto ancora di più: a Cagliari sta benissimo, è rinato calcisticamente (5 gol), ha moglie, amici e un ambiente che lo protegge molto. Vista anche la situazione di sua moglie, non pensa ad andare a svernare all'estero. Tra 20 giorni compirà 32 anni. Ma l'Inter non può svenderlo, né regalarlo. E il Cagliari, che dovrà pagare Rog, Simeone e l'ultima rata di Pavolletti, non potrà far spese folli come nella passata stagione. Dopo le parole del presidente Giulini alla Gazzetta: «Non possiamo permetterci neanche metà del suo ingaggio», arrivano anche quelle del dg Passetti ai microfoni della Rai: «Pensare che il club possa permettersi l'ingaggio di Nainggolan è abbastanza utopistico». Ma la partita è appena cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'08"



Udinese

La spesa a casa agli over 65 con i volontari

Il club vicino agli abbonati più anziani di tutto il Friuli

di fr.vell.

Anche l'Udinese va incontro ai fedelissimi. Cioè agli abbonati di lungo corso, quelli più anziani, gli Over 65. Ecco, per loro, il servizio «Spesa a casa». Il club della famiglia Pozzo ha fatto fronte comune col gruppo di volontari di italianiacasa.com e insieme alla catena dei supermercati Despar, partner del club. I volontari prendono nota delle esigenze degli abbonati friulani e recapitano, con un servizio gratuito, la spesa a domicilio.

Collavino

«In questo momento di difficoltà senza precedenti abbiamo voluto fare la nostra parte fornendo una serie di servizi ai nostri partner e abbonati. Prima abbiamo pensato alle lezioni calcistiche e alle attività ludiche per i bambini tra i 4 e 10 anni degli abbonati e partner. Poi abbiamo pensato agli anziani», spiega il direttore generale del club Franco Collavino. «L'opera dei volontari è importantissima». In questi giorni anche lo speaker del club Alessandro Poma si è offerto di girare in città per consegnare la spesa alle persone anziane. Al termine dell'emergenza, quando lo stadio Dacia Arena, sarà nuovamente aperto al pubblico l'Udinese organizzerà una giornata interamente dedicata ai volontari ospitandoli a una partita della prima squadra e facendoli conoscere ai calciatori che, singolarmente, in questo difficile periodo, hanno intrapreso varie attività benefiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'05"

CHI È

Under 17

Destiny Udogie, 17 anni, è nato a Verona il 28 novembre 2002: nelle giovanili gialloblù, Udogie è una presenza fissa nell'Under 17 allenata da Nunziata



CHI È

Quasi Sardo

Radja Nainggolan, 31 anni, è tornato a Cagliari in prestito dall'Inter in questa stagione, ma ci aveva già giocato dal 2010 al 2014 GETTY



CHI È

Patron

Gianpaolo Pozzo, 78 anni, è proprietario dell'Udinese dall'1986 gestione del Watford in Premier League LIVERANI



Jellyfishadv.com

© George Rinhart/Corbis Historical by Getty Images



IL VENTENNIO CHE HA CAMBIATO L'ITALIA

Collana di 20 uscite. Ogni uscita a €8,90 + il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva di variare il numero delle uscite complessive. Servizio clienti 02.63797510



UNA COLLANA DI GRANDI SAGGI PER CONOSCERE E CAPIRE IL FASCISMO

Corriere della Sera presenta *Storia del ventennio fascista: dalla presa del potere di Benito Mussolini agli esiti della Seconda guerra mondiale, l'analisi e l'interpretazione di storici autorevoli* quali Emilio Gentile, Renzo De Felice, Roberto Vivarelli, Pierre Milza. Pagine avvincenti che ripercorrono **origini e sviluppo di un fenomeno politico** cruciale per la storia del nostro Paese, tuttora al centro di polemiche e discussioni. Una collana di grande attualità per riflettere sulla vulnerabilità della libertà umana e della democrazia.



Prenota la tua copia su
PrimaEdicola.it/corrieredellasera
e ritiralala in edicola!

ACQUISTA ONLINE SU [Gazzetta STORE.it](http://GazzettaStore.it)

DAL 24 APRILE IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME, "FASCISMO. STORIA E INTERPRETAZIONE" DI EMILIO GENTILE.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

Al telefono con...

Ventura

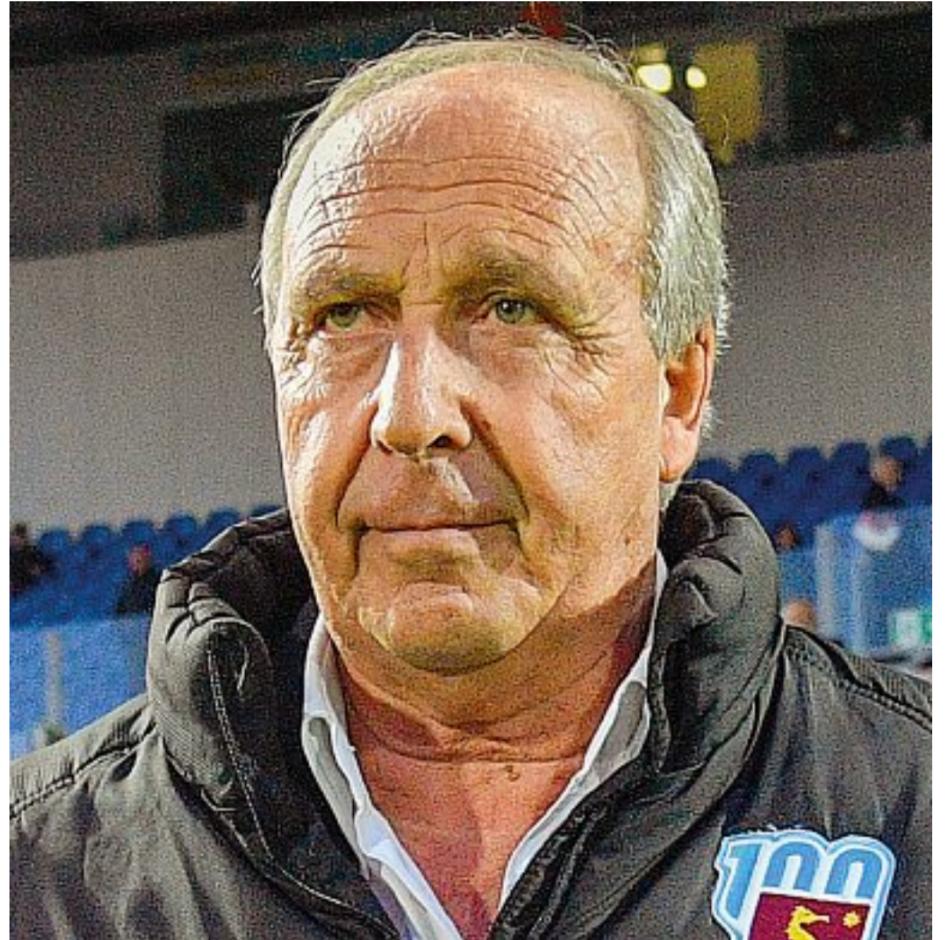


L'INTERVISTA

«MI SENTO 50 ANNI
ALLA SALERNITANA
HO COMINCIATO
UNA NUOVA VITA»

«Il campo e i giovani, come facevo una volta
E qui ho ritrovato la voglia che avevo perso
Ripartire? Solo con un protocollo medico»

di Nicola Binda



CHI È

Gli inizi

Giampiero Ventura è nato a Genova il 14 gennaio 1948 ed è stato un centrocampista in Serie C e D

Allenatore

Ha cominciato in Liguria nelle giovanili della Samp, poi con Albenga, Rapallo ed Entella, quindi lo Spezia. Da lì ha iniziato a girare l'Italia con Centese, Pistoiese, Giarre, Venezia, Lecce, Cagliari, Samp, Udinese, Napoli, Messina, Verona, Pisa, Bari e Torino. Nel 2016-17 ha guidato la Nazionale e poi la stagione scorsa ha fatto una parentesi al Chievo. Da luglio è a Salerno: in B mancava dal 2011-12

► Guarda le partite in tv?

«Mi sono fatto scaricare partite di giocatori giovani, gente da lanciare, cosa che ho sempre fatto e fa parte del mio dna».

► Un nome?

«Non mi conviene, se no li prendono gli altri... Ce ne sono tanti, e qualcuno gioca troppo poco, anche in B, categoria che ho riscoperto dopo anni e che voglio conoscere meglio».

► E le partite della Salernitana le rivede?

«No... Ma le ricordo bene, perché so che abbiamo fatto tanto ma avremmo potuto fare di più. Quindi mi arrabbierei. Sto studiando come migliorare».

► Prima dello stop eravate settimi, in piena zona playoff. Classifica giusta?

«Il primo step è andato bene, con tanti giocatori reduci da retrocessione. C'era da ricostruire tanto, c'erano ragazzi con poco mercato che adesso hanno ottime prospettive. Speravo in questa classifica, ma abbiamo lasciato per strada una miriade di punti. Ripartiremo da una base certa».

► Confida sempre nel recupero di Cerci?

«C'è stato un attimo in cui ho temuto di non farcela. Dopo due anni senza giocare era davanti a una montagna da scalare. Però mi ha sorpreso, perché non ha mai mollato e la montagna l'ha scalata a mani nude. Nella penultima gara ha debuttato dall'inizio e fatto vedere cose importanti. Dopo un lungo stop come questo sarà dura per tutti ripartire, mi basterebbe averlo all'80%».

► Meglio ripartire in qualche modo il più presto possibile, oppure aspettare qualche mese, magari il 2021?

► Non riesce nemmeno andare a Bari, città della moglie?

«No assolutamente. Vorrei almeno prendere gli abiti estivi, qui ci sono 24-25 gradi e ho ancora il cappotto e i maglioni».

► Da oggi ci sarà qualche apertura.

«Finalmente comincio un lavoro con il preparatore e ci colleghiamo via Skype con i giocatori per qualche esercizio».

► La prima cosa che farà appena scatta la Fase 2?

«Andare in campo, mi manca tantissimo. E poi portare fuori a cena mia moglie. Queste rinunce ci fanno apprezzare di più le cose che avevamo».

Classe di ferro 1948
Ventura e Lippi

Come Ventura, anche Marcello Lippi è del 1948 e i due si conoscono da ragazzi: Lippi sarebbe dovuto essere il d.t. della Nazionale con Ventura c.t., ma la nomina saltò AFP

NUMERO

5

I campionati vinti

Ventura in carriera ha vinto la Serie D con la Pistoiese, la Serie C1 con il Lecce, e poi la Serie B con il Lecce, il Cagliari e il Torino

«Leggo date buttate lì, tante chiacchiere. E' difficile parlare di calcio davanti a tanti morti. Solo i medici potranno dirci quando giocare. Senza quarantena si dovrà convivere con il virus: come si farà? Serve un protocollo chiaro, se ci fosse un positivo in una squadra cosa succede? Si ferma ancora il campionato? Una buffonata».

► Lotito è uno dei più attivi a premere per ripartire in fretta, vista la classifica della Lazio. Lo dice anche a voi?

«Sì, lo sento, come sento Mezzaroma e Fabiani. Ma ripeto: prima serve un protocollo medico chiaro e certificato. Bisogna ricreare le condizioni di prima, con la voglia delle società e l'entusiasmo della gente, cosa che qui non manca».

► Lei, comunque vada, sarà ancora sulla panchina della Salernitana?

«Beh se si riparte, il campionato lo devo finire. Vale per tutti. La domanda è dopo...».

► L'opzione per il rinnovo?

«Il discorso è stato sfiorato ma non affrontato. Servono condizioni reciproche. Sono venuto qui per una ricostruzione, in futuro ci deve essere grande ambizione. E io ci sono».

► Un Ventura risorto?

«Volevo ricominciare ad allenare come una volta, ritrovare il Ventura allenatore e riacquistare voglia ed entusiasmo che avevo perso. Non contava la categoria, contava il campo. E tutto sommato, grazie alla Salernitana, mi sono ripreso tutto».

► Le è stato già proposto il taglio dello stipendio?

«No, deve comunque essere una cosa soggettiva. Non ci può essere solo l'imposizione dei club. E' vero che le società perdono, bi-

sogna vedere quali aiuti avranno. Non possono essere tagli a prescindere. Credo che serva buon senso».

► Se le offrissero un ruolo da coordinatore in un grande club, senza panchina?

«Girano queste voci, me lo sono anche chiesto. Però il profumo dell'erba e la voglia di campo, il confronto con i giocatori e la loro crescita, sono cose che ho dentro. Sono ripartito per riprendermi tutto questo, ora che ce l'ho voglio ripartire».

► L'11 luglio, quando venne presentato alla Salernitana, parlò di «voglia feroce di ripartire». Le è rimasta?

«E' aumentata, e tanto. Non sono venuto qui per continuare a fare l'allenatore, ma ricominciare a fare l'allenatore. E mi è bastata una settimana di ritiro per dire che avevo ritrovato la mia vita e oggi l'entusiasmo mi esce dalle vene».

► A gennaio ha compiuto 72 anni: quanti se ne sente?

«Ne sento 50 a esagerare... Lavoro 12 ore al giorno, ho la voglia di un ragazzo».

► La solita... libidine?

«Dieci volte di più... Però, vista l'età, parliamo di entusiasmo che è meglio». (ride)

► Domenica anche il suo amico Marcello Lippi ha tagliato il traguardo dei 72.

«Ci conosciamo da ragazzi, ma il compleanno me l'ero perso... Gli ho scritto un messaggio».

► Ci fosse stato lui al suo fianco in Nazionale sarebbe andata diversamente?

«Assolutamente sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4' 11"

HA DETTO



Ho una voglia feroce, ma vista l'età non è più libidine: diciamo che è solo entusiasmo



Abbiamo gettato le basi per un futuro importante. Serve solo avere la giusta ambizione

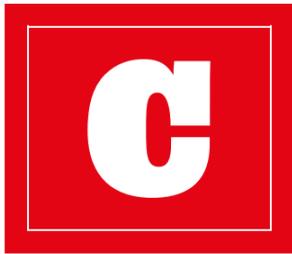
Ventura
All. Salernitana



Se in Nazionale avessi avuto il mio amico Lippi accanto sarebbe di sicuro andata a finire in maniera diversa

GIAMPIERO VENTURA

Ciao Moss, artista



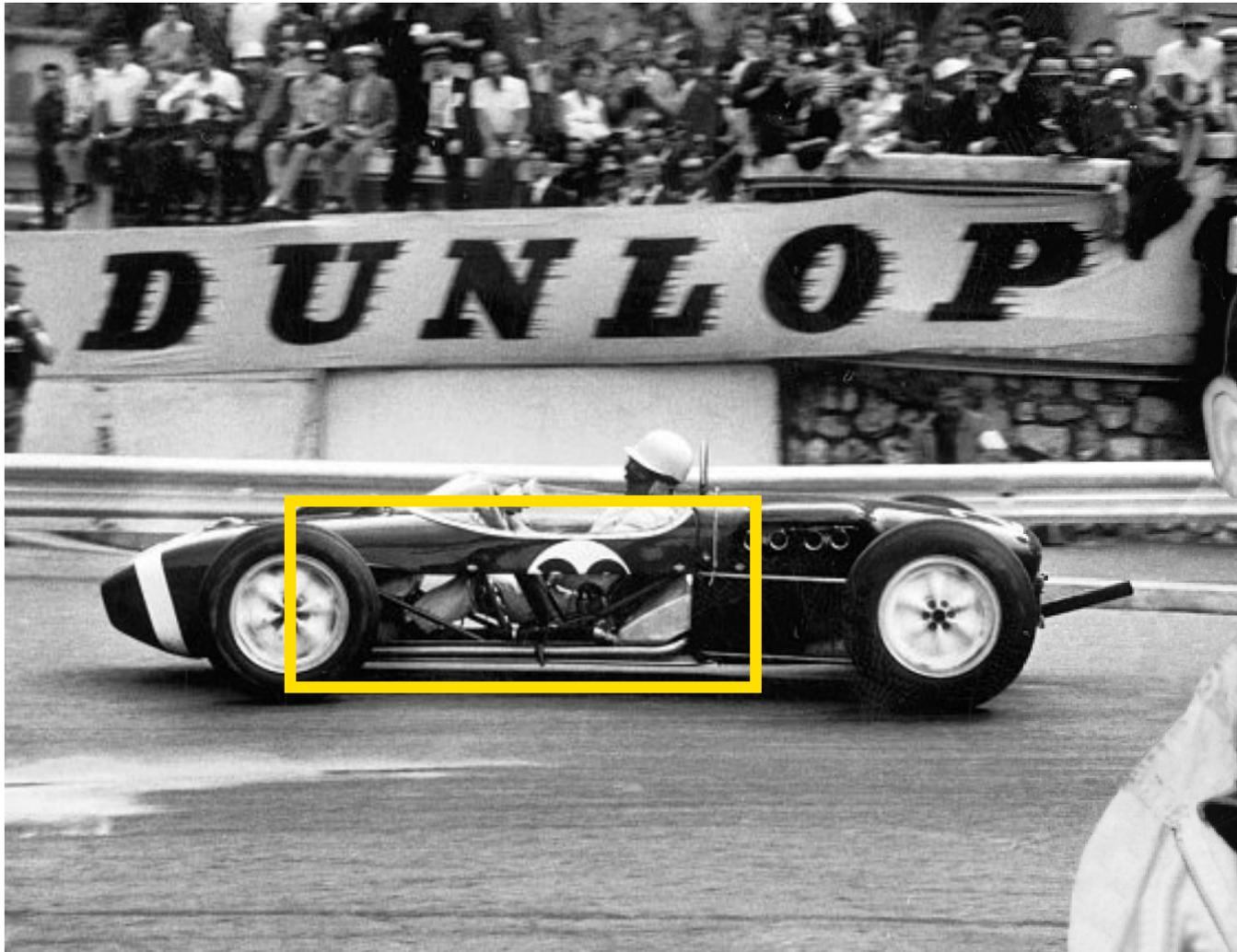
hissà se esiste un modo perfetto per celebrare una leggenda. Che ha scritto la storia dell'automobilismo senza mai vincere un Mondiale di F.1. Che ha incantato per velocità, stile, coraggio e classe. Che tutti hanno sentito nominare almeno una volta in vita loro. Basterebbe un episodio a spiegare la grandezza di Stirling Moss, scomparso a 90 anni il giorno di Pasqua dopo una lunga malattia. Il 24 agosto 1958 vinse il GP del Portogallo mentre il rivale diretto per il titolo, Mike Hawthorn, fu squalificato. Il titolo iridato, inseguito a lungo e sempre sfuggito per un soffio, era vicino. Ma, ritenendo ingiusta l'esclusione dell'avversario, Moss si presentò dai commissari a scagionarlo: alle 11 di sera Mike si vide restituito il secondo posto e Stirling a fine anno perse il Mondiale per un punto. Contrariamente a quanto dicono tanti protagonisti dello sport, vincere non è l'unica cosa che conta. Conta di più essere ricordato come un fuoriclasse, quasi sessant'anni dopo la tua ultima gara. Conta di più essere rimasto nel cuore degli appassionati. Conta di più la volta in cui re Hussein di Giordania, in visita ufficiale a Londra, si sentì chiedere dal primo ministro britannico Harold Macmillan che ospite gradisse invitare alla cena al 10 di Downing Street. «Stirling Moss», rispose all'istante il sovrano. Conta di più il giorno dell'aprile 1962 in cui Enzo Ferrari invitò l'inglese a Maranello e gli disse: «Ho bisogno di te. Se correrai per me non farò una squadra, solo tu e un pilota di riserva. Con Moss su una Ferrari, non avrei bisogno di un team...».

Precocità

La storia di sir Stirling - nominato baronetto nel 2000 - è stata unica. Perché, in uno sport che a quei tempi era pericolosissimo e vedeva come protagonisti piloti maturi e di grande esperienza, diventò professionista nel 1948, a 18 anni, correndo con una Cooper 500



Ricordi 1 Moss a 22 anni su una 500 cc; **2** Prende un tè seduto nella Vanwall; **3** Con la moglie Susie; **4** Nel GP di Monaco 1961, vinto con la Lotus "aperta" per l'abitacolo troppo caldo; **5** In trionfo a Brescia dopo il successo nella Mille Miglia 1955

STORIA DI UN RE SENZA CORONA
MAESTRO DI VELOCITÀ E CLASSE

di Gianluca Gasparini

nelle gare minori. E subito dopo iniziò una fulminea parabola ascendente, che lo portò in F.1 con la Maserati nel 1954. Stagione in cui ottenne il primo podio in carriera, il 3° posto a Spa, e che gli valse l'ingaggio con la Mercedes per l'anno seguente. Il 1955 rappresentò la grande svolta. Piazzato a fianco di Fangio, un fenomeno che aveva già vinto due Mondiali (e sarebbe arrivato a 5 prima del ritiro), l'inglese fece vedere grande velocità e grande intelligenza. Ruppe il ghiaccio, diventando il primo britannico a conquistare il GP di casa. Si correvano ad Aintree, vicino a Liverpool. E con le Freccie d'argento chiuse il Mondiale al secondo posto. Sarebbe successo anche nei tre campionati seguenti. Ma soprattutto impressionò lontano dalla F.1. Perché fu capace di conquistare la Mille Miglia con la Mercedes 300 SLR, correndo sulle strade italiane alla media spaventosa di oltre 157 km orari. Ripetendosi poi nella Targa Florio, in Sicilia. E chiudendo con il successo nel Tourist Trophy a Dundrod.

Cambiamenti

La casa tedesca, in seguito allo spaventoso incidente nella 24 Ore di Le Mans (con oltre 80 morti causati da una vettura finita nella tribuna principale), si ritirò dalle corse per placare le polemiche scatenate dall'opinione pubblica. Moss non restò disoccupato a lungo: a inizio 1956 fu accolto tra le braccia della Maserati, che non lo aveva mai dimenticato. Fece il massimo possibile, contro la Ferrari che schierava le D50

ereditate dalla Lancia e soprattutto si era presa il dominatore Fangio. Che ripagò Maranello con un altro titolo, mentre Stirling produsse due imprese vincenti, a Monte Carlo e Monza. Con il successo nel GP d'Italia e Fangio ritirato avrebbe conquistato il Mondiale. In effetti l'argentino finì ko, ma il compagno Collins gli cedette la sua vettura (allora si poteva) e Juan Manuel chiuse secondo. Con quei punti, divisi a metà con lo stesso Collins, fu iridato. La

prima di tante beffe, per Moss. Quella successiva fu l'arrivo di Fangio alla Maserati per il 1957. Che lo costrinse a partire. Si dice che la F.1 attuale sia spietata, ma anche quella di allora non andava tanto per il sottile. E così l'inglese, dopo il GP d'Argentina che inaugurava la stagione, prese armi e bagagli e passò alla Vanwall. Facendola diventare vincente. La prima volta, ancora ad Aintree, dividendo la vettura con il connazionale Tony Brooks. Poi, il 18 agosto,

conquistando l'unica edizione del GP di Pescara, su un circuito stradale di oltre 25 km. Un Nürburgring in miniatura, che vede l'inglese rifilare oltre 3 minuti a Fangio. L'8 settembre Moss riuscì a ripetersi a Monza. Altra soddisfazione personale. E un altro alloro da vice campione del mondo. Ma fu nel già ricordato 1958 che Moss arrivò più vicino al titolo. Corse la gara iniziale dell'anno con una Cooper-Climax, e la vinse regalando il primo successo a

NEL 1951

Quell'offesa di Ferrari

● Ne 1951 Enzo Ferrari chiese a un giovane Moss di correre il GP di Bari. Ma arrivato in Puglia scoprì che la sua auto era stata affidata a Taruffi. Giurò che non avrebbe mai corso con le rosse, ma anni dopo i due si riavvicinarono



"Italiano" Moss sulla Maserati nel GP d'Italia 1954: con la Casa modenese gareggiò anche due stagioni dopo e (per una sola gara) nel 1957, vincendo due GP: Monaco e Monza nel 1956



Impresa Stirling taglia il traguardo del GP di Pescara del 1957, vinto con la Vanwall. Fu l'unica gara iridata di F.1 disputata sul circuito stradale abruzzese, che misurava ben 25,383 km



Stop I soccorsi a Moss, incastrato nell'abitacolo della sua Lotus, dopo l'incidente durante il Glover Trophy a Goodwood nel 1962. Gli costò un mese di coma e la conclusione della carriera

L'ADDIO A 90 ANNI
IL GIORNO DI PASQUA
A CASA SUA A LONDRA

«Chi ti credi di essere, Stirling Moss?» La domanda, quasi una battuta, era diventata ed è rimasta per decenni una regola quando i poliziotti britannici fermavano un automobilista per eccesso di velocità. Solo questo rende l'idea della grande popolarità che circondava il pilota inglese, anche dopo il suo addio ai GP. Moss se n'è andato il giorno di Pasqua, nella sua casa di Mayfair a Londra, dopo una lunga malattia. Aveva 90 anni, ma la commozione di tutti è stata comunque grande. Perché è stato protagonista di un'epoca unica delle corse, ma soprattutto perché è stato un pilota straordinario. Una vera leggenda. Che merita di essere raccontata

del volante



Stirling campione immenso, anche senza un Mondiale in F.1. Vinse con Maserati, Mercedes, Vanwall, Cooper e Lotus. E fu leggenda alla Mille Miglia 1955

una monoposto a motore posteriore. Storico. Poi tornò alla Vanwall e dopo altre due vittorie (a Zandvoort in Olanda e Oporto in Portogallo) si giocò il titolo all'ultimo appuntamento, nel GP del Marocco a Casablanca. Nel frattempo la F.1 aveva perso Luigi Musso, morto uscendo di pista nel GP di Francia, e Peter Collins, che se ne andò nel GP di Germania. Moss arrivò in Marocco sapendo di dover chiudere al primo posto e far segnare il giro più



Il Cavallino L'inglese pilotò le Ferrari solo a ruote coperte: qui è al volante della 250 GT SWB nel Tourist Trophy 1960, che vinse

LA SCHEDA

Stirling Moss

Nato a Londra il 17 settembre 1929, ha corso in F.1 dal 1951 al 1961. È il pilota ad avere vinto più GP (16) senza portare a casa il titolo: 2° nel 1955, 1956, 1957 e 1958; 3° nel 1959, 1960 e 1961. Ha corso con HWM, ERA, Connaught, Cooper, Maserati, Mercedes, Vanwall, BRM e Lotus. Ha vinto la Mille Miglia 1955 su una Mercedes alla media record di 157,650 km/h

veloce (che allora valeva un punto) per battere la Ferrari di Hawthorn, cui bastava il 2° posto. Stirling fece tutto ciò che serviva, dominando la gara, ma non poté impedire a Mike di finire alle sue spalle. Niente da fare anche stavolta. Con il dolore per aver perso anche il compagno Stuart Lewis Evans, morto per le conseguenze di un incidente al 42° giro.

Fenomeno

Una catena tragica, da cui Moss si salvò. Il mondo cambiava, le monoposto anche. E arrivavano altri piloti. Ma lui era sempre lì, a portare in alto la Cooper (fu 3° nel Mondiale 1959 vincendo a Lisbona e Monza) e poi la Lotus di Colin Chapman, cui regalò la prima vittoria in un GP a Monaco nel 1960 con i colori del team di Rob Walker. Quell'anno chiuse il Mondiale di nuovo terzo. La stagione seguente vide l'impresa di Monte Carlo, un successo per il quale ci fu chi gli riconobbe "lo stile di un Varzi, la tenacia di un Caracciola, il cuore di un Nuvolari". Gente che, tra le due Guerre, aveva fatto la storia delle

corse. E l'altra, non da meno, del Nürburgring. Quello in Germania si rivelò il suo ultimo successo in un GP: in totale saranno 16, come le pole, in 66 gare disputate. Aveva davanti un altro pezzo di carriera, forse proprio con una Ferrari dopo quelle parole del Commendatore. Ma il 23 aprile 1962 - pensa il destino, era il giorno di Pasquetta - ebbe un grave incidente nel Glover Trophy a Goodwood che lo tenne in coma per un mese e da cui uscì con il parallelismo degli occhi non più perfetto. Fece un test, un anno dopo, capì che non avrebbe più potuto essere il campione di prima e annunciò il ritiro dalle corse. «Sono stato molto fortunato in vita mia - raccontò tempo dopo -. Non ho mai portato a casa un Mondiale di F.1, se ci fossi riuscito forse mi avrebbe tolto qualcosa. Mette un po' in difficoltà chi scrive libri sui campioni del mondo e vuole citarmi, ma non importa. È meglio così. Sono l'uomo di cui la gente dice: "Cavolo, avrebbe dovuto vincere!"».

La famiglia

Dopo il ritiro si dedicò con un certo successo agli affari, coltivando altre passioni. Continuò a farsi vedere, pilotando spesso, in esibizioni e gare con auto d'epoca. E a far parte, soprattutto negli Anni 70, di quel jet-set che non lo vedeva sfigurare nemmeno al fianco di James Hunt, se c'era da animare una serata nei night club del Principato. Si sposò una prima volta nel 1957, con Katie Molson, erede della dinastia canadese della birra che aveva conosciuto a Le Mans. Il matrimonio, celebrato nella chiesa di St. Peter's a Eaton Square a Londra, durò due anni. Nel 1964 ci riprovò, con l'americana Elaine Barberino: i due divorziarono 4 anni più tardi, ma intanto era nata la figlia Alison. Il terzo tentativo fu quello buono: nel 1980 Stirling sposò Susie Paine, connazionale che aveva la metà dei suoi anni. Ma il legame ha funzionato ed è arrivato anche un figlio, Elliot. «Vorrei vivere per sempre - disse qualche anno fa -, o almeno fin quando potrò avere Susie vicino a me». Per sempre no, ma Susie c'era. Non si può lamentare. Buon viaggio, sir Stirling.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 7'02"

IL NUMERO

16

I GP vinti da Moss in F.1

su 66 corsi tra il 1951, anno i cui esordì nel GP Svizzera con la HWM, e il 1961, con l'ultima gara in Usa su una Lotus. Sedici anche le sue pole

HA DETTO



La miglior classe scolastica di tutti i tempi era qualche metro dietro a Fangio



J.M. Fangio



Ho corso 11 gare con una Ferrari e mi sono ritirato una sola volta: non c'è che dire, erano fatte bene



Enzo Ferrari

IL MESSAGGIO

Lewis l'amico «Noi così diversi uniti dalle corse»

di Luigi Perna



Legame Stirling Moss, a sinistra, e Lewis Hamilton insieme a Monza nel 2015

Quel giorno a Monza si erano divertiti come due bambini, percorrendo la vecchia Sopraelevata con le macchine affiancate: Stirling Moss sulla Mercedes W196 carenata e Lewis Hamilton sulla versione a ruote scoperte. Era il 24 aprile del 2015, giusto sessant'anni prima Juan Manuel Fangio aveva vinto il GP d'Italia del 1955 guidando la Freccia d'argento e nella stessa stagione Moss si era imposto sulle strade italiane della Mille Miglia al volante della mitica 300 SLR con il numero 722. C'era da celebrare quegli anni eroici e quei trionfi. Ma Lewis e Stirling andarono ben oltre la retorica, rapiti dal rombo assordante delle W196 e travolti dall'entusiasmo che li univa, nonostante ci fosse più di mezzo secolo d'età fra di loro. Hamilton, a un certo punto, sussurrò a Moss: «Oggi avrei voluto gareggiare contro di te, lo sai?». L'altro rispose imperturbabile: «Sì, l'ho notato...». Poi, osservando le foto del passato in cui Stirling aveva la faccia tutta annerita, con il segno degli occhialoni che restava come un tatuaggio a fine gara, Lewis aveva domandato: «Ma perché non ti coprivi con una sciarpa? Io l'avrei fatto». E Moss stupito: «Un make up? Non mi sembrava importante».

Epitaffio

Erano diventati amici, condividendo impressioni sulla Formula 1 del passato e del presente. Si erano incontrati in altre occasioni, da eroi del motorsport inglese, e domenica Hamilton ha trovato le parole più belle per comporre un epitaffio indimenticabile dedicato a Sir Stirling, definendolo "la" leggenda delle corse. Non una qualsiasi. «È importante che celebriamo la sua incredibile vita e il grande uomo che era. Dire addio non è mai facile, e può essere triste, ma lui sarà

sempre presente nei nostri ricordi e farà parte dell'eredità del motorismo britannico - ha scritto Lewis -. Di certo, mi mancheranno le nostre conversazioni. Eravamo una coppia abbastanza inusuale di amici, a essere onesti. Due persone provenienti da epoche e origini enormemente diverse. Ma ci siamo trovati in sintonia e alla fine abbiamo scoperto che l'amore condiviso per le corse ci rendeva compagni. Sono grato di avere vissuto quei momenti speciali con lui». La famiglia Mercedes ha ricordato Moss, figura simbolo del marchio, attraverso le parole del presidente Ola Kalleniuss e del team principal Toto Wolff. «Era il sopravvissuto di un'epoca segnata dal rischio, dal coraggio e dal cameratismo - ha detto Wolff -. Ma soprattutto un uomo di una sportività senza pari. Ho capito davvero quali siano state le conquiste di Moss quando ho disputato io stesso la Mille Miglia storica assieme ad Aldo Costa. Mi sono reso conto dei pericoli e del coraggio che dovevano avere i piloti per vincere quella corsa. La mia stima per Moss si è innalzata ancora di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'14"



Monza Moss sulla Sopraelevata con la Mercedes W196 carenata



FOTOGRAFIA

TEORIA, PRATICA E TECNICA



IMMAGINA, MISURA, FERMA IL TEMPO

*Prezzo di ogni uscita € 8,90 + il prezzo del quotidiano. Collana di 26 uscite. L'Editore si riserva di variare il numero complessivo. Servizio clienti: 02 83797510.



**COLLANA
INEDITA**

UN MASTER DI FOTOGRAFIA UN'OPERA INEDITA PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.

**IL TERZO VOLUME,
"I PRINCIPI DI BASE", È IN EDICOLA***

1A verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritiralala in edicola

ACQUISTA ONLINE SU **LaGazzetta dello Sport STORE**

Opinioni / CHE COSA C'È DA SAPERE E DA CAPIRE

Dentro le notizie

SocialClub

Marco Melandri



● Oggi sarebbe stato l'ultimo giorno di impianti aperti a Madonna di Campiglio.. Passiamo la Pasqua in costume sul terrazzo davanti ad uno spettacolo della natura.. Happy Easter!!

Eleonora Goldoni



● Quiz: in questa foto ci sono 3 mie grandi passioni. Quali sono?

Max Biaggi



● Ciao ragazzi, ho ritrovato questa foto che sinceramente era troppo bella per non condividerla con voi. Colori, design style tutto in una foto. Ditemi la vostra, tanto il tempo ce lo abbiamo.....

Luis Figo



● Ancora un giorno pieno di speranza. One more day full of hope!! #stayathome #ficaemcasa #yomequedoencasa

L'UOMO DEL GIORNO

di Pierfrancesco Archetti



Giallorosso Il tedesco Rudi Voeller con la maglia della Roma, dove ha giocato 5 stagioni vincendo una Coppa Italia

I SESSANT'ANNI DI VOELLER IL BOMBER ALL'OPPOSIZIONE

generale che nasce nei confronti di Voeller deriva dal fatto che ha sempre giocato in squadre di opposizione. Dove ti vogliono bene anche se non copri con i trofei la foto ufficiale, dove spargono passione anche in una finale persa. Da ragazzo è passato da Monaco, ma non al Bayern: al 1860. In Bundesliga è stato portato dal Werder Brema, non dalla super potenza bavarese. In Italia poteva finire al Milan, già nel 1984. Ma rimanda il viaggio. Viene nel 1987, preso dalla Roma. Non è

una squadra di governo, nonostante abbia molti politici fra i suoi tifosi. Con lui arriva anche nona. L'attaccante della Germania vorrebbe tornarsene indietro, perché nella prima annata non ingrana: soltanto tre gol in campionato. Dino Viola lo trattiene. Nell'anno del Mondiale, che vince proprio all'Olimpico procurandosi il rigore decisivo, capisce di essere diventato romanista a vita, non soltanto perché si lega a colei che diventerà la sua seconda moglie. A settembre

lui e Sabrina festeggeranno le nozze d'argento. Un anno dopo la Coppa del Mondo, sullo stesso prato dell'Olimpico perde la finale di Coppa Uefa contro l'Inter del suo capitano in nazionale, Lothar Matthaus. E piange. E' commovente quando dedica la Coppa Italia 1991 al presidente Dino Viola, scomparso qualche mese prima. E dignitoso, quando da allenatore nel 2004 si dimette dopo neanche un mese. Al ritorno in Germania, dopo la splendida parentesi di

Marsiglia finita con la Champions presa contro il Milan, Voeller aveva scelto il Leverkusen, altro club lontano dall'establishment. Quando Uli Hoeness lo chiama al Bayern per il ruolo di d.s., nel 2008, lui declina l'offerta. Avrebbe accettato, adesso avrebbe decine di trofei nel curriculum e la patente di ricco e antipatico, come è inevitabile per chiunque lavori per la squadra più vincente. Anche il suo rapporto con l'Italia, se non con i romanisti, forse sarebbe sbiadito, perché il successo continuo fa nascere invidia e sovraesposizione. Invece Rudi è rimasto all'opposizione. Si gode Roma quando ci torna spesso con la moglie, la coppia ha intenzione di viverci per buona parte dell'anno dal 2022, quando scadrà il suo contratto con il Leverkusen. Ci sono molte suggestioni in questi tempi privi di competizioni. Pensate alla Roma con De Rossi allenatore e Totti presidente. Aggiungete Voeller consulente (direttore sportivo?) e chiudete gli occhi, e non per capire chi finanzierebbe. Ma chissà se il calcio social-aggressivo di oggi riuscirebbe a mettere l'amore eterno davanti al risultato domenicale. Sono soltanto sogni giallorossi, meglio non azzardare una risposta.

TEMPI SUPPLEMENTARI

di Alberto Cerruti

I sorprendenti svizzeri tifosi del grande Cagliari

La Pasqua più vuota di sempre è stata riempita dal ricordo dello storico scudetto del Cagliari, 50 anni esatti dopo quel 12 aprile 1970 in cui Riva e Gori firmarono il decisivo 2-0 contro il Bari. E paradossalmente proprio l'assenza di calcio ha ampliato l'importanza della ricorrenza, come abbiamo potuto constatare rivedendo le immagini in bianco e nero della squadra sarda, riascoltando la "erre" del grande Scopigno o le testimonianze in diretta di Albertosi, Cera, Gori, Domenghini e Nicolai su

Radiouno, con la "chicca" finale della voce di Riva, stanato al telefono da Donatella Scarnati, per la *Domenica Sportiva*. Tutto molto bello, come direbbe Pizzul, e anche dovuto perché il Cagliari non appartiene soltanto alla Sardegna e quindi ha fatto bene il presidente Giulini a promettere di celebrare i 50 anni dello scudetto e i 100 del club quando sarà finita l'emergenza. **Non meno bello, però, proprio perché inatteso, è stato il commosso ricordo dedicato a Riva e compagni dal quotidiano della Svizzera italiana *Corriere del Ticino*.**



La dedica La pagina del "Corriere del Ticino" dedicata sabato al Cagliari

"Lo scudetto lungo 50 anni del Cagliari entrato nel mito": questo il titolo su due righe nella pagina dello sport di sabato scorso, perché la domenica il quotidiano non esce. Attorno a una grande foto della squadra, si potevano leggere due appassionate ricostruzioni, firmate da altrettanti insospettabili tifosi rossoblù. Paride Pelli, direttore operativo del *Corriere del*

Ticino, luganese d'origine ma innamorato del Cagliari, di cui sa tutto, ha ricordato anche i meriti "dei marcatori di grande temperamento" come Nicolai, Martiradonna e Zignoli, scomparso nel 2010 dopo essere diventato un imprenditore di successo proprio a Lugano. Oltre a questo amarcord, ecco "Il ricordo" del direttore responsabile Fabio Pontiggia,

anche lui ticinese: «I lettori del nostro giornale perdoneranno l'azzardo di questa mezza pagina. Il direttore responsabile, il direttore operativo e il capo dei fotografi sono tutti e tre tifosi del Cagliari. Quando lo raccontiamo in Sardegna nessuno ci crede: "Ajò"»... E ancora: «Quando nel 1964 il Cagliari salì in serie A e mostrò subito chi fosse il giovanissimo Gigi Riva da Leggiuno, fu amore a prima vista». Fino alla testimonianza della partita chiave, Juventus-Cagliari. «Avevo 11 anni e il cuore in gola con l'orecchio alla radio. Con quel 2-2 lo scudetto l'avevamo in tasca». Cinquant'anni dopo, invece, il direttore Pontiggia ha in tasca l'abbonamento per le partite del Cagliari e appena può parte dalla Svizzera per andare a vedere di persona la sua squadra del cuore. Potenza di Gigi Riva e di quel grande Cagliari che ha stregato tutti, non soltanto in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.it

CONDIRETTORE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it
VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicarogazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccosa © 2020



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Marilyn Capparelli, Carlo Cimbri,
Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle,
Uberto Fornara, Veronica Gava,
Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi,
Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano
può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici
o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281

DISTRIBUZIONE
m-ds Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132
Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it

PUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A. - DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060
PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS
Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA -
Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso
Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 |
Tipografia Sedit 4.zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. -
70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 | Società
Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n. 3 -
95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda
S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) -
Tel. 070.60131 | Europrinter SA - Zone Aéroport - Avenue
Jean Mermoz - Bb6041 GOSELIES - Belgium | Miller
Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien
Road - Luqa LQA 1814 - Malta

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure a
arretati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della
coperta, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere
eseguito su iban IT 97 B 03069 09537 00001570017
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP S.P.A.
comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 379	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare
all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419
dell'1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 8617 DEL 18-12-2018
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di domenica 12 aprile
è stata di 76.664 copie

L'Altra Copertina

MOTOMONDIALE/UNO SGUARDO AL FUTURO

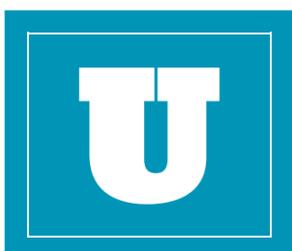


LO SCENARIO

ROSSI SCELTA OBBLIGATA CORRERE ANCHE NEL 2021 PER SE STESSO E I TIFOSI

Il Mondiale ancora senza data di partenza riduce i tempi per una decisione attesa a breve: l'addio alle corse si allontana
Ma il pesarese non avrà comunque la Yamaha ufficiale

di Paolo Ianieri



Un anno senza podi. Può starci, perché per quanto dura da digerire, è la legge dello sport. Ma è una stagione senza gare o in ogni caso decisamente monca che invece non va per niente bene, soprattutto se ti chiami Valentino Rossi e questa potrebbe essere proprio la tua ultima annata in MotoGP. In questo momento surreale per il mondo intero, che vede anche lo sport, tutto lo sport, barricato tra le mura domestiche, con gli atleti professionisti che in crisi d'astinenza pur di competere si sono ridotti a infinite

sfide virtuali ai videogiochi, dal ciclismo alle auto, dalle moto al calcio o al golf, Rossi freme come, se non più di tutti gli altri, per tornare a fare quello che da una vita gli riesce decisamente molto bene: correre in moto. Si è divertito nel secondo GP virtuale "corso" a Zeltweg, concluso con un'entrata impossibile all'ultima curva ai danni di Danilo Petrucci finita con un gran volo e grandi risate, ma la Playstation è una cosa e le corse vere un'altra.

Pensieri in libertà

Così, mentre i giorni passano uno dopo l'altro e inevitabilmente le varie tappe del calendario del Mondiale vengono rinviate a chissà quando, rinchiuso nella sua villa alle porte di Tavullia assieme alla fidanzata Francesca, a mamma Stefania e al fratello Luca (che abita nella casa accanto), Va-

lentino prova a immaginarsi il futuro. Non tanto quello, per quanto ancora totalmente incerto nella tempistica, di quando il 2020 della MotoGP finalmente si staccherà dai blocchi di partenza, quanto semmai di cosa fare nel 2021.

Non può finire così

Perché più passa il tempo, e più appare chiaro che un'uscita di scena da parte di Valentino al termine di una stagione di questo tipo sarebbe quanto di più sbagliato potrebbe esserci. In primis proprio per Rossi, naturalmente, il Peter Pan a due ruote che a 41 anni compiti da poco continua ad avere un'incrollabile fede in se stesso e a lavorare sempre più duro per continuare a competere al più alto livello possibile. Quindi per il Mondiale, che in un momento così complicato e duro della sua esistenza patirebbe anche a livello economi-

Il team Petronas vuole giovani di talento, ma terrà un posto per il 9 volte iridato

co l'addio – per quanto annunciato e prima o poi inevitabile – di quella che da vent'anni ne è la stella assoluta e indiscussa. Ma soprattutto per i tifosi, che in questo ventennio di trionfi si sono espansi diventando una macchia gialla che colora le tribune di tutto il mondo, e che non si meriterebbero un calo del sipario così. Costringere i fans di Jerez, del Mugello, di Barcellona, di Assen, così come di Termas de Río Hondo, ma anche di Austin o della Thailandia – tanto per fare i nomi degli appuntamenti già rinviati o che a breve lo saranno (l'Olanda e la Germania sa-

ranno le prossime, mentre la Finlandia quasi sicuramente tornerà nel Mondiale soltanto a partire dal 2021) –, a dire addio a Rossi senza avere nemmeno avuto il piacere di vederlo correre un'ultima volta, sarebbe il modo peggiore per chiudere quella che a oggi è forse la storia più straordinaria mai scritta dal Motomondiale.

Nessun rinvio

Una storia che comunque, se proseguirà, non avrà più i colori del team interno Yamaha, visto che dal prossimo anno al fianco di Maverick Viñales ci sarà il francese Fabio Quartararo. Un cambiamento che avverrà indipendentemente dal fatto che nel 2020 si corra o meno. Se negli scorsi giorni Razlan Razali – fresco ex responsabile del circuito di Sepang per concentrarsi solo sul progetto Petronas MotoGP –, aveva provato a sondare la pos-

sibilità di tenersi il francesino anche nel 2021, nel caso in cui questa stagione non dovesse ripartire, dalla Yamaha è arrivato anche con un po' di fastidio un immediato stop attraverso il diesse Maio Meregalli: i piani futuri non si cambiano, ma per Valentino comunque una Yamaha ci sarà sempre.

Poco tempo

Se Rossi in inverno aveva dichiarato di volere aspettare al massimo entro l'inizio dell'estate per decidere il suo futuro, è lo stop per coronavirus ha cambiato completamente i programmi. Se e quando si ripartirà, i tempi saranno necessariamente molto compressi e a Valentino non resterà molto tempo per decidere. Un discorso che ovviamente vale anche per la Petronas, chiamata a scegliere il sostituto di Quartararo. E se va detto che sarebbe difficile, se non im-



Motivato Valentino Rossi, 41 anni, sembra guardarsi mentre gira con la sua Yamaha durante i test di febbraio. Più sotto è tra il compagno Maverick Viñales (sin.), e il collaudatore Jorge Lorenzo EPA GETTY IMAGES

fermarsi



possibile, resistere all'ipotesi Rossi, negli ultimi giorni proprio Razali, parlando con alcuni media indonesiani avrebbe fatto intuire scenari diversi. «Vogliamo piloti giovani di talento. Sappiamo che Rossi e Lorenzo vorrebbero venire nella nostra squadra, ma in linea di principio noi vogliamo far crescere dei piloti giovani». Come Franco Morbidelli, che quest'anno si gioca carte importantissime per il futuro. O magari Xavi Vierge, che corre per il team Moto2. Ma se Rossi deciderà di andare avanti, una Petronas sarà sua. Lo imporrà la Yamaha, lo pretenderà Carmelo Ezpeleta, il gran capo della Dorna che avrà bisogno del peso sportivo di Valentino, se lo meriteranno i tifosi di tutto il mondo. E sarà giusto così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'13"

LA STATISTICA

I NUMERI

9

I Mondiali vinti da Rossi: uno in 125 (1997 con l'Aprilia), uno in 250 (nel 1999, id.), uno in 500 (2001, Honda) e sei in MotoGP (2002 e 2003 con la Honda, poi 2004, 2005, 2008 e 2009 con la Yamaha)

24

Le stagioni di Valentino nel Motomondiale, dall'esordio in 125 nel 1996. In tutto ha vinto finora 115 GP

Ci sono anniversari che non vorresti mai festeggiare, soprattutto se ti chiami Valentino Rossi: esattamente un anno fa, il Dottore è salito sul podio per l'ultima volta in MotoGP. Ad Austin, dopo aver a lungo assaporato il successo con 8 giri consecutivi al comando, il Dottore finì 2°, battuto per 462 millesimi da Alex Rins, partito dalla 7ª casella con la Suzuki. Era il 14 aprile 2019 e da allora Valentino non ha più partecipato alla cerimonia di premiazione di fine gara. In quattro occasioni è giunto 4°, ma soltanto in Malesia ha sfiorato l'ultimo gradino del podio, venendo preceduto da Andrea Dovizioso per 354 millesimi.

Il 16 buono

Un anno intero senza podi rappresenta quasi un unicum nella carriera di Rossi, che nel 2003 riuscì a fare l'en plein (16 podi in altrettante gare) e che in 15 annate è andato in doppia cifra. In 24 stagioni iridate, Valentino ha conquistato la bellezza di 234 podi, ben 75 in più di Giacomo Agostini che lo segue in questa classifica. Dani Pedrosa si è fermato a 153 e precede di una lunghezza Jorge Lorenzo, mentre Marc Marquez con 134 non è lontano da Angel Nieto (139). Nella Top Ten c'è anche Andrea Dovizioso, con 101.

Un anno senza podi E da 46 GP non vince

di Giovanni Cortinovis



Quasi re Valentino Rossi sul podio di Austin dopo il 2° posto dietro Alex Rins, alla prima vittoria in MotoGP. Lo spagnolo della Suzuki (in alto mentre insegue Vale) passò la Yamaha a 2 giri dalla fine, dopo che Rossi aveva preso il comando per la caduta di Marc Marquez. Nel 2019 il pesarese ha conquistato due podi, 2° anche in Argentina

L'ultima stagione di Rossi con almeno 10 podi risale però al 2016, perché l'anno seguente ne ha raccolti 7, quello dopo ancora 5 e nel 2019 soltanto 2. Un paio fu il suo bottino anche nel 2012 con la Ducati, comunque meglio dell'unico podio festeggiato l'anno precedente con la rossa.

Il 16 cattivo

Al GP Francia del 15 maggio 2011, Rossi chiuse 3° alle spalle delle due Honda ufficiali di Casey Stoner e Dovizioso, complice il contatto che mise fuori gioco Pedrosa e obbligò Marco Simoncelli a un ride through. Alimentata da quel risultato, la sintonia di coppia tra le due icone tricolori sembrava destinata a crescere, ma non vi furono altre gioie fino al campionato successivo. Il binomio ritrovò il podio il 20 maggio 2012, cioè un anno e 5

giorni dopo, ancora a Le Mans, quando Vale fu preceduto al traguardo dall'ex compagno Lorenzo. Quel primato negativo di 371 giorni sarà sicuramente battuto, non essendo previste gare fino al 21 giugno quando si dovrebbe correre in Germania. Considerando invece i GP consecutivi senza podi, Rossi è a quota 16, esattamente la stessa striscia che inanellò dalle due gare transalpine con la Ducati.

Il preferito

Come se non bastasse, il 21 marzo scorso, sono diventati 1000 i giorni consecutivi senza vittorie: l'ultimo trionfo di Rossi risale infatti al GP Olanda del 25 giugno 2017, quando beffò Danilo Petrucci per 63 millesimi. In precedenza la sua astinenza più lunga era stata di 993 giorni, dal GP Malesia 2010 al GP Olanda 2013: 44 gare senza vittorie, 35 delle quali con la Ducati e le restanti 9 con la Yamaha. Dal successo ad Assen di 3 anni fa invece Valentino ha disputato quasi una cinquantina di gare senza più riuscire a concedere il bis. Per l'esattezza 46, il suo numero magico, a cui il coronavirus lo terrà inchiodato per chissà quanto. Beffardo, no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'33"

Hi

I TUOI GIORNALI E LE TUE RIVISTE A CASA TUA. OGNI GIORNO.



L'INFORMAZIONE E L'INTRATTENIMENTO A DOMICILIO.

Per aiutarti a restare a casa, alcuni edicolanti consegnano i tuoi giornali preferiti ogni giorno, direttamente a casa tua. Vai su primaedicola.it/edicoleaperte e consulta l'elenco delle edicole che offrono il servizio di consegna a domicilio. Contatta quella più vicina a te e concorda le modalità di consegna dei tuoi giornali.



TROVA L'EDICOLA APERTA PIÙ VICINA A TE. VAI SU [PRIMAEDICOLA.IT/EDICOLEAPERTE](https://primaedicola.it/edicoleaperte)

Il Giro che verrà

Cassani e Cipollini: «Che fatica a Pasqua ma ora c'è il meglio»

I big e il prologo virtuale della corsa rosa: «Avanti a tutta con le pedalate solidali»

di Claudio Ghisalberti



Tris di esperti 1 Il c.t. Davide Cassani, 59 anni 2 Mario Cipollini, 53 anni, 42 trionfi rosa 3 Stefano Allocchio, 58 anni, direttore di corsa

LA GUIDA

Sabato la prima tappa per pro' e ciclamatori

● Scatta sabato 18 la prima edizione del Giro d'Italia Virtual aperto a professionisti e ciclamatori. In programma 7 delle 21 frazioni della 103a edizione della corsa rosa. Cinque di questi sono finali di tappa, una è un tratto intermedio. L'ultima frazione sabato 9 e domenica 10 maggio la crono di Milano su distanza integrale.

SU INTERNET

Raccolta fondi a favore della Croce Rossa

● Continua sul sito internet www.retedeldono.it/giro la raccolta fondi lanciata con il Giro d'Italia Legends a beneficio della Croce Rossa Italiana. L'iniziativa benefica terminerà domenica 10 maggio giorno dell'ultima tappa in programma del Giro d'Italia Virtual.

Il primo è stato il più grande velocista della storia del Giro d'Italia, non per nulla detiene il record di successi di tappa: 42. Il secondo, dopo essere stato un suo degno rivale, ora lo si trova in auto in testa al gruppo come direttore di corsa. Il terzo è stato prima un ottimo corridore, ora è il citti azzurro. Tre storie diverse unite dal fatto, in questa occasione, di avere preso parte nella mattina di Pasqua alla Giro d'Italia Legends, pedalata virtuale sul tratto finale della nona frazione del Giro 103, Giovinazzo-Vieste. Con Mario Cipollini, Stefano Allocchio e Davide Cassani una trentina di ex pro' e centinaia di ciclamatori.

Ideatore... e regista

«Ho avuto qualche difficoltà di connessione - spiega Re Leone - così non ho potuto fare più di tanto. Poi, visto che non ho ancora il via libera dai medici, non avrei neppure potuto fare uno "sforzone"». Mario, che è anche l'ideatore di questa iniziativa, da un certo punto in poi s'è così limitato a fare il regista, tramite l'App Zoom, nella chat che univa gli ex corridori. Perché divertirsi era il primo obiettivo, ma non l'unico. In questi momenti duri di lotta al Covid-19 si parla infatti anche di beneficenza con una raccolta fondi, che termina il 10 maggio, il cui ricavato verrà devoluto alla Croce Rossa. «Mi auguro che anche le aziende che vivono di ciclismo facciano la loro parte. E' giusto che il ciclismo dia un segnale forte e concreto», prosegue Cipollini. La chiusura è un rilancio: «Sarebbe bellissimo che la Rai trasmettesse il "Giro virtual" (sette tappe, da sabato 18 a domenica 10 maggio, ndr) riservato ai pro'».

Amarcord

Nella seconda metà degli anni Ottanta, Stefano Allocchio è stato un suo rivale tanto che nel 1990 a Marina di Pietrasanta, quasi sulla porta di casa di Mario, si prese l'enorme gioia di batterlo. «Ma la più bella delle quattro vittorie resta quella del 1985 a Salerno davanti a Saronni e Freuler». In questo periodo di confinamento i rulli ac-

compagnano Allocchio 5-6 giorni la settimana, quasi sempre su Zwift. «Piano piano mi è sparita persino la pancia - sostiene sorridendo -. Ora sono tutto "dritto" che mi sembra di avere vent'anni meno». L'esperienza di Pasqua è stata comunque di sofferenza, oltre che di divertimento: «Tric trac, sono andato avanti col mio passettino. Sullo schermo vedevo gli altri collegati e questo mi stimolava molto. Mi è sembrato di tornare a quando correvo. Però è stata dura, soprattutto sugli strappi ho fatto tanta fatica. Il rullo, un Elite Drivo, è perfetto, ma i rapporti erano quelli che erano. Col 39x25 ho penato tanto».

Preoccupato

Davide Cassani, invece, ha l'umore contrastato. Non tanto perché «sui rulli non riesco a dare tutto», quanto per la situazione generale legata al coronavirus. «Come iniziativa mi è piaciuta, è stata bella e spero sia servita a qualcosa. I due muri erano davvero duri, senza dubbio più duri che nella realtà». Però, conoscendolo, è facile intuire che in fondo lui è triste e preoccupato. Cassani tra l'altro non è solo il commissario tecnico dell'Italia, è anche il presidente dell'Apt dell'Emilia-Romagna. «Spero che il Giro d'Italia si faccia - prosegue -. Questo è un anno disgraziato. Come e quando si potrà ripartire? La situazione è molto difficile e i progressi si hanno piano piano, lentamente. Chi si prende la responsabilità di riaprire tutto? Con che norme? Non nascondiamoci, finché non ci sarà un vaccino la vedo dura. Per quanto riguarda il ciclismo mi auguro che da maggio almeno i professionisti possano tornare ad allenarsi su strada. Capisco che lo sport in questo momento ha tante priorità davanti, ma per loro sport significa lavoro, famiglie da mantenere. Poi magari da luglio che si possa tornare a correre. Ma queste sono solo mie supposizioni e forse troppo ottimistiche. Il turismo? Al momento zero, un dramma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'15"

DICONO



Molto bello perché è stata una sfida tra amici e per una causa nobile. Grande idea



Marco Velo



Divertente e durissima soprattutto i primi chilometri. A un certo punto andavano a 7-8 all'ora



Stefano Garzelli

DICONO



Ho fatto una fatica che neanche in corsa... dietro volevano prendermi, io spingevo



Daniele Bennati



Se si può dire è andata bene. Però è stata dura perché il rullo non regala nulla



Alessandro Ballan

News

IN FRANCIA

Macron sposta in avanti la partenza del Tour

● Misure restrittive prolungate fino all'11 maggio e niente grandi eventi aperti al pubblico fino a metà luglio. Lo ha annunciato ieri il presidente francese Emmanuel Macron, in merito alla lotta al coronavirus. Una decisione che a livello sportivo riguarda direttamente il Tour de France la cui partenza era prevista sabato 27 giugno, mentre la conclusione, come da tradizione, sui Campi Elisi domenica 19 luglio. Per ora non ci sono comunicati

dall'Aso, la società organizzatrice. La situazione è estremamente complicata perché, oltre ai problemi strettamente legati al Covid-19, spostare una gigantesca macchina come il Tour non è affatto facile. Un'ipotesi di cui si parla è quella di correre tra fine luglio e agosto. Oppure da fine agosto a metà settembre. Solo il 15 maggio gli organizzatori dovrebbero chiarire la situazione con una conferenza stampa già programmata. Si era parlato anche di un'edizione a parte

chiusa (che vedrebbe anche l'annullamento della ricca carovana pubblicitaria), ma diversi sindaci che hanno pagato per ospitare la corsa, sono contrari a questa opzione. Senza pubblico a loro la corsa non interessa. Non ci sarebbero problemi invece di sovrapposizioni con la Vuelta in programma dal 14 agosto al 9 settembre. La corsa spagnola è di proprietà Aso e ieri era Javier Guillen, capo dell'organizzazione, ha dichiarato: «La nostra data al momento resta questa ma tutto è possibile. Per ora non si possono fare ipotesi. Importante che si torni a correre». Già, senza il Giro, Tour, Vuelta e Monumenti sarebbe un disastro.

INSTAGRAM

Domani la Paternoster in diretta su Gazzetta

● Proseguono gli incontri con i campioni sul nostro profilo Instagram [gazzettadelloSPORT](https://www.instagram.com/gazzettadelloSPORT). Domani alle ore 16 a rispondere alle domande dei lettori sarà la trentina Letizia Paternoster. Venerdì 17 alle ore 17, toccherà invece a un re, Filippo Ganna. Il piemontese del Team Ineos quest'anno a Berlino ha scritto una pagina di storia della pista: quarto mondiale dell'inseguimento e record del mondo stratosferico: 4'01"934. Insomma, numeri che dicono che Pippo è uno dei più grandi di sempre della specialità. Lunedì 20, alle ore 19, sarà invece il turno di Giulio Ciccone, grande speranza azzurra per le corse



Argento Letizia Paternoster, 20 anni, 2ª ai Mondiali su pista di Berlino

a tappe. Nel 2019 l'abruzzese della Trek-Segafredo ha vinto la tappa del Mortirolo al Giro ed è stato leader degli scalatori. Poi al Tour è stato due giorni in maglia gialla. A proposito di Ciccone: avete visto il video dei suoi squat su [gazzetta.it](https://www.gazzetta.it)?

LUTTO

Addio a Milani In passato vicepresidente Fci

● Flavio Milani ci ha lasciato. Il dirigente veneto, che è stato per lunghi anni vicepresidente vicario della Fci, è stato vinto dal coronavirus: era ricoverato in ospedale. Milani, 80 anni, ex funzionario amministrativo dell'Enel, sposato con la signora Nives, storica segretaria del Team Liguigas, nel 1956 è stato uno dei soci fondatori del Gs Cartura Nalin (3 mondiali dietro motori con Mario Gentili e Walter Corradin), è stato presidente della commissione tecnica nazionale nonché vicepresidente e segretario del comitato veneto. Commendatore, era stato insignito della stella d'oro al merito sportivo del Coni.

A SCUOLA DI PASTICCERIA CON
IGINIO MASSARI



Foto © Remo Di Genaro

*collana in 30 uscite. Primo volume al prezzo di 4,99€ oltre il costo del quotidiano. Volumi successivi al prezzo di 9,99€ oltre il costo del quotidiano. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS e-mail linea.apertarecs.it - tel. 02.6379.8511



**ANCHE TU PUOI
PREPARARE
GRANDI DOLCI**

Iginio Massari apre le porte del suo laboratorio per un'imperdibile collana con i suoi segreti, i suoi consigli e un patrimonio unico di ricette seguite passo passo e arricchite da foto realizzate durante le preparazioni. Fare dolci non è mai stato così semplice!

IL TERZO VOLUME, "DOLCI AL CIOCCOLATO", È IN EDICOLA



verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritira in edicola



Lo aspettavano tutti al varco. Troppo atteso, troppo strano per giocare a basket, troppo pesante, 129kg per 198 centimetri, per fare la differenza in Nba. E quei quattro mesi di stop per infortunio prima ancora di mettersi la sua maglia numero 1 dei Pelicans sembravano aver confermato i dubbi. Invece Zion Williamson ci ha messo una partita per zittire tutti. E 19, le sue prime 19 in Nba, per mostrare che merita di diritto un posto nella Next Gen Nba. Un posto di riguardo, da fenomeno in grado di rivoluzionare il gioco, con quel suo modo unico di danzare che per uno della sua stazza sembra impossibile. Se David Griffin, il plenipotenziario di New Orleans, dice che «il meglio per noi deve ancora venire», buona parte del merito è di Zion.

Zoom e schiacciate

Il presente di Zion, come di tutti i suoi compagni ai Pelicans, è fatto di allenamenti virtuali via Zoom. La franchigia ha fatto di tutto per mantenere il contatto tra i propri giocatori: meeting virtuali riservati a loro, meeting di gruppo per allenarsi tutti insieme, video conferenze vis-avis col preparatore per sedute individuali ed esercizi bisettimanali di meditazione e yoga. Il

Gli allenamenti «Ha fatto lui il lavoro più grosso Il suo fisico cambia ancora»

I Pelicans «Il suo rientro ha cambiato la squadra: il futuro ci appartiene»

futuro, a sentire Griffin, di successo in campo: «Abbiamo un gruppo giovane che penso sia all'inizio di un processo che lo porterà a diventare davvero forte - racconta il vicepresidente esecutivo -. Se riusciremo a riprendere la stagione, saremo una squadra con cui le altre dovranno fare i conti. Abbiamo appena cominciato a mostrare quello che possiamo essere». Vale soprattutto per Zion. I Pelicans lo hanno aspettato per quattro mesi, senza mai mettergli fretta. Anzi, l'hanno pure frenato quando la prima scelta



All Star Zion Williamson, 19 anni, a febbraio ha giocato Usa-Resto del mondo nel venerdì dell'All Star Game di Chicago AP

Carisma e talento New Orleans sogna con Williamson

Numero uno sia in campo che fuori
La città ha trovato il suo nuovo simbolo

di Davide Chinellato

Zion

assoluta al draft scalpitava per ripresentarsi in campo. È dura stare fermi, quando senti di poter spaccare il mondo e gli altri dubitano di te. I 17 punti nell'ultimo quarto del suo debutto Nba, il 22 gennaio, sono stati la prima goccia. Quello che ne è seguito, 19 partite a 23.6 punti e 6.8 rimbalzi di media, prestazioni "jordanesche" per continuità (Zion ha segnato almeno 20 punti in 16 delle sue 19 gare), sono la conferma di quanto fenomenale questo 19enne possa diventare. «Il lavoro più grosso l'ha fatto lui - racconta Griffin,

che nei quattro mesi di assenza della sua prima scelta al draft ha dovuto spesso spiegare perché il suo rientro richiedesse così tanto tempo -. Zion è un atleta unico, e durante la sua riabilitazione abbiamo imparato tantissimo. Non si è mai tirato indietro per il lavoro che c'era da fare per il suo rientro, e lui è il primo a sapere che non è ancora finita: il suo corpo sta ancora cambiando e lui dovrà continuamente adattarsi. Ma Zion non è solo determinato, si esalta in un processo di questo tipo». Quanto sia grande lo ha

mostrato in campo, coi Pelicans che sono cambiati attorno a lui. A cominciare da Nicolò Melli: «Penso che sia il giocatore che più di tutti ha risentito dell'assenza di Zion - ha spiegato Griffin -. Nik è un perfetto complemento per noi, un lungo in grado di allargare il campo con la sua intelligenza che si nutre anche della fiducia che Zion crea nel nostro attacco». Mentre Zion era fermo per infortunio, New Orleans ha scoperto il suo carattere. La sua voglia di essere un leader non solo nello spogliatoio, ma an-

NUMERO

23.6

Media punti

Williamson ha viaggiato a 23.6 punti di media nel suo primo mese e mezzo Nba. Ci aggiunge 6.8 rimbalzi tirando col 58.9% dal campo

19

Partite

Dopo 4 mesi di stop per infortunio, Zion ha debuttato il 22 gennaio. Alla sosta aveva giocato 19 gare: ha messo almeno 20 punti in 16

CHI È



Zion Williamson
Nato a Salsbury, N. Carolina, il 6 luglio 2000. Ala di 198 cm per 129kg, gioca nei Pelicans.

La carriera

Popolare sin dal liceo, coi video delle sue schiacciate che facevano il pieno di click su YouTube, ha giocato un solo anno al college a Duke, da cui è uscito con la certezza di essere chiamato con la prima scelta assoluta al draft 2019. Lo ha pescato New Orleans, di cui è diventato il simbolo della rinascita. Un infortunio prima dell'opening night ha rimandato il suo debutto a gennaio, ma si è subito fatto notare.

che in una città che grazie a lui si sta finalmente innamorando della sua squadra di basket, capace piano piano di uscire dall'ombra dei Saints, la squadra di football (la proprietà è la stessa) religione cittadina quasi quanto il Mardi Gras.

Leader

Prima ancora di mettere piede in Nba, Zion era un fenomeno di marketing capace di sottoscrivere contratti milionari con ogni tipo di aziende. Una volta sbarcato a New Orleans, è diventato il volto del basket in città. Tanto che quando la stagione si è fermata, si è fatto avanti annunciando di voler pagare di tasca propria gli stipendi del personale dello Smoothie King Center rimasto senza lavoro per colpa della sospensione Nba. «Vedere un ragazzo di 19 anni che vuole essere leader di una comunità in quel modo di capire che tipo di persona è. E che stiamo facendo un buon lavoro nel ricostruire l'immagine e la cultura della nostra franchigia» ha detto Griffin. Per quanto sembri destinato a diventare un fenomeno in campo, il motivo per cui i Pelicans sorridono pensando al futuro, è proprio questo suo carattere, questa propensione ad essere leader, che hanno convinto i Pelicans. E che hanno trasformato Williamson un punto di riferimento per il presente e il futuro. Non solo a New Orleans, ma in tutta l'Nba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'51"

NUOVO TATUAGGIO

Kyrgios: Kobe e LeBron sulla pelle Il tennis è sempre più pazzo per l'Nba

di Federica Cocchi

Passare inosservato non è l'obiettivo della vita del basketaro Nick. Prima della pandemia Nick Kyrgios ha impresso su tutto il braccio sinistro la sua passione per la pallacanestro. Su Instagram ha svelato il maxi-tatuaggio, realizzato quando non era ancora in quarantena a Canberra e in cui omaggia in un unico disegno alcuni suoi miti Nba. Attorno al gomito Kobe Bryant con la scritta Goat (Greatest of all time, ndr), più su LeBron James, ma si intravede vicino al polso un paio di scarpe Air Jordan, quelle che lui stesso a volte usa. «Kobe e il Re (soprannome di

LeBron, ndr) con me per sempre e qualcosa di Jordan», ha scritto. Proprio lui, talento sregolato, ha ora sulla pelle tre maniaci del sacrificio.

Gli altri

Kyrgios ha diffuso un video in bianco e nero sulla sua seduta col tatuatore Dave Chavez. Ha ricordato quando, mentre il mondo piangeva la scomparsa di Bryant e della figlia Gigi a gennaio, lui all'Australian Open entrava in campo con una maglia 8 dei Lakers: «È stato un momento speciale per me, la pallacanestro è la mia vita. È stata una giornata difficile per tutti. Io ho faticato molto, piangevo entrando in



Omaggio Nick Kyrgios, 24 anni, numero 40 al mondo in campo a Melbourne con la maglia di Kobe Bryant EPA

campo». L'australiano è da sempre un super appassionato Nba e fa spesso notte per vedere le partite, non solo quelle dei suoi Celtics. Anni fa ha confessato che avrebbe anche potuto giocare a basket: «Quando avevo 14 anni ero seriamente a quella carriera, ma scelsi di giocare a tennis, spinto dai miei genitori e posso ancora dire che non amo questo sport». Kyrgios non è il solo tennista ad essere appassionato di Nba. Ad esempio, il mito sportivo di Alexander Zverev è Dwyane Wade: il tedesco sa tutto della storia dei Miami Heat e considera uno dei giorni più

HA DETTO



Io con la maglia di Kobe? Un momento speciale, il basket è la mia vita. Quel giorno piangevo

Nick Kyrgios
Su Bryant

belli della vita quando è stato ospite all'American Airlines Arena. Thanasi Kokkinakis, amico e connazionale di Kyrgios, tifa Houston Rockets e ha una particolare passione per Russell Westbrook, come lui talento sui generis. Dall'alto dei suoi 198 cm, Milos Raonic ha giocato l'All-Star Game delle Celebrities nel 2016. Ma chi è l'«Mvp» tra i tennisti? I due australiani hanno una buona mano, ma sotto canestro domina il francese Gaël Monfils, capace di schiacciare a una mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'33"

ALBUMINI



I PIÙ GRANDI AUTORI PER BAMBINI IN UNA COLLANA DI PICCOLI E RAFFINATISSIMI CAPOLAVORI PER L'INFANZIA

Julia Donaldson, Axel Scheffler, Gianni Rodari e tanti altri grandi autori di storie per bambini finalmente insieme in una collana di libri illustrati da collezione. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano ALBUMINI: una raccolta di storie senza tempo, racconti divertenti, e incredibili avventure. Il Gruffalò, la strega Rossella, Giovannino Perdigiorno, Bastoncino e altri indimenticabili personaggi ti aspettano in edicola.

TANTI PERSONAGGI TI ASPETTANO
OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

EMME EDIZIONI



Prenota la tua copia su
PrimaEdicola.it/gazzetta
e ritirala in edicola!

ACQUISTA ONLINE SU
Gazzetta dello Sport STORE.it

Pallavolo

«Scudetto, proviamoci» Si allarga il partito che spinge per giocare

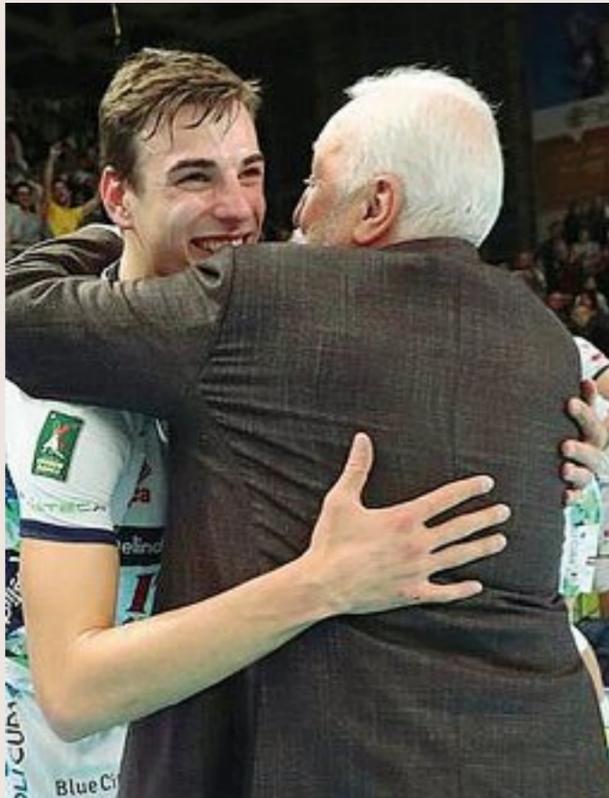
Da atleti come Giannelli ad allenatori tipo De Giorgi, un no allo stop definitivo della Superlega

di Gian Luca Pasini

«Condivido l'idea del mio presidente... se ci saranno le condizioni, perché non riprendere? Niente polemiche, ma fatti concreti: non mi arrendo e lancio una nuova forte proposta per la ripresa...». Simone Giannelli - capitano di Trento e regista dell'Italia argento olimpico a Rio nel 2016 - riprende una lettera aperta che il suo presidente, Diego Mosna ha affidato ai social prima di Pasqua, dopo che lo stesso dirigente aveva dato le dimissioni da numero 1 della Lega. Una nuova via che cerca di trovare una strada del dialogo con la federazione per capire se c'è una possibilità di tornare in campo questa estate per un playoff che metta fine alla stagione 2019-2020, assegnando lo scudetto. La federazione in materia, qualche giorno fa è stata definitiva, anche se ogni giornata che passa il partito di chi vorrebbe tornare in campo questa estate (sempre che le condizioni sanitarie lo consentano, questo resta scontato), si allarga un po' di più.

Allenatori

«Non abbiamo bisogno di ferie nella prossima estate - precisa Ferdinando De Giorgi, il coach della Lube Civitanova campione d'Italia - se si potrà giocare anche ad agosto giocheremo. Mi auguro che tra Federazione e Leghe ci sia un riavvicinamento e che si



Capitano e azzurro Un sorridente Simone Giannelli (23 anni), capitano di Trento e regista della Nazionale con il suo presidente, Diego Mosna

possa trovare una soluzione. La Federazione non credo possa essere contraria nel riprendere un'attività, ma credo ci possa essere un problema di regolamento sul fatto di assegnare un titolo con una stagione che non è stata conclusa in maniera canonica». Della stessa idea è anche il suo collega Daniele Santarelli, coach dell'Imoco Conegliano, la squadra che nella stagione femminile ha vinto tutto e che in campionato aveva perso solo una partita... «Se lo scudetto non dovesse essere assegnato accetterei con grande sportività la decisione - ha ammesso -, ma penso che dopo 6 mesi di stagione non può essere cancellato tutto. Se il classico campionato non si può giocare, si può trovare una formula d'emergenza». E come loro ci

sono altri protagonisti che si interrogano e che si dichiarano disponibili a scendere in campo fra qualche tempo con nuove situazioni. La strada da seguire, però, non è per nulla facile da seguire. Oltre ai problemi sanitari, c'è un tema di carattere politico: costruire nelle prossime settimane (o giorni, visto che il lockdown non verrà abbattuto prima del 3 maggio) una nuova "maggioranza" di soggetti favorevoli al ritorno, cercando allo stesso tempo di battere tutte le strade anche di carattere giuridico che possano consentire il ritorno in campo in sicurezza e con tutti i crismi. Sarà ancora possibile?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'37"

Olimpiadi



Fioritura Il Giappone spera di ospitare i Giochi nel '21

Bach: «Impossibile un ulteriore rinvio dei Giochi di Tokyo»

Il n.1 del Cio: «Il Giappone non può andare oltre il 2021». Fiamma olimpica messa al sicuro

Il rinvio dei Giochi di Tokyo costerà al Cio «diverse centinaia di milioni di dollari» e comunque non si potrà andare al di là delle nuove date (23 luglio-8 agosto 2021). Lo ha detto il presidente del Comitato Olimpico Internazionale Thomas Bach in un'intervista pubblicata domenica su *Die Welt*. Secondo Bach, «al momento è impossibile avere una stima di quanto costerà il rinvio». In Giappone si parla di una cifra che va dai due ai sei miliardi di dollari. Gran parte di questa somma ricade sul Paese ospitante, sulla base dell'accordo firmato nel 2013. «L'accordo con il Primo Ministro Shinzo Abe è che il Giappone continuerà a coprire i costi, così come il Cio sarà responsabile della propria parte». Sette anni fa, all'assegnazione dei Giochi, Tokyo aveva annunciato che sarebbero costati 7,3 milioni di dollari. Prima del rinvio si era già arrivati a 12,6.

2021 o niente

Venerdì Toshiro Muto, amministratore delegato del comitato organizzatore di Tokyo 2020, aveva gettato un'ombra sul fatto che i Giochi si potranno davvero tenere tra un anno. «Credo che nessuno sia in grado di dire se nel prossimo luglio sarà possibile avere tutto sotto controllo, certamente non siamo nella posizione di fornire una risposta chiara» aveva dichiarato il dirigente. Alla domanda su un possibile, ulteriore rinvio, Bach non ha risposto direttamente, ma ha sottolineato che sia il comitato organizzatore, sia il Primo Ministro «hanno spiegato in modo molto chiaro che il Giappone non può gestire uno spostamento che vada al di là della prossima estate». Bach ha anche spiegato che la pandemia non è un vantaggio per chi si vuol opinare, perché questo periodo permetterà lo sviluppo di nuovi test.

Fiamma al sicuro

Intanto la fiamma olimpica non è più esposta al pubblico ed è stata trasportata in una località «segreta» del Giappone. Toshiro Muto ha detto che «si trova sotto la supervisione del Comitato organizzatore» ma non ha specificato il luogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'37"

Nuoto: i cimeli

Pellegrini oggi asta web per l'ospedale di Bergamo

Cuffie e costumi, ma anche abiti e alcune paia di scarpe. Oggi dalle 15.30 alle 17.30 Federica Pellegrini metterà all'asta sul web 59 cimeli - sportivi e non - per sostenere l'ospedale di Bergamo Papa Giovanni XXIII nella battaglia contro il coronavirus. Per partecipare all'evento, in diretta streaming, è necessaria la registrazione alla piattaforma enough. L'olimpionica parteciperà da casa propria, così come il battitore dell'asta, Frank Matano.

Cimeli d'oro

Nell'elenco degli oggetti messi all'asta si alternano gli abiti di scena Rossorame indossati durante la trasmissione televisiva *Italia's Got Talent*, grandi pannelli con le immagini di Federica, una delle prime pagine della *Gazzetta dello Sport* dedicate alle sue imprese e alcune chicche, come gli occhiali indossati dall'azzurra nella finale dei 200 stile libero ai Giochi di Pechino 2008 - nella quale conquistò l'oro -, quelli usati ai Mondiali di Roma 2009 nella semifinale dei 200 sl, durante la quale firmò il record del mondo in 1'53"67 (in finale scese a 1'52"98) e quelli della clamorosa rimonta nella finale dei 200 sl ai Mondiali di Gwangju 2019. Per ciascun oggetto la base d'asta sarà di un euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cimeli Federica Pellegrini: all'asta gli occhiali di Gwangju

LA CASSA INTEGRAZIONE ALLA FEDERTENNIS

Cig, Cozzoli contro la Fit La replica: «E' legittima»

● È ancora scontro sulla cassa integrazione per i 110 dipendenti della Federtennis. Sulla vicenda è intervenuto anche Vito Cozzoli (foto), il presidente-ad di Sport e Salute, la società che distribuisce le risorse statali per le federazioni e

tutti gli altri organismi sportivi. «C'è un accordo sindacale che va rispettato e che prevede una serie di strumenti, dallo smart working a tutta una serie di istituti sociali: dovrebbe essere la bussola per governare questo tipo di situazioni. L'erogazione serve anche per coprire le spese di personale». La Federtennis risponde alle polemiche pubblicando una nota sul suo sito dal titolo «Cassa integrazione, dove sbagliano i sindacati». Per la Fit la destinazione delle risorse di Sport e salute è cambiata e oggi il criterio è quello di «incentivare l'obiettivo dell'efficiamento della



struttura operativa federale». Insomma, quei soldi «non sono a copertura costi, ma a premio dei risultati sportivi ottenuti». Ora si aspetta la posizione del ministro dello sport Vincenzo Spadafora a cui hanno fatto appello tutte le sigle sindacali, che protestano contro la Fit e dicono: «Mai avallato il piano della cassa integrazione presentato dalla Federtennis»

IPPICA

Trainer di Maximum indagato per doping Saudi Cup: premi stop

● L'ente ippico dell'Arabia Saudita ha sospeso il pagamento dei premi della Saudi Cup, la corsa di galoppo più ricca al mondo (20 milioni di dollari in palio) vinta il 29 febbraio dall'americano Maximum Security davanti al connazionale Midnight Bisou e al portacolori di Godolphin Benbatl. Il motivo della sospensione? Il 7 marzo John Servis, allenatore del vincitore, negli Usa è risultato presente in una lista di 27 trainer indagati per uso di sostanze illecite. Una sua condanna potrebbe portare quindi a sanzioni nei suoi confronti e suo cavallo (che ha vinto 10 milioni) nella corsa araba.

SCI ALPINO

Paris, compleanno e un'altra gioia: presto ancora papà

● Oggi Dominik Paris compie 31 anni e presto diventerà papà per la seconda volta. L'azzurro e la compagna Kristina attendono il secondogenito

entro la fine di aprile, due anni dopo la nascita di Niko. Paris - iridato in carica di superG e vincitore di 18 gare di Coppa - sta lavorando per recuperare l'infortunio al ginocchio destro patito nel gennaio scorso, poco prima del weekend di Kitzbuehel.

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

Stazione Unica Appaltante
Sede: via Forte Marghera n. 191-30174
Venezia-Mestre (VE)
Si comunica che il risultato integrale della gara di appalto per "Lavori di intervento di realizzazione della copertura ed adeguamento statico delle tribune dello stadio comunale "Walter Martire" nel capoluogo"; CIG: 8143806150" - per conto del Comune di Dolo è consultabile al seguente indirizzo internet <https://cittametropolitana.ve.it/SUA-bandi/sua-bandi-tutti.html>.
Il Dirigente
Dott. Stefano Pozzer



ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE

Sezione di Napoli
Estratto Bando di gara - CIG: 82562064B9
CUP I66C18000100006

Procedura aperta per la fornitura di server di calcolo scientifico con GPU e relativo switch Infiniband per il progetto PIR01_00011 I.Bi.S.Co.

Importo a base di gara € 328.122,00 (oltre IVA) Scadenza offerta: 15.06.2020, ore 12:00.

I documenti di gara sono disponibili sul sito www.ac.infn.it - Sezione "Bandi ed esiti di gara"

Il Direttore Generale
Dott. Bruno Quarta

la PICCOLA

la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404

e-mail: agenzia.solferino@rcs.it
il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30

AMICI ANIMALI

NUOVA RUBRICA

Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica

AMICI ANIMALI

Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze

Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Chiamaci per un preventivo gratuito.
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP

NUOVA RUBRICA

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica

EVENTI/TEMPORARY SHOP

Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

IL MONDO DELL'USATO

NUOVA RUBRICA

Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ACCOUNT, inglese fluente. Sales-marketing, approccio consulenziale al cliente, esperto relazione con clienti direzionali, gestione ufficio commerciale/agenti valuta. 338.37.66.816

AMMINISTRATIVA/contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva/passiva, esperienza ventennale 339.88.32.416

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sofferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio. full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluriennale esperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RESPONSABILE amministrativa, autonoma fino al bilancio, estero, contabilità generale ed analitica, gestione liquidità, libera subito. 338.11.87.177

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SECRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libera subito.
inforete2014@gmail.com - 335.56.02.196

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

SIGNORA 46enne italiana offresi ad aziende per confezionamento, part-full/time, massima serietà. 338.24.07.700

COLLABORATORI FAMILIARI/BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, autonoma, esperienza, offresi part/full-time. 333.79.21.618

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

DOMESTICO srilankese, pulizia casa, stiro, giardino cerca lavoro. 327.57.11.951

GUARDAROBIERA stiratrice, domestica, italiana referenziata con esperienza offresi per zona Milano centro. Contattare il 377.09.54.815

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

DIRIGENTE amministrativo pensionato esaminerrebbe proposte collaborazione medie aziende province Milano Bergamo Monza Lecco. Tel. 348.90.09.284

FOTO da modificare? Pluriennale esperienza in fotomontaggio ed elaborazioni grafiche. Mail: infomodifiche@yahoo.com

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

PROPOSTE VARIE 18.3

COLLEZIONISTA privato acquirente francobolli Cina popolare, storia postale, antichi Stati Italiani. 328.38.25.764

24 CLUB E ASSOCIAZIONI

PAMELA incontri maliziosi 899.00.59.59. Euro 1,00min/ivato. VM 18. ADL Madama31 Torino.

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

- n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
- n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08;
- n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92;
- n. 3 Dirigenti: € 7,92;
- n. 4 Avvisi legali: € 5,00;
- n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67;
- n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67;
- n. 7 Immobili turistici: € 4,67;
- n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67;
- n. 9 Terreni: € 4,67;
- n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92;
- n. 11 Artigianato trasporti: € 3,25;
- n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67;
- n. 13 Amici Animali: € 2,08;
- n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92;
- n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17;
- n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08;
- n. 17 Messaggi personali: € 4,58;
- n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33;
- n. 19 Autoveicoli: € 3,33;
- n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67;
- n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00;
- n. 22 Il Mondo dell'usato: € 1,00;
- n. 23 Matrimoniali: € 5,00;
- n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

- Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24: Capolettera: +20%
- Neretto riquadrato: +40%
- Colore evidenziato giallo: +75%
- In evidenza: +75%
- Prima fila: +100%
- Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



Su DOVE troverai proposte per le tue vacanze da sogno!



Per i tuoi annunci rivolgiti a:
agenzia.solferino@rcs.it - tel. 02 6282.7555 oppure 02 6282.7422

Piccoli Annunci



IL GRANDE ALPINISMO

STORIE DI SFIDE VERTICALI

OLTRE I LIMITI UMANI

OPERA A CURA DI SANDRO FILLIPPINI, INTRODUZIONI DI SIMONE MORO



25 IMPERDIBILI DVD CHE RACCONTANO LE PIÙ GRANDI IMPRESE

Fra vette inaccessibili e lisce pareti di roccia parti alla scoperta di uno sport fatto di incredibili exploit. La collana "IL Grande Alpinismo" raccoglie in 25 DVD di forte impatto visivo le immagini di spedizioni e scalate, con testimonianze e contenuti inediti e presentati in esclusiva da Simone Moro. Per vivere un'avventura ad alta tensione sulle tracce dei più intrepidi campioni del mondo verticale.

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

1A EDICOLA.IT Prenota su Primaedicola.it e ritira in edicola!

ACQUISTA ONLINE SU Gazzetta dello Sport Store

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

Carodiarario

Ossessione Tiger

UN ANNO FA WOODS È RINATO AL MASTERS ORA PENSA SOLO A TENERSI LA GIACCA

Oggi, nel 2019, l'ex n. 1 vinceva ad Augusta per la 5ª volta dopo 11 anni di digiuno Major. Difenderà il titolo soltanto a novembre: «Peccato, sarei pronto a giocare già adesso»

di Federica Cocchi

IDENTIKIT



Tiger Woods
Tiger Woods, 43 anni, è nato a Cypress (Usa) il 30 dicembre 1975.

Titoli

In carriera ha conquistato 82 titoli del Pga Tour ed è in testa alla classifica dei plurivincitori alla pari con Sam Snead. Ha conquistato 15 Major: 5 Masters, 3 Us Open, 3 Open Championship, 4 Us Pga Championship



o ha visto e rivisto decine di volte. Lo ha analizzato, assaporato, commentato, criticato. Lo ha rivissuto per fissare ancora una volta nella mente e nel cuore il giorno in cui è tornato Re. Tiger Woods è come ossessionato dall'ultimo giro del Masters 2019, da quelle ultime 18 buche che lo hanno riconsegnato alla storia del golf. Era giusto un anno fa: 14 aprile 2019, e lui tornava indossare la Giacca Verde, la quinta della sua vita, a 22 anni di distanza

dalla prima volta. Un giorno storico per il golf e per la vita di Woods, passato attraverso 10 anni di travaglio per tornare a vivere la gioia più grande e raggiungere quota 15 Major in carriera. Un trionfo che ha potuto condividere con i suoi figli, con la madre, pronti ad abbracciarlo dopo il putt della vittoria. Un momento che è riuscito addirittura a unire nella gioia due creature agli antipodi come i presidenti Usa Barack Obama e Donald Trump.

In attesa

Quest'anno la pandemia ha scombinato piani e calendario all'intero pianeta impedendo a Woods di tornare all'Augusta National per difendere il titolo e provare ad allungare. Appuntamento, per ora, rinviato a novembre quando è stato riprogrammato il Masters. Ma il campione di 82 titoli, il più vincente sul Pga Tour insieme a Sam Snead, ha vissuto comunque a modo suo la settimana originariamente consacrata al torneo. A partire dal Champions Dinner, la consueta cena di gala riservata a chi ha almeno una Giacca Verde nell'armadio. Tiger studiava da mesi il menù della serata, scelta che per tradizione spetta al campione in carica: bistecche e pollo, sushi e sashimi, e per addolcirsi la bocca anche cupcake e frappè. Woods ha comunque onorato la cena insieme alla famiglia, rispettando la quarantena e postando la foto sui canali social. Insomma, una prova generale riuscita in attesa di poter festeggiare come si deve a novembre, a Covid piacendo. Nonostante la quarantena la Tigre riesce ad allenarsi un po' sui green e a fare qualche passeggiata: «Fortunatamente il Medalist GC qui in Florida è ancora aperto e posso praticare con una certa regolarità - ha raccontato il fenomeno a

IL MARCHIO DELLA TIGRE



1 La pallina personalizzata del campione statunitense con la scritta Tiger
2 Uno dei tanti fan di Tiger Woods, con tanto di copricapo peluche tigrato
3 Un vezzo di Woods: il copri bastone con il pupazzo della tigre GETTY/AFP

Golf Tv -, naturalmente prendendo tutte le precauzioni del caso. Non possiamo toccare rastrelli e bandiere, ma già fare una passeggiata con i ragazzi e prendere una boccata d'aria è positivo in questo periodo». Dopo la vittoria del Masters 2019 Tiger non è più riuscito a imporsi o a piazzarsi in un Major, uscendo al taglio nel PGA Championship e chiudendo lontano dai migliori allo Us Open di Pebble Beach, il percorso che lo aveva visto trionfare nel 2000 con 15 colpi di vantaggio. Fuori al taglio pure all'Open Championship, Woods ha anche dovuto operare di nuovo per rimuovere frammenti di cartilagine dalle ginocchia. L'unica altra gioia del 2019 è stata la vittoria del titolo Pga numero 82 allo Zozo Challenge, in Giappone. E anche il 2020 non era iniziato nel migliore dei modi, con soli due tornei giocati e una schiena nuovamente dolorante: «Ma ora sto molto meglio - ha detto il campione che compirà

SocialClub

Il menù dei campioni



● A tavola in famiglia col menù della cena di gala dei campioni Masters. Tiger in Giacca Verde con i figli Sam Alexis e Charlie e la compagna Erica Herman: menù a base di bistecche, sushi e cupcake.

Il trofeo
Tiger Woods riceve la Giacca Verde dal campione 2018 Patrick Reed



45 anni a dicembre - e sarei stato perfettamente in grado questa settimana di giocare il Masters. Ma il rinvio a novembre è la cosa più giusta, speriamo di poter disputare l'evento al meglio. Non so quando potremo tornare a giocare, lo faremo solo quando questo difficile momento sarà finito».

Benzina

Intanto Woods studia, spera, sogna. La Giacca Verde, le emozioni di quel giorno sono carburante per Tiger che, invitato dalla Cbs per commentare le ultime buche del trionfo dello scorso anno, addirittura si commuove: «Questo non è carino - ha detto con gli occhi lucidi -, volete che mi strozzi con questo groppo in gola?». E non è soltanto per la vittoria o per l'avvicinamento al record di 18 Major di Jack Nicklaus. È l'emozione per un successo che ha cambiato la sua storia, il primo davanti ai suoi figli: «Mi hanno detto di aver dovuto cercare su Youtube le mie vittorie perché erano troppo piccoli per viverle con me - ha detto il campione, ancora commosso -. E sul volo di ritorno da Augusta litigavano continuamente per chi tra loro due potesse indossare la mia Green Jacket. Questo ha reso tutto più speciale. E poi l'abbraccio con mia madre. Vivere tutto questo con la famiglia ha un valore inestimabile per me. La ricorderò sempre come una settimana magica». Potere di quella giacca speciale: «La sapete una cosa? Dell'ultimo colpo, l'esultanza, la folla che urlava e mi correva incontro, non ricordo niente. Ho un blackout totale su quel momento». Un buon motivo per rinfrescarsi la memoria a novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'03"

I NUMERI

18

Il record
Jack Nicklaus guida la classifica dei plurivincitori nei Major con 18 titoli contro i 15 di Tiger Woods

83

Milioni
Nel 2012 Woods ha stabilito il record di sportivo più pagato al mondo con un guadagno di 83,1 milioni di dollari, circa 77 milioni di euro

HA DETTO



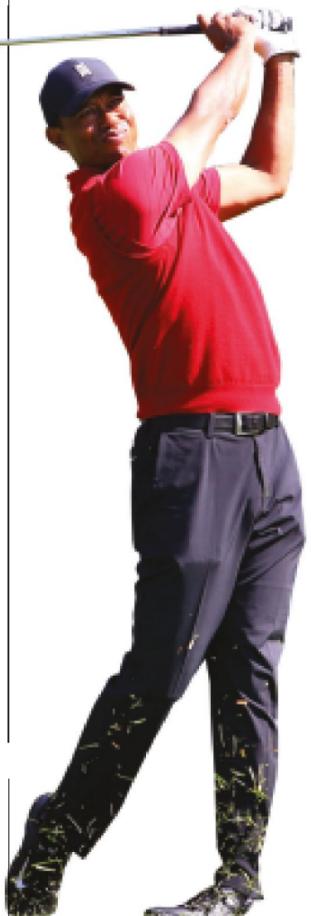
Torneremo a giocare quando si potrà. Io, intanto, mi alleno lo stesso, ma sempre in sicurezza

Tiger Woods



«Del colpo della vittoria e dell'esultanza della gente non ricordo niente. Ho un blackout»

TIGER WOODS SUL MASTERS 2019



AltriMondi

**OROSCOPO
LE PAGELLE**

 di Antonio
Capitani

21/3 - 20/4

Ariete 6,5

La sensazione di essere legati mani e piedi cresce. State su: Venere, Marte e Saturno vi procurano vantaggi, premi e risorse. Sudombelico immaginoso.

21/4 - 20/5

Toro 7,5

La Luna ripaga gli sforzi nel lavoro, svolto sia da soli sia in squadra, e vi conferisce carisma e fiutissimo. Siete figli ma spentini suinamente.

21/5 - 21/6

Gemelli 6,5

Mercurio acuisce perspicacia e dialettica. Nonostante ciò potreste rendere un po' meno del solito. Cresce l'attitudine alla fornicazione.

Il contrasto al Covid-19



IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

SUPERATI I 20 MILA MORTI MA FRENANO I NUOVI CASI DAI NEGOZI ALLE VAGANZE L'ITALIA RIPARTE DIVISA

Per il decimo giorno di fila calano i ricoverati in intensiva
Oggi riaprono librerie e cartolerie però non in tutte le Regioni
E il Ministero per il Turismo tenta di salvare le ferie al mare

di Alessio D'Urso

LE MISURE

La Lombardia registra 280 morti e a Milano si contano 296 nuovi casi. Ma i positivi in Regione, potrebbero essere ben dieci volte quelli accertati. Intanto il presidente del Veneto Luca Zaia (nella foto) punta sulla fiducia: mercati aperti e si al jogging oltre il raggio di 200 metri della residenza



1 Nell'Italia dei 20.465 morti per conseguenze derivate dal Covid-19, inizia oggi il periodo intermedio del contenimento del virus, in attesa della "Fase 2" a partire dal 4 maggio.

I dati aggiornati della Protezione Civile hanno registrato il drammatico superamento della soglia dei 20 mila decessi (ieri 566), scavalcata solo dagli Stati Uniti, e l'incremento dei ricoverati con sintomi (+176), mentre sono calati per il decimo giorno di fila i pazienti in terapia intensiva (-83) e diminuiscono i nuovi positivi (1.363 contro i 1.984 di Pasqua), a fronte di un aumento di 1.224 guariti rispetto ai precedenti 1.677. Diecimila in meno i tamponi effettuati in confronto a domenica. Un quadro di stabilità del trend: picco del contagio raggiunto, ma non superato. «Siamo ancora in "Fase 1", non c'è dubbio», ha spiegato l'epidemiologo Gianni Rezza (ISS).

2 Tra allarme e l'esigenza di far ripartire gradualmente il Paese, oggi riapriranno librerie, cartolerie e negozi di abbigliamento per bambini.

Consentiti anche l'uso delle aree forestali e la silvicoltura, la fab-

bricazione dei computer, la cura e la manutenzione del paesaggio, le opere idrauliche e il commercio all'ingrosso di carta e cartone. Il governo ha imposto regole igienico-sanitarie e di distanziamento sociale a chi apre negozi e aziende. Chi vive all'estero può tornare in Italia per 3 giorni prorogabili per altri 2 esclusivamente per comprovate esigenze lavorative. I supermercati, che erano già aperti, dovranno osservare una chiusura posticipata per evitare code e assembramenti. E da ieri anche in Spagna, dopo 14 giorni di lockdown, sono state riaperte alcune attività non essenziali come uffici, edilizia e industria.

3 Alcune Regioni, com'è noto, hanno emesso ordinanze ancora più restrittive di quelle dello Stato.

In Lombardia e Piemonte non sarà consentita la riapertura di librerie e cartolerie. In territorio lombardo, dove i nuovi decessi ieri sono stati 280 e a Milano si sono registrati 296 nuovi casi («I numeri non scendono, bisogna proseguire con rigore», ha detto il governatore Attilio Fontana), è invece consentita l'apertura di

negozi per la vendita di articoli per neonati e bambini, mentre è confermata la chiusura degli alberghi (con le eccezioni già in vigore), degli studi professionali (salvo eccezioni per particolari scadenze), dei mercati all'aperto e di tutte le attività non essenziali. Nelle scelte improntate alla cautela pesa il parere dei virologi, come Massimo Galli, del Dipartimento di Malattie Infettive del Sacco di Milano, secondo cui «i casi veri a Milano sono forse 5-6 volte quelli accertati, in Lombardia dieci volte di più».

4 Il Veneto, alla fine, ha varato un "lockdown soft".

Sebbene sia l'area dov'è maggio-

re la spinta da parte della politica e degli imprenditori ad imboccare una "Fase 2" di riapertura delle attività produttive, seguita dalla Liguria in cui il presidente Giovanni Toti vuole dare il via libera a una serie di cantieri, il governatore Luca Zaia ha firmato un'ordinanza più prudente rispetto alle previsioni di sabato: via libera ai mercati a cielo aperto (con opportune salvaguardie per generi alimentari e abbigliamento bambini); chiusi i supermercati la domenica e i festivi; mascherine e guanti saranno sempre obbligatori per chi esce di casa; vietato uscire per chi ha una temperatura sopra 37,5°. Per il 25 aprile e il primo maggio ok a picnic e gri-

gliate «ma solo in proprietà private e coi familiari». Sì, ad attività motoria oltre il raggio dei 200 metri dalla residenza, ma vicino casa e sempre singolarmente.

5 Ci si chiede come sarà l'Italia durante e dopo la fase di convivenza col virus.

Circola una bozza di date di riapertura di tutti i settori, da metà mese (aziende agricole e industrie, non tutte) a settembre, quando potrebbe riaprire la scuola (prima le superiori), come suggerito anche da Franco Locatelli (Consiglio Superiore di Sanità). Un "calendario" di cui hanno discusso ieri il viceministro dell'Economia Antonio Misiani



UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS

 IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È **IT09Q0306909606100000172051**

La raccolta fondi oltre i 2,5 milioni

La raccolta fondi «Un aiuto contro il coronavirus» di Gazzetta dello Sport, Corriere e La7 è destinata all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità: le sottoscrizioni hanno già raggiunto la quota di 2.583.270,67

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA



News

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

La Francia fissa la data «A scuola l'11 maggio»



Omaggio Il Cristo di Rio de Janeiro "vestito", con la luce, come un medico AP

● Negli Stati Uniti si registrano 554.849 casi di contagio totali e 21.942 decessi (solo a New York 10.056). Il presidente Donald Trump ha detto che non licenzierà Anthony Fauci, il super esperto della task force Usa che lo accusava di aver reagito tardi alla minaccia. In Cina, intanto, sono 108 i nuovi infettati, dei quali 98 "importati". La Francia prolunga il lockdown fino all'11 maggio: «Da quel giorno riapriranno le scuole», assicura in tv il presidente Emmanuel Macron. Infine, il premier inglese Boris Johnson è convalescente: «Ma ho visto la morte», ha ammesso ieri.

L'ANNUNCIO

Inps, da domani i bonus di 600 euro Ma si salirà a 800

● Sono in arrivo, con valuta tra domani e venerdì, i 600 euro del bonus sui conti correnti degli autonomi. Quasi 4 milioni le domande, l'Inps ne ha già liquidate oltre un milione. In pagamento anche la Cig in deroga. Intanto il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, attraverso un post su Facebook, fa sapere che si lavora al prossimo decreto per portare il bonus a 800 euro e per creare un reddito emergenza per la parte più bisognosa della popolazione: «Sono obiettivi che porteremo a termine perché in questa crisi nessun lavoratore e nessun cittadino deve rimanere indietro».

L'EMERGENZA FRA LIBIA E SICILIA

Sbarchi di migranti Persi i contatti con 55 naufraghi



Stipati Migranti soccorsi dalla ong Sea Watch sulle coste libiche AFP

● L'emergenza coronavirus non cancella l'emergenza migranti: negli ultimi giorni, quattro imbarcazioni sono state segnalate alla deriva nel Mediterraneo centrale. Due sono arrivate, tra domenica e ieri, in Sicilia - 101 persone a Pozzallo e 77 a Portopalo -

una terza, con 47 a bordo, è stata soccorsa dalla nave umanitaria Aita Mari, che ha avuto nel pomeriggio l'ok allo sbarco da Malta; di un altro barcone - carico di circa 55 persone - che dovrebbe essere in zona Sar maltese, Alarm Phone dice di aver perso i contatti da ieri. Sembra, invece, scongiurato il naufragio segnalato domenica dalla ong Sea Watch. Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, ha firmato un provvedimento per assicurare un periodo di quarantena e la dovuta assistenza sanitaria a quanti vengano soccorsi in mare o arrivano in Italia attraverso sbarchi autonomi. La decisione arriva dopo il decreto di chiusura dei porti, che però non ha bloccato gli arrivi.

22/6 - 22/7

Cancro 6 +

Potreste distribuire vaffanglutei come fossero buoni sconto. Ussignir, no... Siate invece metodici, realisti, lucidi: risolverete! Ormoni at the galopp.

23/7 - 23/8

Leone 6,5

La Luna vi rende ancora più organizzati e abili nel problem solving. Gli amici vi aiutano, colpetti di glutei aleggiano, ma il fulgore suino cala.

24/8 - 22/9

Vergine 7,5

Creatività e successi crescono. Il fratello bizzoso dello Squalo 2 inside you si cheta, squarci di luce si aprono nel buio. Pure in quello suino.

23/9 - 22/10

Bilancia 6,5

Il morale sembra altalenare, qualche noia c'è. Don't azzann, datevi un metodo, sfruttate esperienza e creatività. L'ormone fa pressing...

23/10 - 22/11

Scorpione 7

Piccole rivincite ripagano, news e lavoro rinfancano, voi guadagnate punti-simpatia. Forse è il fronte amorosissimo ad essere colostimolante...

23/11 - 21/12

Sagittario 7

Concretezza, competenza e buona fama vi premiano un po' a tutto campo. Ergo: tenete alto il morale. La risposta sudombelcale è ottima, potendo...

22/12 - 20/1

Capricorno 7,5

Intuito, esperienza e colpetto di glutei vi fanno giocare d'anticipo e vincere. Lavoro e finanze rasserenano, il sudombelico rutila.

21/1 - 19/2

Acquario 6,5

Gli amici ci sono. Come i nemici: aprite gli occhi anche sul derriere, per prevenire inserimenti proditori in loco. Vigore suino solido, lavoro ok.

20/2 - 20/3

Pesci 7 +

Da amici e sostenitori ottenete aiuti, conforti, benefici. Avete anche l'umor meno sfigoplumbeo e ciò giova. A voi e alla fornicazione, potendo.



«Non è veritiero, ma solo verosimile. Dovremo fare molto deficit, non useremo il Mes» e la ministra dei Trasporti Paola De Micheli, che per la "Fase 2" ipotizza uffici con orari flessibili e nuove tecnologie per controllare il riempimento dei bus. Mentre il sottosegretario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Lorenza Bonaccorsi, ha annunciato: «Andremo al mare, quest'estate. Ci stiamo lavorando dal punto di vista degli atti amministrativi necessari per gli stabilimenti, immaginando normative con il Comitato tecnico scientifico, che contemplano forme di distanziamento». Esperti perplessi ma il comparturismo preme. Sul fronte delle modalità di applicazione del decreto Liquidità, intanto, il timore di molti imprenditori è che le procedure richiederanno almeno 2-3 mesi. Confindustria stima «in uno scenario di fine epidemia a giugno» il fabbisogno di liquidità nel 2020 in 30 miliardi di euro, «di cui gran parte necessari tra aprile e giugno stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'49"



In futuro non andremo più in ufficio tutti allo stesso orario

Paola De Micheli
Ministro dei Trasporti



Sui tamponi non ci sono categorie privilegiate

Angelo Borrelli
Capo della Protezione Civile

**I controlli**

A Milano
In fila davanti a un supermarket di San Donato Milanese
LAPRESSE

I NUMERI**10**

La letalità
Secondo l'Oms, il Covid-10 è 10 volte più mortale del virus dell'influenza del 2009

3

Il tempo
Per il Comitato tecnico-scientifico del governo, il vaccino anti-Covid richiederà meno tempo dei 2-3 anni medi in cui si pone in commercio un vaccino

37

Il mercato
Nel 2018 il mercato dei vaccini valeva 37,4 miliardi di euro e potrebbe raggiungere gli 83,6 entro il 2026

La risposta della scienza

Oxford si affida a Pomezia

A fine mese i primi test di un vaccino sull'uomo

Con gli inglesi c'è un'azienda italiana
L'idea è farcela per settembre

di Franco Carrella

Luci in fondo al tunnel, chissà. Con la dovuta cautela, senza farsi troppe illusioni sui tempi, ma qualche spiraglio potrebbe esserci: «Questo è un candidato promettente», ha detto ieri il professor Giovanni Rezza (Istituto superiore di sanità) durante la conferenza stampa della Protezione civile. La notizia è che da fine aprile, in Gran Bretagna, 550 volontari sani si sottoporranno a test per un vaccino messo a punto da un'azienda di Pomezia (Roma) assieme allo Jenner Institute dell'Università di Oxford. Si tratta della Advent-Irbm, il cui presidente Piero Di Lorenzo prevede di rendere utilizzabile il vaccino già a settembre per usarlo su personale sanitario e forze dell'ordine in modalità di uso compassionevole, dando cioè priorità alle categorie di lavoratori più esposte di altri al contagio. «Per velocizzarne ulteriormente lo sviluppo e la produzione industriale - spiega Di Lorenzo - siamo in trattativa per un finanziamento rilevante con un pool di investitori internazionali e vari governi. Si è deciso di passare direttamente alla fase di sperimentazione clinica sull'uomo, in Inghilterra, ritenendo sufficientemente testata la non tossicità e l'efficacia del vaccino sulla base dei risultati di laboratorio». Quando i cinesi hanno messo il sequenziamento



La prudenza degli esperti

Sono almeno 115 le ricerche in corso nel mondo

to del nuovo coronavirus su Internet, gli inglesi in tre settimane hanno sintetizzato la proteina spike, chiave d'entrata del virus nella cellula umana. «Così a metà febbraio - dice Di Lorenzo - ci hanno mandato l'inoculo virale e noi abbiamo caratterizzato l'adenovirus adattandolo a questo nuovo gene. Abbiamo sfruttato la piattaforma già utilizzata per il vaccino anti Ebola», prodotto nel 2010 da questa società, che da tempo collabora con lo Jenner Institute. E quest'ultimo punto è stato rimarcato dal professor Rezza («Il suo vantaggio sarebbe di accorciare i tempi, magari comprimendo le fasi, proprio perché non è completamente innovativo»).

Le previsioni

In Italia potrebbe essere utilizzabile? Osserva Matteo Liguori, managing director dell'Advent-Irbm, misurando le parole:

«Questo dipende anche dalle scelte di governo e dagli enti regolatori nazionali. Se le fasi di sperimentazione andranno bene e se il virus continuerà a diffondersi con questa velocità, nel primo trimestre del 2021 il vaccino potrebbe essere disponibile sul mercato mondiale». Gli esperti frenano: i test richiedono tempo e verifiche e, un domani, serviranno miliardi di dosi. La sfida, quindi, è complessa anche se l'attività di ricerca viaggia forte: la rivista *Nature* ha censito all'8 aprile 115 candidati vaccini, 78 attivi e 37 per i quali non si hanno informazioni. Cinque di questi candidati vaccini sono già in fase clinica. Negli Stati Uniti ci sono otto gruppi che hanno sviluppato un vaccino considerato interessante e che a giugno andrà in fase 1 di sperimentazione clinica sull'uomo. E in alcune nazioni (dalla Germania all'Australia) si studia se un candidato vaccino contro la tubercolosi, denominato VPM1002, possa essere attivo anche contro il coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'12"



Specialisti Test e cure
Personale sanitario al lavoro a Roma: tra le cure allo studio c'è pure quella basata sul sangue dei guariti ANSA

PRODOTTI A PAVIA

Esami sierologici: in Lombardia si comincia il 21

● Ventimila test sierologici al giorno a cominciare dal 21 aprile: lo annuncia la Regione Lombardia. Si partirà dagli operatori sanitari e socio-sanitari e dai cittadini che devono tornare al lavoro, con particolare riferimento alle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi. I test sono stati ideati e testati dal San Matteo di Pavia e certificheranno l'immunità al virus, permettendo di gestire in modo consapevole la cosiddetta "Fase 2". Al San Matteo, uno dei quattro Irccs pubblici della Regione, sarà riconosciuta dalla società che produce i test una royalty dell'1%.

BLOCCHI E SANZIONI

Controlli di Pasqua con buoni risultati Le sanzioni al 5%

● Nel weekend più temuto, quello di Pasqua, nel complesso gli italiani hanno rispettato le regole e i divieti. Sono appena il 5 per cento, in media, le persone punite dalle forze dell'ordine perché "pizzicate" fuori di casa senza un valido motivo. Su quasi 800 mila controllati tra venerdì e domenica, nel dettaglio, i sanzionati sono stati 36.712 e 84 i denunciati per non aver osservato l'obbligo di quarantena benché positivi al virus. Un trend leggermente in crescita rispetto ai giorni precedenti, ma sempre contenuto. Le sanzioni ai titolari di attività commerciali sono state 121 e 47 le chiusure decise.

IL CONCERTO DI PASQUA

Bocelli raduna 28 milioni di fan Il trionfo del tenore su YouTube



● La voce di Andrea Bocelli nella piazza Duomo di Milano deserta: "Music for hope", il concerto del tenore trasmesso a Pasqua in diretta streaming su YouTube ha generato oltre 28 milioni di visualizzazioni nelle prime 24 ore e 4,6 milioni su Rai1. Trenta minuti di emozioni, con brani di musica sacra (Epa).



DIVERSAMENTE AFF-ABILE

di Fiamma Satta

La solidarietà non tramonti a fine epidemia

Sabato, il Presidente Mattarella, nel suo messaggio di auguri, ha invitato ad «accettare il contagio della solidarietà». Ottimo. A proposito, una volta rientrati dall'emergenza, quando usciremo di nuovo, sempre di corsa tra un impegno e l'altro, imbestialiti per il traffico, con l'ansia di arrivare tardi a qualche appuntamento,

riusciremo a evitare il contagio dell'inciviltà? Ogni comportamento scorretto, infatti, non è solo un episodio isolato di mancanza di rispetto verso qualcuno ma un virus che ammalia la società. Per esempio, parcheggiare in un posto riservato ai disabili, implica l'inevitabile arrabbiatura/frustrazione/umiliazione del disabile privato di quel diritto, il quale a sua volta scaricherà tale negatività intorno a sé, in famiglia o in ufficio, creando ulteriore malumore/insoddisfazione che si ripercuoterà, con inquietante effetto domino, sull'intensità dei legami e sulla qualità del lavoro. Non vale dunque la pena di essere civili?

► SEGUI FIAMMA ANCHE SU [diversamenteaff-abile.gazzetta.it](https://www.gazzetta.it)



#IORESTOACASA LA MUSICA LA PORTIAMO NOI!

**FINO AL 31 MAGGIO
TUTTI I GIORNI ALLE 21.00
TI PORTIAMO LA GRANDE MUSICA LIVE
DI RADIO ITALIA LIVE
E RADIO ITALIA LIVE IL CONCERTO
DIRETTAMENTE A CASA TUA!**

SEGUI I LIVE CON I PIÙ GRANDI ARTISTI ITALIANI, IN CONTEMPORANEA SU:



RADIO ITALIA



RADIO ITALIA TV

Canale 70 e 570 Digitale Terrestre
Canale 725 Sky
Canale 35 TivùSat



RADIOITALIA.IT



APP



SOCIAL



ALEXA